



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea Magistrale  
in Lingue, Economie e Istituzioni dell'Asia  
e dell'Africa mediterranea

(LM-38)

Tesi di Laurea

# **La sottrazione di minori in Giappone, tra diritto nazionale e convenzioni internazionali**

**Relatore**

Ch. Prof. Giorgio Fabio Colombo

**Correlatore**

Ch. Prof. Marco Zappa

**Laureanda**

Martina Forte

Matricola 859686

**Anno Accademico**

2020 / 2021

## 要旨

「国際的な子の連れ去り」とは、片方の親の同意がない状態で常居所地から子供を違法に拉致するという現象である。この問題を解決するために、1980年には拉致された子供を常居所地に帰国させるための「国際的な子の奪取の民事上の側面に関するハーグ条約」という多国間条約が作成された。日本では国内の子の連れ去りの事件の数も国際的な子の奪取の事件の数も特に多いため、このような問題は非常に深刻な問題である。そういった理由から、日本は「子供の拉致の天国」と呼ばれ、2014年にハーグ条約に参加したにもかかわらず、未だにこのようなレッテルが貼られている。

「親による子どもの拉致問題」というテーマはマス・メディアであまり積極的に取り上げられていない課題であると考えている。そこで、より大きな重要性を訴えるため、この問題を注意深く研究することを卒業論文の目的とすることにした。特に、日本の法律と日本が加盟している国際条約の調査を通して、日本における国際的な子の連れ去り、及び日本国内における子供の拉致の両方の観点からこの課題について深く考察する。更に、論文では、ハーグ条約によって改善されたと考えられる点、及びこれから改善されていくであろうと考えられる点の両方について考察する。

まず、日本家族法の基礎について説明する。特に、第一章では離婚を規制する規則、またこの規則は以前からどのように進化してきたかについて着目する。また、日本での主な離婚手続きについても説明をする。それらは「協議離婚、裁判離婚、調停離婚、審判離婚」である。一番一般的である離婚手続きは協議離婚であり、裁判所に行く必要がなく、夫婦は一緒に離婚の資料を渡す

という離婚の種類である。約 90%の日本での離婚は協議離婚で離婚されている。それは一番使われる離婚手続きである。最後に国際離婚についても触れる。

第二章では、子供の監護権や親権を持たない親の面会権など、離婚後に発生される事項の決定に焦点を当てる。この章では 1994 年に日本政府が批准した「児童の権利に関する条約(子どもの権利条約)」にある「子どもの最善の利益」という基本原則に関して書いてある。この原則は日本では「監護の継続性・安定性」の原則と密接に関連しているようである。「監護継続性」の原則によれば、日本では、離婚、もしくは子どもの連れ去りどちらの場合でも、子どもの最善の利益は、どちらか片方の親にのみ認められる保護の安定性と継続性にあるとしている。この話題に関して子供はどのように感じるだろうか、彼らの意見を聞くことが必要である。しかし、偶に、その意志は第三章で説明されている「片親引き離し (*parental alienation*) 」の現象に直接関係している場合もある。片親引き離しとは、監護親 が非監護親 に対する軽蔑を子供に誘発する現象である。

第三章では「子供の拉致」という論文の主となるテーマに関する説明をしている。特に、何故日本が他の G7 加盟各国と比較して「国際的な子の奪取の民事面に関するハーグ条約」の加入が約 30 年にも遅れたのか、その理由と、今日も非常に数多くの子どもの誘拐事件が起きている原因について説明をしている。加えて、第三章ではハーグ条約の内容に関する説明もしている。まず、常居所地国への返還申立がいつどのように提出できるかについて説明し、その後返還が拒否される可能性のある条項についても説明をしている。日本が条約に加盟するための、2013 年の「国際的な子の奪取の民事上の側面に関する条約

の実施に関する法律」では、返還が拒否される条項に関する更なる注意事項を挿入する必要があったそうである。このような注意事項やその他の要因は、日本でのハーグ条約の適用に直接的に影響を与える。子の連れ去りの最大の問題は、誘拐された子供の多くが一方の親との関係をすべて失うことである。

論文の第四章では、取り残された親 (*left-behind parents*)、つまり配偶者もしくは元配偶者のせいで子供との関係が失われた親の様々な証言について取り上げた後、取り残された親および拉致の被害者である子供と親のための様々な支援特定非営利活動団体 (NPO) によって実施されているイニシアチブに着目する。両親、協会だけでなく、様々な国際政府も、日本のイデオロギーやシステムの変革を求めているそうである。実際は、日本人の家族に関する閉鎖的な考え方は、日本が加盟している国際条約によって定められているものとは対照的であるように思われる。確かに、国際条約では離婚後も親子関係の継続を保護しているにもかかわらず、現実の日本では親子関係の絆は断ち切られているそうである。離婚後に単独親権のみ許可されている日本の制度は日本の前述のイデオロギーに法的妥当性を与えるであろう。

最後にこの研究の結論として、取り残された親と拉致された子供の否定された権利を回復できるように、日本が実施するべきであろう様々な現状の改善策について説明をしている。

# INDICE

INTRODUZIONE.....	8
CAPITOLO 1: DIRITTO DI FAMIGLIA GIAPPONESE .....	10
1.1 Introduzione al diritto di famiglia .....	10
1.2 Divorzio in Giappone.....	15
1.3 Divorzio internazionale .....	20
CAPITOLO 2: AFFIDAMENTO IN GIAPPONE .....	23
2.1 Custodia dei figli .....	23
2.2 Affidamento esclusivo e affidamento condiviso .....	26
2.3 Il diritto di visita .....	30
2.4 Il “best interest of the child” .....	34
2.5 Volontà del minore.....	35
2.6 Principio di continuità.....	36
CAPITOLO 3: LA CONVENZIONE DELL'AJA SULLA SOTTRAZIONE INTERNAZIONALE DEI MINORI.....	38
3.1 Problema della sottrazione internazionale dei minori .....	38
3.2 Prima della ratifica della Convenzione dell’Aja .....	40
3.3 “Parental alienation” .....	45
3.4 La Convenzione dell’Aja sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori .....	47
3.5 Nozione di residenza abituale .....	50
3.6 L’adesione del Giappone alla Convenzione dell’Aja .....	52
3.7 Il paradiso delle sottrazioni .....	58
CAPITOLO 4: CASI STUDIO E INIZIATIVE .....	60
4.1 Testimonianze .....	60
a. Casi di sottrazione internazionale .....	60
b. Casi di sottrazione interna al Giappone .....	65

4.2 Documentario: From the Shadows (2013) .....	74
4.3 Associazioni di supporto .....	76
4.4 Iniziative .....	78
4.5 Cambiamenti .....	85
CONCLUSIONE.....	90
BIBLIOGRAFIA .....	93
Fonti in lingua giapponese .....	93
Fonti in lingue occidentali .....	94
Sitografia.....	98
Articoli di giornale.....	107
INDICE IMMAGINI.....	111
RINGRAZIAMENTI .....	112

**Nota alla trascrizione in caratteri latini:**

Per la trascrizione dei termini giapponesi è stato adottato il sistema Hepburn. Si noti inoltre che:

- *ch* è un'affricata come la *c* di *cena*
- *g* è sempre velare come la *g* di *gatto*
- *h* è aspirata
- *j* è un'affricata come la *g* di *gemma*
- *sh* è una fricativa come la *sc* di *scena*
- *u* in *su* e *tsu* è quasi muta
- *w* si pronuncia come una *u* molto rapida
- *y* è consonantica e si legge come la *i* di *ieri*

Il segno diacritico sulle vocali indica l'allungamento delle stesse: ā, ū, ō.

I termini giapponesi sono stati resi al maschile singolare.

## INTRODUZIONE

La sottrazione internazionale di minori, ovvero l'allontanamento di un minore dal suo Paese di residenza abituale da parte di un genitore senza il consenso dell'altro, è un problema molto serio soprattutto in Giappone, dove il numero di sottrazioni, sia domestiche che internazionali, è particolarmente elevato. Per questo motivo il Giappone è stato soprannominato “paradiso delle sottrazioni”, etichetta difficile da eliminare.

Al fine di contrastare questo fenomeno, nel 1980 è stata redatta la “Convenzione dell'Aja sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori”, che garantisce un ritorno sicuro del minore nel Paese di residenza abituale. Il Giappone, però, ha aderito alla Convenzione soltanto in tempi recenti, nel 2014.

Scopo dell'elaborato è un attento studio di questo problema in Giappone, al fine di dare visibilità e una giusta importanza a tale argomento, che spesso è poco conosciuto. In particolare, attraverso una ricerca sia interna al diritto nazionale giapponese che ai trattati internazionali di cui il Giappone è membro, si approfondirà la questione dal punto di vista delle sottrazioni internazionali e di quelle interne al Giappone; si individueranno eventuali miglioramenti apportati dalla ratifica della Convenzione e la possibilità di ulteriori cambiamenti futuri.

Dopo aver descritto le basi del diritto di famiglia giapponese, l'attenzione si concentrerà soprattutto sulle norme che regolano il divorzio in Giappone e su come queste siano evolute nel corso del tempo. Si descriveranno i quattro tipi principali di divorzio - *kyōgi rikon*, *saiban rikon*, *chōtei rikon* e *shinpan rikon* - e si procederà trattando brevemente del divorzio internazionale.

Nel secondo capitolo ci si focalizzerà in particolar modo sulle questioni che si presentano dopo un divorzio, quali l'affidamento dei figli e il diritto di visita da parte del genitore non affidatario. In questo capitolo sarà inoltre illustrato il “best interest of the child”, principio fondamentale della “Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia”, che in Giappone appare essere connesso al “principio di continuità” secondo cui il miglior interesse del bambino è da ricercare proprio nella stabilità e la continuità dell'affidamento che, in seguito a un divorzio o in seguito ad avvenuta sottrazione di minore, è permesso soltanto a un genitore. A questo punto è lecito porsi una domanda: qual è l'opinione del



minore in proposito? Talvolta la sua volontà è direttamente connessa al fenomeno del “parental alienation”, che sarà illustrato nel capitolo successivo.

L’argomento principale di questo elaborato, la sottrazione di minori, verrà trattato nel terzo capitolo. Qui saranno illustrati non solo i motivi per cui il Giappone ha un ritardo di circa 30 anni nella ratifica della “Convenzione dell’Aja sugli aspetti civili della sottrazione internazionale dei minori” rispetto gli altri Paesi del G7, ma anche il motivo per cui ancora oggi esiste un numero così elevato di sottrazioni. Nei paragrafi successivi sarà presentata un’adeguata descrizione della Convenzione. In particolar modo verrà chiarito come e quando è possibile presentare richiesta di rimpatrio al luogo di residenza abituale e verranno descritte anche le clausole secondo le quali il rimpatrio potrebbe essere negato. Affinché il Giappone potesse aderire alla Convenzione è stato necessario inserire, all’interno del “The Act on Implementation of Conventions on the Civil Aspects of International Child Abduction”, ulteriori accorgimenti in riferimento alle clausole riguardanti l’impedimento dell’ordine di rimpatrio. Questi accorgimenti insieme ad altri fattori, agendo direttamente sulla Convenzione dell’Aja, ne influenzano la sua applicazione in Giappone.

Il problema maggiore legato alla sottrazione dei minori sta nel fatto che molti figli perdono ogni legame con il genitore vittima di sottrazione. Nel quarto capitolo dell’elaborato, dopo aver presentato diverse testimonianze di questi genitori, si focalizzerà l’attenzione sulle iniziative messe in atto dai *left-behind parents* e da diverse associazioni di supporto per figli e genitori vittime di sottrazione. Quello che genitori, associazioni, ma anche i governi internazionali chiedono è un cambiamento all’interno del Giappone che ne modifichi sia l’ideologia che il sistema. Spesso infatti l’importanza che la popolazione giapponese conferisce all’idea di famiglia come sistema chiuso contrasta con quanto stabilito dalle convenzioni internazionali di cui il Giappone è membro. Se queste tutelano la continuità del rapporto genitore-figlio anche dopo il divorzio, in Giappone avviene una recisione di questo legame. Il sistema giapponese, che vede l’affidamento esclusivo come l’unica forma di affidamento possibile dopo il divorzio, conferisce validità legale all’ideologia stessa.

In conclusione in questa ricerca verranno esposti alcuni cambiamenti che il Giappone potrebbe mettere in atto affinché i *left-behind parents* e i loro figli possano riacquisire i diritti che gli sono stati negati.

# CAPITOLO 1

## DIRITTO DI FAMIGLIA GIAPPONESE

### 1.1 INTRODUZIONE AL DIRITTO DI FAMIGLIA

In caso di divorzio, ma anche nel periodo precedente il divorzio, può accadere che, in presenza di figli minori, uno dei due genitori sottragga il figlio, portandolo via dall'abitazione familiare. Se nel corso di questa operazione il minore viene portato in un altro Paese, si parla di *sottrazione internazionale di minori*, ipotesi purtroppo frequente quando i coniugi risiedono in un altro Paese diverso da quello della propria nazionalità comune, oppure se hanno nazionalità diverse. Nel 1980 è stato ratificato da diversi Stati un trattato internazionale, la “Convenzione dell’Aja sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori” per porre rimedio al problema delle sottrazioni.<sup>1</sup>

Per comprendere al meglio questo argomento, capire il motivo che ha spinto il Giappone alla ratifica della Convenzione, seppur molto tardiva, e per conoscere la situazione passata e attuale del Giappone in merito alla sottrazione di minori, è necessario conoscere quantomeno le basi del diritto di famiglia giapponese.

Le prime fonti sul Giappone risalgono al V secolo d.C., quando venne introdotta la scrittura in Giappone. Con essa venne introdotta anche la religione Buddhista e la filosofia Confuciana con la quale coincideva il diritto giapponese di quel tempo: costituito dall'assenza di una regolamentazione scritta e da una predilezione della risoluzione delle controversie tramite la conciliazione.<sup>2</sup>

Nel VII secolo nacquero le prime codificazioni scritte di origine imperiale: i *Ritsuryō*<sup>3</sup>. Questi rimasero in vigore fino al XIX secolo poiché mai formalmente aboliti.

---

<sup>1</sup> “Child Abduction Section”, *HCCH* (Hague Conference on Private International Law), <https://www.hcch.net/en/instruments/conventions/specialised-sections/child-abduction>.

<sup>2</sup> Renzo CAVALIERI (a cura di), Giorgio Fabio COLOMBO, Laura SEMPI, Marta ZIMBARDO, *Diritto dell'Asia Orientale*, Venezia, Cafoscarina, 2008, pp. 73-124.

<sup>3</sup> *Ritsuryō* (律令): Norme penali (律 : *ritsu*) e amministrative (令 : *ryō*).

Il *Goseibai Shikimoku*<sup>4</sup> risale invece al 1232, periodo in cui il Giappone era governato dagli Shōgun.<sup>5</sup>

Con la presa di potere della famiglia Tokugawa nel 1600, furono promulgati il *Buke Shoatto* (武家諸法度 : regole per le famiglie militari) e il *Kuge Shoatto* (公家諸法度 : regole per la Corte imperiale). Infine, uno dei documenti legislativi più importanti precedenti la Restaurazione Meiji (1868)<sup>6</sup> è il *Kujikata Osadamegaki*<sup>7</sup>, pubblicato nel 1742.<sup>8</sup>

L'imperatore Meiji (1868-1912) comprese che per far sì che il Giappone venisse considerato al pari delle potenze occidentali, aveva bisogno di un diritto più evoluto e moderno. Elemento fondamentale della Restaurazione Meiji fu proprio la modernizzazione del Paese. Per far ciò fu necessario consultare modelli stranieri: inizialmente si rifecero al modello francese di *Civil Law*, per poi avvicinarsi al modello germanico.<sup>9</sup>

La prima bozza del Codice Civile venne completata nel 1888 sotto la guida di un giurista francese, il Professor Boissonade de Fontarabie. Pubblicato nel 1890, non venne mai applicato nella sua interezza, poiché iniziò un dibattito tra studiosi e politici giapponesi: la “disputa sulle codificazioni”. Vi erano infatti alcune preoccupazioni relative alle norme che regolavano il diritto di famiglia e le successioni, che non potevano essere “importate” dal modello francese senza essere adeguate alla realtà giapponese di quel tempo.<sup>10</sup>

Il Codice Civile giapponese entrò in vigore nel 1898. Vennero incaricati tre esperti giapponesi che lavorarono a una bozza di codice che si rifaceva alla bozza del BGB (*Bürgerliches Gesetzbuch*), il Codice Civile tedesco; per i libri IV e V, che riguardavano

---

<sup>4</sup> *Goseibai Shikimoku* (御成敗式目): Codice di Giudizio.

<sup>5</sup> CAVALIERI, COLOMBO, SEMPI, ZIMBARDO, *Diritto dell'Asia Orientale...*, cit., pp. 73-124.

<sup>6</sup> Periodo di riforme e occidentalizzazione del Giappone che segue la caduta dell'ultimo *shōgun* e vede un rafforzamento nel potere dell'Imperatore.

<sup>7</sup> *Kujikata Osadamegaki* (公事方御定書) : testo delle norme per gli ufficiali pubblici.

<sup>8</sup> CAVALIERI, COLOMBO, SEMPI, ZIMBARDO, *Diritto dell'Asia Orientale...*, cit., pp. 73-124.

<sup>9</sup> Si notava una maggiore affinità culturale perché l'Impero Prussiano, come quello Giapponese, era passato da Paese agricolo a industriale con una tradizione militare basata su una aristocrazia terriera, inoltre si trattava un Impero retto dal *Kaiser* (che rimandava all'Imperatore).

CAVALIERI, COLOMBO, SEMPI, ZIMBARDO, *Diritto dell'Asia Orientale...*, cit., pp. 73-124.

<sup>10</sup> *Ibidem*.

diritto di famiglia e successioni, applicarono quello che era il diritto dei nobili.<sup>11</sup> Il problema principale stava nel fatto che il popolo aveva delle tradizioni ben diverse da quelle dell'élite imperiale.

Nel Codice Civile di epoca Meiji si sono volute mantenere le tradizioni dei nobili che prevedevano che il diritto di famiglia fosse incentrato sul sistema dello *ie*, la famiglia, guidata dal capofamiglia maschio (*koshu*).<sup>12</sup> Questo aveva pieni poteri di regolamentazione della vita familiare e poteva adottare il genero per garantire la discendenza della famiglia in assenza di un primogenito maschio. Il capofamiglia inoltre aveva l'autorità di concedere il permesso al resto dei componenti del nucleo familiare di sposarsi.<sup>13</sup> Se un membro della famiglia si sposava contro il volere del *koshu*, quest'ultimo aveva il potere di espellere il primo dal nucleo familiare (Libro IV Codice Civile, Articolo 750).<sup>14</sup>

I membri dello stesso nucleo familiare erano - e sono - accomunati dal cognome e inseriti all'interno del *Koseki* (戸籍 : Registro di Famiglia).<sup>15</sup> Con la riforma del Codice Civile, però, il registro di famiglia divenne il metodo di registrazione individuale del singolo e non più un modo per controllare la popolazione in unità familiari (*ko*) tramite il capofamiglia.<sup>16</sup> Ancora oggi la registrazione nel *koseki* è fondamentale per l'accesso a molti servizi pubblici.

---

<sup>11</sup> Questa parte del Codice Civile è stata successivamente modificata per essere adattata alla Costituzione del 1946.

<sup>12</sup> NOBUYOSHI Toshitani, "The Reform of Japanese Family Law and Changes in the Family System", trad. di Amy Searight, *U.S.-Japan Women's Journal. English Supplement*, No. 6, 1994, pp. 66-82, Disponibile a: <https://www.jstor.org/stable/42772069>.

Christopher DANWERTH, "Basic Principles of Japanese Family Law", *Journal of Japanese Law*, Vol. 16 No. 31, 2011, pp. 237-248,

Disponibile a <https://www.zjapanr.de/index.php/zjapanr/article/view/110>.

<sup>13</sup> Sia gli uomini minori di 30 anni che le donne minori di 25 dovevano ricevere l'approvazione da parte del capofamiglia.

FUETO Toshio, "Japan: Revision of the New Civil Code", *The American Journal of Comparative Law*, Vol. 6, No. 4, 1957, pp. 559-565,

Disponibile a: <https://www.jstor.org/stable/838168>.

<sup>14</sup> Ludwig LÖNHOLM, "The Civil Code of Japan", *Civil Codes (1800-1923)*, 9, 1898,

Disponibile a: [https://collections.law.fiu.edu/civil\\_codes/9](https://collections.law.fiu.edu/civil_codes/9).

<sup>15</sup> Il Sistema del Registro di famiglia o *Koseki*, è un sistema che registra nascita, morte, matrimoni e legami familiari. Fu introdotto nel 1871, subito dopo la Restaurazione Meiji.

*All about Japan's Koseki: the family register system*, "Legacy Tomodachi", 2019, <https://legacytomodachi.com/2019/01/22/all-about-japans-koseki-family-register-system/>.

<sup>16</sup> NOBUYOSHI, "The Reform of Japanese Family Law and Changes in the Family System"..., cit., pp. 66-82.

Con la stesura del Codice Civile compaiono per la prima volta norme che regolamentano matrimonio e divorzio per tutta la popolazione in modo omogeneo.

Secondo l'articolo 812 del Codice Civile del 1898, se il divorzio avviene per consenso reciproco allora la custodia del figlio spetterà al padre. Anche la potestà genitoriale durante il matrimonio spettava al padre.<sup>17</sup>

Nei libri IV e V del Codice Civile precedenti la revisione è possibile notare una forte discrepanza tra generi, che verrà attenuata, ma non eliminata completamente, con la nascita della Costituzione del 1947 scritta e voluta dallo SCAP<sup>18</sup> durante l'occupazione del Giappone.<sup>19</sup>

Queste norme erano infatti incompatibili con il principio di uguaglianza promosso dall'articolo 14<sup>20</sup> della Costituzione Giapponese. Inoltre anche la presenza degli articoli 13<sup>21</sup>, sul perseguimento della felicità, e dell'articolo 24<sup>22</sup>, dedicato prettamente al matrimonio e che stabilisce il mutuo consenso dei coniugi e la parità dei diritti, resero necessaria una profondissima riforma delle norme in materia di famiglia e successione.

Le norme sul diritto di famiglia giapponese sono suddivise nei seguenti capitoli: “Disposizioni generali”, “Matrimonio”, “Genitori e figli”, “Potestà genitoriale” e “Tutela”.

---

<sup>17</sup> LÖNHOLM, "The Civil Code of Japan"... cit.

<sup>18</sup> Comandante supremo delle forze alleate (in inglese “Supreme Commander of the Allied Powers”).

<sup>19</sup> Rosa CAROLI, Francesco GATTI, *Storia del Giappone*, Bari, Editori Laterza, 2015 (I ed. anno 2006), pp. 220-223.

<sup>20</sup> 日本国憲法、第十四条 「すべて国民は、法の下に平等であつて、人種、信条、性別、社会的身分又は門地により、政治的、経済的又は社会的関係において、差別されない...」;

*Nihonkoku Kenpō* (Costituzione del Giappone), Shōwa 21 (1946),

日本国憲法、昭和二十一年、

Disponibile a: <https://elaws.e-gov.go.jp/document?lawid=321CONSTITUTION>.

Article 14. “All of the people are equal under the law and there shall be no discrimination in political, economic or social relations because of race, creed, sex, social status or family origin...”

*The Constitution of Japan*, “Prime Minister of Japan and His Cabinet”, 1946, [https://japan.kantei.go.jp/constitution\\_and\\_government\\_of\\_japan/constitution\\_e.html](https://japan.kantei.go.jp/constitution_and_government_of_japan/constitution_e.html).

<sup>21</sup> 日本国憲法、第十三条 「すべて国民は、個人として尊重される...」

The Constitution of Japan, Article 13. “All of the people shall be respected as individuals...”

*Ibidem*.

<sup>22</sup> 日本国憲法、第二十四条 「婚姻は、両性の合意のみに基いて成立し、夫婦が同等の権利を有することを基本として、相互の協力により、維持されなければならない...」

The Constitution of Japan, Article 24. “Marriage shall be based only on the mutual consent of both sexes and it shall be maintained through mutual cooperation with the equal rights of husband and wife as a basis...”

*Ibidem*.

La riforma più importante nei due libri riguardanti il diritto di famiglia fu l'abolizione del "sistema della famiglia", quindi l'eliminazione del capofamiglia e dei poteri spropositati ad esso annessi<sup>23</sup> e l'aver stabilito come principi fondamentali la dignità individuale e l'uguaglianza sessuale.<sup>24</sup>

In materia di successione, con il principio di uguaglianza presente all'interno della Costituzione, si passa dal concedere l'intera eredità al primogenito maschio all'equa divisione dell'eredità tra i figli. Tuttavia le disposizioni riguardanti la successione dei beni relativi il culto degli antenati sono rimaste pressoché immutate e secondo l'articolo 897 del Codice Civile deve essere designato un unico successore.

Con l'abolizione dello *ie* è venuta meno anche l'approvazione da parte del capo famiglia per le questioni di matrimonio. Il matrimonio, infatti, è costituito soltanto dal consenso delle parti, mancando questo consenso il matrimonio non sarà considerato valido.<sup>25</sup> Ovviamente è necessaria l'approvazione dei genitori se i futuri coniugi, l'uomo di età superiore ai 18 anni e la donna di età superiore ai 16 anni, non avranno ancora raggiunto la maggiore età (20 anni in Giappone).<sup>26</sup>

Una volta sposati i coniugi decideranno se prendere il cognome del marito o della moglie.<sup>27</sup>

---

<sup>23</sup> DANWERTH, "Basic Principles of Japanese Family Law"... cit., pp. 237-248.

<sup>24</sup> NOBUYOSHI, "The Reform of Japanese Family Law and Changes in the Family System"... cit., pp. 66-82.

<sup>25</sup> "Japanese Family Law", *Stanford Law Review*, Vol. 9 No. 1, 1956, pp. 132-154, Disponibile a: <https://www.jstor.org/stable/1226921>.

<sup>26</sup> 民法 第4編親族 731条 (婚姻適齢) 「男は、十八歳に、女は、十六歳にならなければ、婚姻をすることができない。」;

*Minpō* (Codice Civile), Meiji 29 (1896), 民法、明治二十九年,

Disponibile a: <https://elaws.e-gov.go.jp/document?lawid=129AC0000000089>.

Civil Code, Part IV, Relatives, Article 731 (Marriageable Age)

"A man who has attained 18 years of age, and a woman who has attained 16 years of age may enter into marriage."

Traduzione non ufficiale del Codice Civile Giapponese in inglese disponibile a:

*Minpō* (*Daiyonhen Daigohen*) (Civil Code, Part IV and Part V), "Japanese Law Translation", Act No. 89 of April 27, Meiji 29 (1896);

民法 (第四編第五編)、"Japanese Law Translation", 明治二十九年四月二十七日法律第八十九号,

[http://www.japaneselawtranslation.go.jp/law/detail\\_main?re=2&vm=04&id=2058](http://www.japaneselawtranslation.go.jp/law/detail_main?re=2&vm=04&id=2058).

<sup>27</sup> 民法 第4編親族 750条 (夫婦の氏) 「夫婦は、婚姻の際に定めるところに従い、夫又は妻の氏を称する。」

Civil Code, Part IV, Relatives, Article 750 (Surname of Husband and Wife)

"A husband and wife shall adopt the surname of the husband or wife in accordance with that which is decided at the time of marriage."

*Ibidem*.

Con la revisione del Codice, sono state riviste le norme in materia di “potestà/responsabilità genitoriale”<sup>28</sup> che adesso spetta a entrambi i genitori nel caso in cui questi siano sposati<sup>29</sup>, invece viene esercitata da uno dei due genitori se questi sono divorziati.<sup>30</sup>

Per quanto riguarda le norme che regolano il divorzio, queste sono state leggermente modificate per fare in modo che venisse rispettata l’uguaglianza dei sessi.

*Kyōgi rikon* (divorzio consensuale), *saiban rikon* (divorzio giudiziale presso il tribunale distrettuale), *chōtei rikon* (conciliazione presso il tribunale di famiglia) e *shinpan rikon* (divorzio giudiziale presso il Tribunale di famiglia) sono le quattro forme di divorzio<sup>31</sup> principali ammesse in Giappone.<sup>32</sup>

## 1.2 DIVORZIO IN GIAPPONE

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, già prima della stesura del Codice Civile Meiji, in Giappone era presente il divorzio. Il tasso di divorzio era così elevato da portare i missionari europei, sia prima della chiusura del Paese<sup>33</sup> che dopo, a sostenere

---

<sup>28</sup> Complesso di poteri-doveri attribuito ai genitori a protezione e tutela dei figli minori non emancipati, che sono presunti essere incapaci di curare i propri interessi.

*Responsabilità genitoriale*, “Brocardi.it l’avvocato in un click”,  
<https://www.brocardi.it/dizionario/5770.html>.

<sup>29</sup> 民法 第 4 編親族 818 条（親権者）

3 親権は、父母の婚姻中は、父母が共同して行う。...

*Minpō* (Codice Civile)..., cit.

Civil Code, Part IV, Relatives, Article 818,(Person Who Has Parental Authority)

(3) “Parental authority shall be exercised jointly by married parents” ...

*Minpō (Daiyonhen Daigoen)*..., cit.

<sup>30</sup> 民法 第 4 編親族 819 条（離婚又は認知の場合の親権者）

「父母が協議上の離婚をするときは、その協議で、その一方を親権者と定めなければならない。」

*Ibidem.*

Civil Code, Part IV, Relatives Article 819 (Person Who Has Parental Authority in the Case of Divorce or Recognition)

“If parents divorce by agreement, they may agree upon which parent shall have parental authority in relation to a child.”

*Ibidem.*

<sup>31</sup> Le quattro forme di divorzio verranno approfondite nel paragrafo successivo.

<sup>32</sup> DANWERTH, “Basic Principles of Japanese Family Law”..., cit., pp. 237-248.

<sup>33</sup> Nel 1641 con un editto shogunale dei Tokugawa iniziò quel periodo di chiusura del Giappone durato più di 200 anni, definito *Sakoku*, che impediva agli stranieri, eccetto pochi e in determinati porti, di raggiungere e commerciare con il Giappone.

Per approfondimenti consultare:

Rosa CAROLI, Francesco GATTI, *Storia del Giappone*, Bari, Editori Laterza, 2015 (I ed. anno 2006), pp. 220-223.

che i giapponesi trattassero le loro mogli “come vecchie camicie”<sup>34</sup> dato che divorziavano da loro ogni qual volta volessero. Probabilmente questo avveniva per l’assenza della cultura cristiana in Giappone. Non vi era un freno all’alto numero di divorzi e questo faceva in modo che i giapponesi divorziassero da più di una moglie. Harald Fuess nel suo testo “Divorce in Japan; Family, Gender and the State 1600-2000” sostiene che questo alto tasso di divorzio sia inoltre concesso dalla semplicità della procedura di divorzio (presente ancora oggi) e dalla visione del matrimonio come “prova”, piuttosto che come unione.

L’influenza dell’Occidente e il desiderio del Giappone di essere riconosciuto come moderna potenza mondiale condussero, come è già stato accennato in precedenza, alla stesura di un Codice Civile che regolasse anche le norme riguardanti il divorzio.

Il tasso di divorzio iniziò a calare fino a raggiungere i livelli europei durante gli anni 40 del XX secolo.<sup>35</sup>

In Giappone, prima della revisione del Codice Civile, il divorzio era visto non come una separazione tra i due coniugi, ma come una separazione tra le famiglie, una rottura dei legami familiari. Oggi le norme che regolano il divorzio non prevedono questo tipo di rottura, tuttavia è comunque rimasto qualche strascico del passato legato soprattutto al divorzio di coniugi con figli che verrà approfondito nel capitolo successivo.<sup>36</sup>

Come è già stato accennato, le norme che regolano il divorzio sono state modificate per essere adattate alla nuova Costituzione. Tuttavia l’uguaglianza tra sessi, sostenuta dall’articolo 14 della Costituzione, non sempre viene rispettata. Infatti anche se nel XXI secolo le donne in Giappone possono richiedere liberamente il divorzio, non hanno diritto a risposarsi subito dopo aver divorziato dal marito, a differenza degli uomini. L’articolo 733 comma 1 del Codice Civile vieta alle donne di risposarsi entro 100 giorni dal divorzio con il precedente marito.<sup>37</sup>

---

<sup>34</sup> Secondo quanto riportato da Harald Fuess fu l’inviato britannico A. B. Mitford a sostenere ciò. Harald FUESS, *Divorce in Japan: Family Gender, and the State 1600 - 2000*, Stanford, Stanford University Press, 2004, Capitolo 1 (The Forgotten History of Japanese Divorce: When Japan Led the World in Divorce).

<sup>35</sup> *Ibidem*.

<sup>36</sup> FUESS, *Divorce in Japan...*, cit., Capitolo 1 (The Forgotten History of Japanese Divorce: Changing Definitions of Marriage and Divorce).

<sup>37</sup> 民法 第4編親族 733条「女は、前婚の解消又は取消の日から起算して百日を経過した後でなければ、再婚をすることができない。」



Si nota una differenza tra ciò che è riportato nell'articolo 733 del Codice Civile presente nel sito giapponese *e-gov*, che fornisce dati legali confermati da ciascun ministero giapponese, e quello che invece si legge nella traduzione non ufficiale del Codice Civile giapponese in inglese.<sup>38</sup> Questo potrebbe portare a credere che sia presente un errore di traduzione, tuttavia non è così. Infatti quest'ultima non è stata aggiornata all'ultima modifica del 2016<sup>39</sup> che vede cambiare i 6 mesi, o 180 giorni, di attesa in 100 giorni.

Pur sembrando una norma discriminatoria e anticostituzionale lontana dalla nostra cultura, è bene sapere che anche in Italia esiste una norma simile. Secondo l'articolo 89 del Codice Civile italiano, l'uomo può risposarsi dopo 30 giorni dalla notifica della sentenza di divorzio, la donna deve aspettare 300 giorni dal divorzio: "lutto vedovile o divieto temporaneo di nuove nozze". Non rispettando questa clausola il nuovo matrimonio sarà comunque valido, ma sia i coniugi che colui che celebra le nozze saranno tenuti al pagamento di una multa che va dai 20 agli 82 euro.<sup>40</sup>

Il motivo per il quale una donna debba aspettare un periodo più lungo rispetto all'uomo, sia nel caso del Codice Civile italiano che in quello giapponese, è dato da ragioni biologiche. Difatti sia i legislatori italiani che la Corte Suprema giapponese sostengono che questo divieto è applicabile solo alle donne e non è anticostituzionale poiché non viola il principio di uguaglianza, ma garantisce la paternità di un probabile nascituro.<sup>41</sup> Infatti solo le donne sono in grado di generare un figlio e, proprio per questo bisogna accertarne la paternità (pur essendo oggi presenti svariati procedimenti per riconoscerla).

---

*Minpō* (Codice Civile)..., cit.

Traduzione personale:

Codice Civile, Libro 5, Relazioni Familiari, Articolo 733 "Una donna non può risposarsi prima che siano trascorsi 100 giorni dalla data di annullamento o scioglimento del suo precedente matrimonio."

<sup>38</sup> *Minpō* (*Daiyonhen Daigohen*)..., cit.

<sup>39</sup> *Kaiseihō jōhō*, *Minpōhen* (Informazioni sulla revisione di legge, Codice Civile), "SANSEIDO", 2016-nen 9 tsuki 1-nichi genzai (dal 1 settembre 2016);

改正法情報、民法編、三省堂、2016年9月1日現在、[https://www.sanseido-publ.co.jp/publ/roppou/roppou\\_dic/moroku\\_2016\\_tuika/moroku\\_2016\\_tuika\\_minpo.html](https://www.sanseido-publ.co.jp/publ/roppou/roppou_dic/moroku_2016_tuika/moroku_2016_tuika_minpo.html).

<sup>40</sup> COSTANZO, *Divorzio: dopo quanto tempo posso risposarmi?*, "La Legge per Tutti, Informazione e Consulenza Legale" 2018,

[https://www.laleggepertutti.it/241598\\_divorzio-dopo-quanto-tempo-posso-risposarmi#Dopo\\_quanto\\_tempo\\_dopo\\_il\\_divorzio\\_potrai\\_risposarti\\_secondo\\_la\\_legge](https://www.laleggepertutti.it/241598_divorzio-dopo-quanto-tempo-posso-risposarmi#Dopo_quanto_tempo_dopo_il_divorzio_potrai_risposarti_secondo_la_legge).

<sup>41</sup> DANWERTH, "Basic Principles of Japanese Family Law"..., cit., pp. 237-248.

Secondo l'articolo 140 del Codice Civile italiano è comunque possibile proporre istanza per potersi risposare immediatamente se si può provare la mancata convivenza dei coniugi divorziandi o l'assenza di stato di gravidanza della donna.<sup>42</sup> Anche in Giappone, le disposizioni dell'articolo 733 non si applicano se è confermata l'assenza di gravidanza al momento del divorzio.<sup>43</sup>

Il periodo di attesa per la donna che prima della riforma era di 180 giorni, tuttavia, si andava a scontrare con quanto affermato nell'articolo 772 comma 2 del Codice Civile che recita: "Un figlio nato dopo 200 giorni dalla formazione di un matrimonio o entro i 300 giorni dal giorno dello scioglimento o annullamento di un matrimonio si presume essere concepito durante il matrimonio". Stando a quanto stabilito dal medesimo articolo comma 1, ovvero che i figli concepiti all'interno di un matrimonio sono del marito, allora se una donna si sposava dopo 6 mesi (180 giorni circa) dalla data di divorzio e partoriva subito dopo i 300 giorni dalla medesima, chi sarebbe stato possibile considerare essere il padre legittimo del bambino?

Passando adesso alle tipologie di divorzio già accennate in precedenza, si è detto che in Giappone ne esistono principalmente quattro.

Circa il 90% dei divorzi avvengono tramite il *kyōgi rikon* (協議離婚: divorzio consensuale), procedura di divorzio più semplice e veloce.<sup>44</sup> L'articolo 763 del Codice Civile sancisce che una coppia di coniugi può divorziare in comune accordo<sup>45</sup> depositando un certificato di divorzio nell'ufficio comunale con la presenza di due testimoni. Il divorzio sarà effettivo con la registrazione nel Registro di Famiglia.<sup>46</sup> In caso di presenza di figli, è necessario che le parti si accordino tra di loro per designare il genitore che, secondo l'articolo 819 del Codice Civile, otterrà la responsabilità genitoriale.<sup>47</sup>

---

<sup>42</sup> COSTANZO, *Divorzio: dopo quanto tempo...*, cit.

<sup>43</sup> *Minpō* (Codice Civile)..., cit.

<sup>44</sup> *Ibidem*.

<sup>45</sup> 民法 第4編親族 763条 (協議上の離婚)

「第七百六十三条 夫婦は、その協議で、離婚をすることができる。」

*Ibidem*.

Civil Code, Part IV, Relatives, Article 763 (Divorce by Agreement)

"A husband and wife may divorce by agreement."

*Minpō* (*Daiyonhen Daigohen*)..., cit.

<sup>46</sup> DANWERTH, "Basic Principles of Japanese Family Law"..., cit., pp. 237-248.

<sup>47</sup> TANASE Takao, "Post-Divorce Laws Governing Parent and Child in Japan", *Travel.State.Gov US Department of State*, 2010, pp. 3-59,

In secondo luogo troviamo il *chōtei rikon* (調停離婚: divorzio mediante conciliazione). Se i coniugi falliscono nel raggiungere un accordo si passa alla conciliazione presso il tribunale di famiglia. Durante la conciliazione, effettuata tramite un comitato di conciliazione (costituito da un giudice del tribunale di famiglia e due commissari, solitamente un uomo e una donna),<sup>48</sup> in presenza di figli minori si discuterà anche dell'affidamento e della responsabilità genitoriale.

Se la conciliazione non dà i risultati sperati allora si passerà alla procedura di divorzio giudiziale presso il Tribunale di Famiglia o presso il tribunale distrettuale, rispettivamente *shinpan rikon* (審判離婚) e *saiban rikon* (裁判離婚). Nel primo caso tra i membri del comitato di conciliazione saranno presenti due conciliatori, mentre nel secondo caso tutte le decisioni riguardanti il divorzio, quindi anche l'affidamento dei figli, se presenti, spetteranno a un giudice.

Il *saiban rikon* viene utilizzato soltanto quando non si riesce a raggiungere un accordo tra le parti durante la procedura di conciliazione.<sup>49</sup>

L'articolo 770<sup>50</sup> sancisce le circostanze in cui è possibile richiedere una procedura di divorzio giudiziale:

- (1) In presenza di atti di infedeltà;
- (2) Abbandono del coniuge;
- (3) Se non si è certi che il coniuge sia ancora vivo (dopo 3 anni);
- (4) Se il coniuge soffre di malattia mentale senza possibilità di guarigione;
- (5) Per altri motivi che non consentono di proseguire con il matrimonio.

---

[https://travel.state.gov/content/dam/childabduction/tanase\\_on\\_visitation\\_law\\_in\\_english.pdf](https://travel.state.gov/content/dam/childabduction/tanase_on_visitation_law_in_english.pdf).

<sup>48</sup> MINAMIKATA Satoshi, "Resolution of Disputes over Parental Rights and Duties in a Marital Dissolution Case in Japan: A Nonlitigious Approach in "Chotei" (Family Court Mediation)", *Family Law Quarterly*, Vol. 39 No. 2, 2005, pp. 489-506,

Disponibile a: <https://www.jstor.org/stable/25740502>.

<sup>49</sup> OTANI Mikiko, KITAKA Masami, *Family law in Japan: overview*, "Thomson Reuters Practical Law", 2020,

[https://uk.practicallaw.thomsonreuters.com/w-009-5907?transitionType=Default&contextData=\(sc.Default\)&firstPage=true](https://uk.practicallaw.thomsonreuters.com/w-009-5907?transitionType=Default&contextData=(sc.Default)&firstPage=true).

<sup>50</sup> 民法 第 4 編 親族 770 条

「第七百七十条 夫婦の一方は、次に掲げる場合に限り、離婚の訴えを提起することができる。」...

*Minpō* (Codice Civile)..., cit.

Certamente, in caso di divorzio di due coniugi con figli, coloro che ne risentiranno di più saranno proprio i figli e in Giappone la situazione è di gran lunga peggiore, poiché questi rischiano di perdere ogni legame con il genitore non affidatario.

Come è già stato accennato nel paragrafo precedente, secondo l'articolo 819 del Codice Civile, la responsabilità genitoriale in caso di divorzio è affidata a soltanto uno dei due genitori.<sup>51</sup> Questa verrà stabilita tramite un accordo tra entrambi i genitori in caso di divorzio consensuale, tramite una decisione del giudice in caso si ricorra al Tribunale di Famiglia.

È bene sapere che in Giappone la responsabilità genitoriale comprende sia la custodia fisica che l'affidamento legale. Da questo è possibile dedurre che non esiste l'affidamento condiviso. Altra differenza rispetto al Codice Civile italiano la ritroviamo nell'articolo 766 del Codice Civile giapponese, secondo cui il genitore non affidatario ha diritto a chiedere le visite, ma non di ottenerle.<sup>52</sup> Si tratta di questioni complicate e diverse dalla nostra realtà che verranno esposte in maniera più chiara nel capitolo successivo.<sup>53</sup>

### 1.3 DIVORZIO INTERNAZIONALE

Fino ad ora sono state illustrate le basi del diritto di famiglia giapponese, soffermandosi sulla questione del divorzio e sulle norme che lo regolano.

---

<sup>51</sup> In Italia, con la comparsa dell'affidamento condiviso si è iniziato a parlare di responsabilità genitoriale. Questa appartiene a entrambi i genitori.

Alessandra CONCAS, *Affidamento congiunto: condiviso ed esclusivo*, "Diritto.it", 2019 <https://www.diritto.it/affidamento-congiunto-condiviso-ed-esclusivo/>.

<sup>52</sup> 民法 第4編親族 766条 「父母が協議上の離婚をするときは、子の監護をすべき者、父又は母と子との面会及びその他の交流、子の監護に要する費用の分担その他の子の監護について必要な事項は、その協議で定める。この場合においては、子の利益を最も優先して考慮しなければならない。」

*Minpō* (Codice Civile)..., cit.

Traduzione personale:

Codice Civile, Libro IV-Rapporti Familiari, Articolo 766

“In caso di divorzio consensuale, le questioni riguardanti: a chi spetterà la custodia dei figli, le visite e altre forme di contatto tra il padre o la madre e il figlio, la ripartizione delle spese necessarie e altre questioni necessarie relative all'affidamento, saranno decise mediante accordo tra le parti. In questi casi, gli interessi del bambino (best interests of the child) devono avere la massima priorità.”

<sup>53</sup> OTANI, KITAKA, *Family law in Japan...*, cit.

In questo paragrafo ci soffermeremo sul divorzio tra un giapponese e un non giapponese, residenti sia in Giappone che altrove.

Con l'aumentare dei matrimoni internazionali stanno aumentando anche i divorzi internazionali e con questi anche i problemi che ne conseguono, primo fra tutti la sottrazione internazionale di minore, di cui si è accennato all'inizio di questo elaborato. Tuttavia prima di focalizzarsi su tale questione, che verrà trattata in maniera approfondita nei capitoli successivi, è bene conoscere cosa avviene "dietro le quinte".

In caso di divorzio, secondo la normativa giapponese, la legge che governerà le procedure di divorzio sarà data dalla nazionalità delle parti, se comune. In caso di nazionalità differente, si utilizzerà la legislazione presente sul territorio in cui le parti risiedono abitualmente.<sup>54</sup> Tuttavia, l'articolo 27 dello "Act on General Rules for Application of Laws" afferma che: "L'articolo 25 applica la *mutatis mutandis* al divorzio; a condizione, tuttavia che se il marito o la moglie è cittadino giapponese o ha residenza abituale in Giappone, il loro divorzio sarà governato dalla legislazione giapponese."<sup>55</sup>

Potrebbe risultare utile sapere che in Italia, pur non andando a contrastare alcuna legge, la procedura di divorzio consensuale giapponese (*kyōgi rikon*) è di dubbio riconoscimento, e non è accettata in presenza di figli minori. Dunque per essere registrato e di conseguenza avere valore legale in Italia, pur essendo consapevoli del fatto che la tipologia di divorzio più utilizzata in Giappone sia il *kyōgi rikon*, sarà necessario utilizzare le restanti procedure di divorzio.<sup>56</sup>

Per quanto concerne il riconoscimento in Giappone di un divorzio effettuato secondo leggi non giapponesi, è necessario che quattro requisiti vengano rispettati. Questi sono descritti nell'articolo 118 del Codice di Procedura Civile. Oltre a riconoscere il potere giurisdizionale del tribunale estero, è necessario che venga garantita una

---

<sup>54</sup>第二十五条、「婚姻の効力」...

Art. 25, "Effect of Marriage"...

*Hō no tekiyō ni kan suru tsūsokuhō* (Act on General Rules for Application of Laws), "Japanese Law Translation", Act No. 78 of June 21, 2006;

法の適用に関する通則法、法の適用に関する通則法、"Japanese Law Translation",

Disponibile a: <http://www.japaneselawtranslation.go.jp/law/detail/?id=3783&vm=04&re=02>.

<sup>55</sup>第二十七条、「離婚」...

Art. 27, "Divorce"...

*Hō no tekiyō ni kan suru tsūsokuhō*..., cit.

<sup>56</sup> Luca SANTANIELLO, *Divorzio in Giappone: Le diverse forme di divorzio in Giappone*, "Santaniello & Partners",

<http://www.legalsl.com/it/divorzio-in-giappone.htm>.

reciprocità, non si devono violare le norme imperative giapponesi e l'ordine pubblico, infine l'atto deve essere notificato da una parte all'altra.<sup>57</sup> Questo discorso può essere fatto anche in caso di affidamento di un minore deciso da un tribunale non giapponese. Tuttavia le decisioni prese da un tribunale estero in materia di affidamento, astrattamente riconoscibili in Giappone, potrebbero incontrare difficoltà nel caso di affidamento condiviso, non essendo questo presente nell'ordinamento giapponese. Tale affidamento, dunque, potrebbe non essere garantito. In vista della ratifica da parte del Giappone nel 2014 della Convenzione dell'Aja sulla sottrazione internazionale di minore, erano state fatte delle proposte di modifica al Codice Civile ad esempio per quanto concerne l'affidamento dei figli e il diritto di visita<sup>58</sup>, tuttavia non sono state attuate e tutt'oggi sono presenti dei "conflitti" tra diritto di famiglia giapponese e le convenzioni internazionali.

---

<sup>57</sup> TANASE, "Post-Divorce Laws...", cit., pp. 3-59.

<sup>58</sup> Per approfondimenti consultare:

TANASE Takao, "Divorce and the Best Interest of the Child: Disputes over Visitation and the Japanese Family Courts", trad. di Matthew J. McCauley, *Pacific Rim Law & Policy Journal*, 2011, pp. 563-588, <https://core.ac.uk/download/pdf/267981962.pdf>.

## CAPITOLO 2

### AFFIDAMENTO IN GIAPPONE

#### 2.1 CUSTODIA DEI FIGLI

Com'è già stato accennato nel precedente capitolo, in Giappone, quando due coniugi con figli minorenni divorziano, soltanto a uno dei due genitori spetterà la responsabilità genitoriale e di conseguenza la custodia dei figli. Secondo l'articolo 818<sup>59</sup> del Codice Civile giapponese, infatti, una volta sposati, entrambi i genitori possiedono la responsabilità genitoriale. Tuttavia, in caso di divorzio questa spetterà soltanto a uno dei due.<sup>60</sup>

Non esiste l'affidamento condiviso ma solo l'affidamento esclusivo (monogenitoriale). Se in Italia l'affidamento esclusivo è un'eccezione, e si ricorre a questo solo in casi particolari, in Giappone è la regola.<sup>61</sup>

Quando si parla di affidamento è bene sapere che il Codice Civile giapponese prevede una suddivisione tra *shinken* (親権), intesa come “potestà o responsabilità genitoriale”, e *kangoken* (監護権), ovvero la custodia fisica.<sup>62</sup>

Lo *shinken* comprende la rappresentanza legale, le decisioni e le responsabilità genitoriali che derivano dal crescere un figlio e la gestione del patrimonio del minore. Il *kangoken* invece comprende la cura e l'educazione del figlio.<sup>63</sup>

Ricollegandosi al fatto che in Giappone non esiste l'affidamento condiviso, dopo il divorzio i diritti che si trovano nello *shinken* e nel *kangoken* saranno esercitati da un solo genitore, pur avendo tuttavia la possibilità di essere conferiti disgiuntamente.<sup>64</sup> Di

---

<sup>59</sup> Si faccia riferimento a Capitolo 1 nota 29.

<sup>60</sup> Articolo 819 Codice Civile Giapponese. Si faccia riferimento a Capitolo 1 nota 30.

<sup>61</sup> CONCAS, *Affidamento congiunto...*, cit.

<sup>62</sup> Matthew J. MCCAULEY, “Divorce and the Welfare of the Child in Japan”, *Pacific Rim Law & Policy Journal*, 2011, pp. 589-606, Disponibile a: <https://core.ac.uk/download/pdf/267981963.pdf>.

<sup>63</sup> *Ibidem*.

<sup>64</sup> In casi eccezionali anche in Giappone avviene la suddivisione di *shinken* e *kangoken* per poter ottenere un “quasi” affidamento condiviso.

*Ibidem*.

conseguenza la responsabilità genitoriale comprenderà sia la custodia fisica che l'affidamento legale del minore.

La maggior parte delle volte sono i coniugi stessi a stabilire i termini del divorzio comprese le questioni riguardanti l'affidamento. In Giappone, infatti, i tribunali, e di conseguenza il governo, tendono a non intromettersi negli affari di famiglia, poiché interferire con la “pace familiare” è considerato inappropriato.<sup>65</sup>

Nel caso in cui si dovesse trattare di divorzio internazionale, i tribunali di famiglia e i tribunali distrettuali dovrebbero far in modo che i diritti dei minori vengano maggiormente tutelati e che questi ricevano maggiore assistenza, come indicato dai trattati internazionali. Dunque non è possibile per i tribunali non intromettersi negli affari familiari, perché non sempre i problemi di custodia internazionale sono risolvibili tramite un accordo tra le parti e senza il coinvolgimento di un legale.<sup>66</sup> Spesso non si può infatti stabilire la custodia del minore tramite un accordo stipulato all'interno della famiglia, non solo a causa di barriere linguistiche e culturali, ma soprattutto perché non è facile garantire i diritti del minore che si ritrova spesso ad essere conteso tra due Paesi.

Il Giappone si è ritrovato più volte a non rispettare gli stessi trattati internazionali andando contro quanto stabilito dalla Costituzione. Secondo l'articolo 98 della Costituzione giapponese, tutti i trattati ratificati devono essere osservati. Non garantendo la corretta attuazione dei trattati, il Giappone, non solo non rispetta le Convenzioni internazionali, che verranno trattate nel corso di questo elaborato, ma viola anche la propria Costituzione.<sup>67</sup>

L'articolo 27 paragrafo 4 della “Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia” recita quanto segue: “Gli Stati parti adottano ogni adeguato provvedimento al fine di garantire

---

<sup>65</sup> Jeremy D. MORLEY, *Japan's One-Parent Rule*, “International Family Law”, 2019, <https://www.international-divorce.com/japans-one-parent-rule>.

<sup>66</sup> *Ibidem*.

<sup>67</sup> 日本国憲法、第九十八条 「...日本国が締結した条約及び確立された国際法規は、これを誠実に遵守することを必要とする。」

日本国憲法、昭和二十一年、

*Nihonkoku Kenpō* (Costituzione del Giappone), Shōwa 21 (1946),

日本国憲法、昭和二十一年、

Disponibile a: <https://elaws.e-gov.go.jp/document?lawid=321CONSTITUTION>.

The Constitution of Japan, Article 98. “[...] The treaties concluded by Japan and established laws of nations shall be faithfully observed.”

*The Constitution of Japan*, “Prime Minister of Japan and His Cabinet”, 1946,

[https://japan.kantei.go.jp/constitution\\_and\\_government\\_of\\_japan/constitution\\_e.html](https://japan.kantei.go.jp/constitution_and_government_of_japan/constitution_e.html).



il mantenimento del fanciullo da parte dei suoi genitori o altre persone aventi una responsabilità finanziaria nei suoi confronti, sul loro territorio o all'estero.”<sup>68</sup> Da un punto di vista legale il minore ha diritto al mantenimento ed è dovere del genitore quello di fornire supporto finanziario al figlio.<sup>69</sup> Sebbene l'articolo 218<sup>70</sup> del Codice Penale giapponese stabilisca che anche il genitore non affidatario abbia l'obbligo di mantenimento, pena la reclusione dai 3 mesi ai 5 anni, nel caso in cui il genitore affidatario faccia richiesta di supporto finanziario non sempre riesce ad ottenerlo. Oltre al fatto che le autorità giapponesi sono restie ad intromettersi negli affari di famiglia, pur volendo richiedere il mantenimento, se non si conoscono luogo di lavoro e stipendio dell'ex coniuge, non è possibile farlo.<sup>71</sup>

Questo problema si fa più serio nel caso in cui a richiedere il supporto finanziario sia la madre. Questo perché nella società giapponese è ancora radicata l'idea secondo cui la moglie, il più delle volte casalinga o lavoratrice part-time, accudisce il figlio e il marito lavora.<sup>72</sup> Dunque se a ottenere l'affidamento dopo il divorzio sarà la madre, è possibile che si ritrovi senza un vero lavoro a dover provvedere alle spese necessarie per il mantenimento del figlio, in assenza di alcun tipo di supporto da parte del marito o talvolta,

---

<sup>68</sup> *Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, “Assemblea Generale delle Nazioni Unite”, 1989,

Disponibile a: <https://www.unicef.it/convenzione-diritti-infanzia/articoli/>.

<sup>69</sup> OKUDA Yasuhiro, “The United Nations Convention on the Rights of the Child and Japan’s International Family Law including Nationality Law”, *Journal of Japanese Law*, Vol. 8 No. 15, 2003, pp. 87-110, <https://www.zjapanr.de/index.php/zjapanr/article/view/433>.

<sup>70</sup> *Keihō* (Penal Code), “Japanese Law Translation”, Act No. 45 of April 24-1907;

刑法、 “Japanese Law Translation”, 明治四十年四月二十四日法律第四十五号,

Disponibile a: [http://www.japaneselawtranslation.go.jp/law/detail\\_main?vm=&id=1960](http://www.japaneselawtranslation.go.jp/law/detail_main?vm=&id=1960).

<sup>71</sup> Alana SEMUELS, *Japan Is No Place for Single Mothers*, “The Atlantic”, 2017, <https://www.theatlantic.com/business/archive/2017/09/japan-is-no-place-for-single-mothers/538743/>.

<sup>72</sup> Per maggiori informazioni sulla disparità di genere in Giappone consultare:

MORIOKA Kōji, “Gendai Nihon no kigyō shakai to seisabetsu shisutemu” (“The Corporate Community and the System of Sexual Discrimination in Contemporary Japan”), *Kansai Daigaku gakujutsu ripojitori* (*Kansai University Repository*), Vol. 40 No.4-5, 1995, pp. 432-446;

森岡 孝二、 『現代日本の企業社会と性差別システム』、関西学術リポジトリ、巻 40 号 4-5、1995 年、pp. 423-446、

Disponibile a: <http://hdl.handle.net/10112/00019289>;

IIDA Aki, (2018) “Gender inequality in Japan: The status of women, and their promotion in the workplace”, *Corvinus Journal of International Affairs*, Vol. 3 No. 3, 2018, pp. 43–52, doi: 10.14267/cojourn.2018v3n3a5;

Deborah GIUSTINI, Marta FANASCA, *Il Giappone che tiene indietro le donne - Da angeli del focolare a occupate usa e getta, come lavorano le donne in Giappone negli anni della cosiddetta abenomics*, “Fondazione Giacomo Brodolini – in genere”, 08-10-2020,

<https://www.ingenere.it/articoli/giappone-tiene-indietro-le-donne>.

nel caso in cui riesca ad ottenerlo, con un supporto minimo e non sufficientemente adeguato.<sup>73</sup>

Oggigiorno le norme che regolano l'affidamento in Giappone sono messe sempre di più in discussione grazie soprattutto alle pressioni internazionali e grazie a diverse iniziative da parte di genitori che hanno perso ogni contatto con i figli.<sup>74</sup> Queste saranno approfondite nel quarto capitolo di questo elaborato.

## 2.2 AFFIDAMENTO ESCLUSIVO E AFFIDAMENTO CONDIVISO

Quando una coppia di coniugi con figli minori divorzia dovrà stabilire, insieme a un giudice, se l'affidamento dei figli spetterà a un solo genitore - in questo caso si parla di affidamento esclusivo o monogenitoriale - oppure a entrambi i genitori - affidamento condiviso.

In Giappone, secondo l'articolo 819 del Codice Civile, esiste soltanto l'affidamento esclusivo, preferendo una "continuità e stabilità dell'affidamento" ai contatti tra figlio e genitore non affidatario e sostenendo che l'affidamento monogenitoriale sia nel miglior interesse del minore.

Dal capitolo precedente si evince che ogni cittadino giapponese deve essere iscritto in un *koseki* (registro di famiglia). Un figlio alla nascita entra a far parte del *koseki* dei genitori sposati. Quando però una coppia di coniugi divorzia, il minore entrerà a far parte del *koseki* dell'uno o dell'altro genitore. Questo avviene perché non è possibile essere iscritti in più di un *koseki*. Da qui l'affidamento monogenitoriale senza possibilità di attuazione dell'affidamento condiviso.<sup>75</sup>

---

<sup>73</sup> Non è facile per una madre single trovare un lavoro in Giappone. Nel caso in cui riesca a trovare lavoro nella maggior parte dei casi si tratta di lavori part-time con stipendi minimi e turni lavorativi eccessivamente lunghi.

SEMUELS, *Japan Is No Place...*, cit.

<sup>74</sup> Simon DENYER, KASHIWAGI Akiko, *In Japan, divorce can mean losing access to children. Many parents want that to change.* "The Washington Post", 2020, [https://www.washingtonpost.com/world/asia\\_pacific/japan-children-custody-divorce/2020/10/18/f7421d62-077f-11eb-8719-0df159d14794\\_story.html](https://www.washingtonpost.com/world/asia_pacific/japan-children-custody-divorce/2020/10/18/f7421d62-077f-11eb-8719-0df159d14794_story.html).

<sup>75</sup> MORLEY, *Japan's One-Parent...*, cit.

Fig. 1: Esempio di un tipico Koseki.

Legato al *koseki* è anche il problema dei divorzi internazionali. Se un cittadino giapponese si sposa con uno straniero, quest'ultimo verrà inserito all'interno del *koseki* del cittadino di nazionalità giapponese. Una volta annullato il matrimonio, il nome del cittadino non giapponese verrà eliminato dal *koseki* e in presenza di figli questi rimarranno all'interno del *koseki* del genitore giapponese, ostacolando a priori la responsabilità genitoriale all'altro genitore.<sup>76</sup>

Dopo la ratifica della “Convenzione dell’Aja” nel 2014, in Giappone è stato introdotto un *double standard*: la possibilità di richiedere e di ottenere l'affidamento condiviso all'interno dei divorzi internazionali.<sup>77</sup> Questo però non riguarda i divorzi nazionali, la cui possibilità è limitata al solo affidamento monogenitoriale. Si suppone quindi che il governo giapponese, dalla ratifica della “Convenzione dell’Aja sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori”, agisca in maniera differente trovandosi di fronte a una questione di affidamento internazionale.<sup>78</sup>

In Giappone l’80-90% dei divorzi termina con l'affidamento unico a favore delle madri, mentre i padri, ma anche -e soprattutto- i genitori non giapponesi, perderanno ogni

<sup>76</sup> KONNO Yoko, “A haven for international child abduction: will the Hague convention shape Japanese family law?”, *California Western International Law Journal*, vol 43 no. 1, 2016, pp. 39-68, <https://scholarlycommons.law.cwsl.edu/cwilj/vol46/iss1/3/>.

<sup>77</sup> YAMANISHI Hiromi, “Nihon ni okeru ribetsugo no shinken to kyōdō yōiku ni okeru kadai ni tsuite no ikkōsatsu” (A study on the issues on the children's parental rights and joint custody after divorce in Japan), *Shakai Fukushi Kenkyūshohō*, No. 46, 2018, pp. 1-19;

山西裕美、『日本における離別後の親権と共同養育における課題についての一考察』、社会福祉研究所報、第46号、2018、pp. 1-19、

Disponibile a: <https://ci.nii.ac.jp/naid/120006470418/>.

<sup>78</sup> KONNO, “A haven for international child abduction...”, cit., pp. 39-68.

diritto nei confronti dei figli.<sup>79</sup> Questo avviene, come è già stato accennato, soprattutto perché in Giappone è ancora forte la divisione dei ruoli all'interno del nucleo familiare: il marito lavora, la moglie accudisce i figli.

Dal dopoguerra è stato attuato il “principio della priorità alla maternità”: alla base di questo principio si trova l'importanza che la cura e l'affetto delle madri ha per il minore. Negli Stati Uniti è stato condannato come violazione dell'uguaglianza di genere ed è stato adottato al suo posto il principio del “best interest of the child”, il miglior interesse del minore, che verrà approfondito nel corso di questo capitolo.<sup>80</sup>

Alla luce di quanto detto, il principio della priorità alla maternità e l'obbligo dell'affidamento esclusivo, non dovrebbero essere attuati per i divorzi internazionali.

Qualora un tribunale giapponese conceda, anche in caso di divorzio internazionale, l'affidamento esclusivo al genitore di nazionalità giapponese (soprattutto nel caso in cui quest'ultimo sia la madre), l'altro genitore perderebbe ogni diritto sul figlio e, se provvisto soltanto di visto matrimoniale, perderebbe anche il diritto di abitare in Giappone per poter continuare ad avere il rapporto genitore-figlio che in teoria dovrebbe essere protetto dai trattati internazionali. In presenza di queste situazioni, seppur il minore sia provvisto di nazionalità giapponese, il genitore non affidatario, una volta scaduto il visto matrimoniale, non potrà richiedere alcun visto in qualità di genitore di figlio con nazionalità giapponese.<sup>81</sup>

In Giappone, prima della ratifica della “Convenzione dell'Aja sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori”, ma anche dopo (soprattutto se in presenza di casi nazionali), i tribunali erano soliti garantire l'affidamento esclusivo al genitore che sottraeva il minore allontanandolo dall'altro genitore.<sup>82</sup> Questo perché si pensa che restare con il genitore che si è preso cura del minore nel periodo immediatamente precedente il divorzio, se non si tratta di un breve periodo, sia nel suo migliore interesse.

<sup>83</sup> La sottrazione dei minori in Giappone è proprio la conseguenza del sistema

---

<sup>79</sup> *Ibidem*.

<sup>80</sup> YAMANISHI, “Nihon ni okeru ribetsugo no shinken to kyōdō yōiku ni okeru kadai ni tsuite no ikkōsatsu”..., cit., pp. 1-19.

<sup>81</sup> KONNO, “A haven for international child abduction...”, cit., pp. 39-68.

<sup>82</sup> DENYER, KASHIWAGI, *In Japan, divorce can mean losing access to children...*, cit.

<sup>83</sup> MINAMIKATA, “Resolution of Disputes over Parental Rights...”, cit., pp. 489-506.

dell'affidamento monogenitoriale che non garantisce le visite e il normale rapporto genitore-figlio.<sup>84</sup>

All'interno dell'ordinamento giuridico italiano, a differenza di quello giapponese, da quando è stato introdotto l'affidamento condiviso con la legge n. 54/2006, l'affidamento esclusivo è diventato un'eccezione e può essere attuato solo in presenza di valida motivazione. L'affidamento condiviso ha introdotto il concetto della bigenitorialità: il figlio ha diritto a mantenere un rapporto con entrambi i genitori che continueranno a essere in possesso della responsabilità genitoriale anche dopo il divorzio.<sup>85</sup> Con questo tipo di affidamento, che coinvolge entrambi gli ex coniugi, innanzitutto sarà necessario stabilire la residenza del minore che però potrà avere la possibilità di vedere l'altro genitore, talvolta anche di pernottare da lui.<sup>86</sup>

Riassumendo quanto detto: con l'affidamento condiviso la responsabilità genitoriale ricade su entrambi i genitori. Questi avranno sempre il diritto e quindi la possibilità di mantenere il rapporto genitore-figlio, che in Giappone viene distrutto dalla non attuazione o non protezione del diritto di visita tutelato dai trattati internazionali.

Seppur questa tipologia di affidamento assicurerebbe continuità e sicurezza ai minori, garantendo al figlio il diritto di essere figlio e ai genitori il diritto e il dovere di essere genitori, è bene notare che potrebbe essere motivo di stress per il minore. Sarebbe infatti costretto a spostarsi da un'abitazione all'altra (a volte anche da un Paese all'altro), cambiando abitudini e regole.<sup>87</sup>

Tuttavia, la presenza dell'affidamento condiviso in molte legislazioni costituisce una seconda scelta, spesso la preferita, per i coniugi divorziati con figli, che avranno la possibilità di decidere al meglio nell'interesse del minore.<sup>88</sup>

Nel febbraio 2021, il tribunale distrettuale di Tokyo ha stabilito che il sistema dell'affidamento esclusivo non è anticostituzionale e che i rapporti genitore-figlio possono essere mantenuti anche se il genitore non ha la custodia del minore. Ha inoltre dichiarato che la possibilità di istituire l'affidamento condiviso è a discrezione della Dieta.<sup>89</sup> Seppur sino ad oggi siano state inoltrate diverse richieste di introduzione

---

<sup>84</sup> DENYER, KASHIWAGI, *In Japan, divorce can mean losing access to children...*, cit.

<sup>85</sup> Si faccia riferimento a Capitolo 1 nota 27.

<sup>86</sup> CONCAS, *Affidamento congiunto...*, cit.

<sup>87</sup> MCCAULEY, "Divorce and the Welfare of the Child...", cit., pp. 589-606.

<sup>88</sup> CONCAS, *Affidamento congiunto...*, cit.

<sup>89</sup> La Dieta è l'organo legislativo del Giappone.

dell'affidamento condiviso nell'ordinamento giapponese, queste non sono ancora state discusse all'interno del Governo.<sup>90</sup>

Nel luglio 2021 il divorzio internazionale tra l'ex giocatrice giapponese Ai Fukuhara e il taiwanese Chiang Hung-Chieh ha suscitato l'interesse dell'opinione pubblica. In Giappone si è sparsa la voce della possibilità di un altro tipo di affidamento: quello condiviso. Tra i diversi social questa “nuova” tipologia di affidamento è considerata essere la miglior scelta per i genitori divorziati. L'opinione pubblica giapponese, quindi, che fino a poco tempo fa era in parte all'oscuro di ciò, ha iniziato a sperare che questa forma di affidamento venga riconosciuta anche in Giappone per i divorzi nazionali.<sup>91</sup>

## 2.3 IL DIRITTO DI VISITA

Quando due coniugi con figli divorziano, nel caso in cui la decisione sulla tipologia di affidamento dovesse ricadere sull'affidamento monogenitoriale, il genitore non affidatario solitamente potrà quantomeno chiedere di vedere il figlio, appellandosi al diritto di visita. Il genitore affidatario dal canto suo potrebbe domandare una quota mensile o annuale all'ex coniuge per il mantenimento del figlio. I problemi sorgono quando il diritto di visita e il diritto del figlio a ricevere un mantenimento da parte dell'altro genitore, fino al compimento della maggiore età, non vengono tutelati né chiaramente esplicitati all'interno del Codice Civile di un determinato Paese, nel nostro caso il Giappone.<sup>92</sup>

---

<sup>90</sup> NIIYA Eri, *Court rules single-parent custody system constitutional*, 2021, “The Asahi Shimbun” <https://www.asahi.com/ajw/articles/14200481>.

<sup>91</sup> Fukuhara Ai san rikon de “kyōdō shinken” ga torendowādo ni - SNS de <<Otona to-shite oya to shite subarashī sentaku>> no koe mo (Il divorzio di Ai Fukuhara rende “affidamento condiviso” una parola di tendenza – Sui social gira questa voce “Una meravigliosa scelta in quanto adulto e genitore”), “Chūsupo (Tōkyō chūnichī supōtsu)”, 8/07/2021;

『福原愛さん離婚で『共同親権』がトレンドワードに SNS で「大人として親として素晴らしい選択」の声も』、中スポ・東京中日スポーツ、2021年7月8日、<https://www.chunichi.co.jp/article/287388>.

<sup>92</sup> MINAMIKATA, “Resolution of Disputes over Parental Rights...”, cit., pp. 489-506.

Secondo l'Articolo 9 paragrafo 3 della "Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia", ratificata dal Giappone nel 1994, gli Stati firmatari devono rispettare il diritto del minore di avere contatti con entrambi i genitori.<sup>93</sup>

Come è già stato chiarito, l'articolo 766 del Codice Civile giapponese afferma che il genitore non affidatario ha diritto a richiedere le visite, tuttavia non è specificato il diritto di ottenere queste visite, andando contro quanto stabilito dalla Convenzione internazionale che considera il diritto di visita come diritto del minore.<sup>94</sup> Nel caso in cui il genitore non affidatario riesca ad ottenere le visite, queste sarebbero ridotte al minimo e si svolgerebbero in presenza di un supervisore, inoltre non inizierebbero subito dopo la separazione, ma dopo l'approvazione e la firma dei termini del divorzio.

In Giappone accade quanto è stato appena descritto perché in molti casi il genitore che allontana il figlio dalla residenza familiare, temendo che l'altro possa fare la stessa cosa durante le visite e rischiando così di perdere la custodia del minore a favore dell'altro, non permette all'ex coniuge di avere contatti col figlio.<sup>95</sup>

Dopo aver stabilito i termini del divorzio, sia nel caso di un comune accordo tra i coniugi come avviene nel *kyōgi rikon*<sup>96</sup>, sia facendo ricorso al giudice, il diritto di visita del genitore affidatario cade nel momento in cui il figlio, la maggior parte delle volte sotto istigazione del genitore affidatario, oppure il genitore che detiene la potestà genitoriale si rifiutano di concedere ulteriori possibilità di visita all'altro genitore.<sup>97</sup>

In Giappone sono in aumento le controversie riguardanti il diritto di visita. I tribunali limitano o negano contatti al genitore non affidatario se è possibile affermare che il genitore detentore della potestà genitoriale garantisca un ambiente sicuro e stabile al minore, oppure se si sostiene che il genitore non affidatario metta in pericolo l'interesse del minore.<sup>98</sup> Sarà il genitore che ha la custodia fisica del figlio a decidere se, quando e come concedere le visite, oppure se dare notizie del figlio all'ex coniuge.<sup>99</sup>

---

<sup>93</sup> Convention on the Rights of the Child, Art. 9 Par. 3:

"States Parties shall respect the right of the child who is separated from one or both parents to maintain personal relations and direct contact with both parents on a regular basis, except if it is contrary to the child's best interests."

*Convention on the Rights of the Child*, "United Nation Treaty Convention", 1989, Disponibile a: <https://www.mofa.go.jp/policy/human/child/convention.html>.

<sup>94</sup> Si faccia riferimento a Capitolo 1 nota 52.

<sup>95</sup> TANASE, "Divorce and the Best Interest of the Child...", cit. pp. 563-588.

<sup>96</sup> Si faccia riferimento a Capitolo 1, paragrafo 2: Divorzio in Giappone.

<sup>97</sup> TANASE, "Divorce and the Best Interest of the Child...", cit. pp. 563-588.

<sup>98</sup> *Ibidem*.

<sup>99</sup> DENYER, KASHIWAGI, *In Japan, divorce can mean losing access to children...*, cit.

Secondo quanto riportato in “Divorce and the Welfare of the Child in Japan” di Matthew J. McCauley, come è già stato chiarito in precedenza, qualora le visite fossero garantite, queste durerebbero relativamente poco: secondo le statistiche rilevate dalla Corte Suprema del Giappone nel 2009, solo il 14% di coloro che hanno fatto richiesta di poter vedere il proprio figlio hanno ottenuto la possibilità di ospitarlo in casa per la notte e soltanto il 52% hanno avuto il permesso di visita una volta al mese (il che è già una grande vittoria per il genitore non affidatario in Giappone).<sup>100</sup> Difatti è considerato inappropriato, da parte del genitore non affidatario, chiedere contatti più che sporadici con il figlio, poiché si intaccherebbe l’armonia familiare.<sup>101</sup> Inoltre, se il genitore affidatario si risposa, il nuovo coniuge potrà adottare il minore e insieme questi potrebbero negare al genitore non affidatario ogni accesso al figlio. Un motivo per cui il genitore affidatario negherebbe l’accesso all’altro genitore potrebbe essere a causa della nozione giapponese di “famiglia”, secondo la quale i figli vengono accuditi all’interno di essa e nascosti al resto del mondo e dunque tutto ciò che è al di fuori nuocerebbe al benessere del figlio.<sup>102</sup>

Secondo l’avvocato Tomoshi Sakka è diritto del minore quello di poter avere un continuo e duraturo rapporto con entrambi i genitori. Il Codice Civile giapponese, tuttavia, com’è già stato constatato, tende ad interpretare questo diritto come un diritto del genitore non affidatario, violando i diritti del minore e contrastando quanto stabilito dai trattati internazionali.<sup>103</sup>

Anche la “Convenzione dell’Aja sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori” riconosce il diritto del minore di mantenere i contatti con entrambi i genitori e si propone di garantire e assicurare il mantenimento del rapporto genitore-figlio.<sup>104</sup> Recentemente i tribunali giapponesi hanno acquisito nuova consapevolezza per quanto riguarda il fatto che mantenere un rapporto con il genitore non affidatario sia nel “best interest of the child”, tuttavia non possono far in modo di tutelare questo diritto se il genitore affidatario si rifiuta di concedere le visite all’ex coniuge.

Nel caso in cui sia la madre a ottenere la responsabilità genitoriale, il diritto di visita del padre potrebbe essere negato soprattutto nel caso in cui questa dichiari di aver

---

<sup>100</sup> MCCAULEY, “Divorce and the Welfare of the Child...”, cit., pp. 589-606.

<sup>101</sup> MORLEY, *Japan’s One-Parent...*, cit.

<sup>102</sup> TANASE, “Divorce and the Best Interest of the Child...”, cit. pp. 563-588.

<sup>103</sup> DENYER, KASHIWAGI, *In Japan, divorce can mean losing access to children...*, cit.

<sup>104</sup> KONNO, “A haven for international child abduction...”, cit., pp. 39-68.



ricevuto violenza domestica da parte dell'ex coniuge o qualora il padre venga presentato come uomo violento. Il contatto di quest'ultimo col minore sarà da considerarsi "pericoloso".

Tuttavia non sempre si tratta di casi di violenza. In certe situazioni le accuse mosse verso l'ex coniuge sono infondate, con il semplice scopo di allontanare il genitore non affidatario dal figlio sostenendo di farlo nel suo "best interest". Come è accaduto a Gianluca Sarais, italiano residente in Giappone, al quale la ex moglie ha negato ogni contatto col figlio.<sup>105</sup> Il legale Junko Nakayama chiarisce che il sistema giapponese non è in grado di affrontare i problemi di violenza domestica, inoltre non è facile riconoscere se questa sia avvenuta realmente o meno. In aggiunta sostiene che prima di parlare di "affidamento condiviso" sarebbe più opportuno imparare a riconoscere i reali casi di violenza, imparare a gestire questi casi, e solo dopo si potrà decidere sull'argomento "custodia dei figli".<sup>106</sup>

I genitori non giapponesi sono coloro che subiscono maggiormente le conseguenze del sistema dell'affidamento esclusivo e dei problemi della non tutela del diritto di visita e del diritto di mantenere un continuo e duraturo rapporto genitore-figlio. Questo problema riguarda soprattutto i padri: l'85% dei padri perde la responsabilità genitoriale e più della metà non ha più contatti con i figli.<sup>107</sup>

Nel 2015, per facilitare la comunicazione tra genitori e figli e sopperire così alla mancanza di leggi che dovrebbero tutelare il diritto di visita, il "Ministry of Foreign Affairs" giapponese istituì il primo software online che dovrebbe quantomeno garantire un "contatto" tra genitore non affidatario e figlio.<sup>108</sup>

---

<sup>105</sup> Stefania VITI, *Giappone: separazioni e bambini contesi, il caso di Gianluca Sarais*, "Linkiesta", 2018, <https://www.linkiesta.it/blog/2018/01/giappone-separazioni-e-bambini-contesi-il-caso-di-gianluca-sarais/>.

<sup>106</sup> Johann FLEURI, Daniel READ, TAKAHASHI Chelsea, *The Debate on Joint Custody in Japan*, "Voice Up Japan", 2021, <https://voiceupjapan.org/the-debate-on-joint-custody-in-japan/>.

<sup>107</sup> VITI, *Giappone: separazioni e bambini contesi...*, cit.

<sup>108</sup> *Japan government to support online parent-child contact following divorce*, "Today", 2015, <https://www.todayonline.com/world/asia/japan-government-support-online-parent-child-contact-following-divorce>.

## 2.4 IL “BEST INTEREST OF THE CHILD”

Dare una chiara definizione del principio del “best interest of the child” non è semplice. Pur essendo un principio presente all’interno della “Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia”, approvata dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1989, il suo significato non viene esplicitamente delucidato. L’articolo 3 di tale convenzione afferma che il “best interest of the child” deve essere di primaria importanza e che gli Stati firmatari dovranno fare in modo di far rispettare tale principio.<sup>109</sup>

Il “best interest of the child” viene menzionato anche nell’articolo 9 della stessa Convenzione, di cui si è accennato in precedenza: “gli stati membri dovranno garantire che il minore non venga allontanato da uno dei due genitori a meno che le autorità competenti stabiliscano che questa separazione sia necessaria per il suo *best interest*”.<sup>110</sup>

Anche il Giappone ha ratificato questa Convenzione quindi, in quanto Stato membro, è suo dovere impegnarsi per tutelare il “best interest of the child”.

Per quanto concerne l’interpretazione del significato: seppur la maggior parte degli stati firmatari considerino quale miglior interesse del minore il fatto di poter continuare ad avere contatti con entrambi i genitori anche al termine di un matrimonio, l’ultima parola spetta a coloro che andranno a determinare quale sia realmente il “best interest” del bambino e dunque ai giudici.<sup>111</sup> In Giappone questo diritto del bambino di avere contatti con entrambi i genitori non viene rispettato, sostenendo che la separazione con il genitore non affidatario sia nel loro interesse poiché potrebbe essere gravoso per il minore continuare a frequentare entrambi i genitori.<sup>112</sup> Al contrario, sia per far sì che il minore cresca in un ambiente sereno sia per il suo “benessere”, la maggior parte dei divorzi in Giappone si conclude con l’allontanamento del minore dal genitore non affidatario. Da qui la mancanza in Giappone dell’affidamento condiviso e la mancanza di regolamentazioni riguardanti il diritto di visita. Ma il minore ha diritto a rimanere in contatto con entrambi i genitori e a ricevere cure e mantenimento da entrambi anche se

---

<sup>109</sup> *Convention on the Rights...*, cit.

<sup>110</sup> *Ibidem*.

<sup>111</sup> TANASE, “Divorce and the Best Interest of the Child...”, cit. pp. 563-588.

<sup>112</sup> MCCAULEY, “Divorce and the Welfare of the Child...”, cit., pp. 589-606.

questi sono divorziati, poiché è l'interesse del minore che va tenuto in considerazione e non l'interesse degli ex coniugi.<sup>113</sup>

Il principio del “best interest of the child” viene utilizzato, in via di eccezione, anche per prendere decisioni in materia di “sottrazione internazionale di minori”. È necessario infatti capire se è opportuno ricondurre il minore nel suo luogo di residenza abituale e quindi dal genitore a cui è stato sottratto il figlio o se, per valide motivazioni quali potrebbe essere la violenza domestica, la decisione da prendere sarebbe quella di non rimpatriare il minore. In Giappone però non ci sono linee guida né conoscenze necessarie per determinare quale sia effettivamente il vero “best interest”.<sup>114</sup>

È possibile dunque constatare che in realtà il Giappone, pur sostenendo di agire nel miglior interesse del minore, contrasta questo principio scontrandosi con quanto stabilito dalla “Convenzione sui diritti dell’Infanzia”.<sup>115</sup>

## 2.5 VOLONTA’ DEL MINORE

Secondo l’articolo 12 della “Convenzione sui diritti dell’infanzia”, il volere del bambino dovrà essere ascoltato e l’importanza della sua dichiarazione aumenterà in base all’età del minore e alla sua maturità.<sup>116</sup> Tuttavia all’interno del Codice Civile giapponese non è ancora presente alcun riferimento in merito all’opinione del minore. Dal paragrafo 2 dell’articolo 152 del “Domestic Relations Case Procedure Act”<sup>117</sup> appare chiaro che

---

<sup>113</sup> YAMANISHI, “Nihon ni okeru ribetsugo no shinken to kyōdō yōiku ni okeru kadai ni tsuite no ikkōsatsu”..., cit., pp. 1-19.

<sup>114</sup> KONNO, “A haven for international child abduction...”, cit., pp. 39-68.

<sup>115</sup> MCCAULEY, “Divorce and the Welfare of the Child...”, cit., pp. 589-606.

<sup>116</sup> *Convention on the Rights...*, cit.

<sup>117</sup> 第百五十二条第 2 項「家庭裁判所は、子の監護に関する処分 of 審判[...]をする場合には、第六十八条の規定により当事者の陳述を聴くほか、子（十五歳以上のものに限る。）の陳述を聴かなければならない。」

*Kaji jiken tetsudzukihō* (Domestic Relations Case Procedure Act), “e-gov hōrei kensaku”, 2011; 家事事件手続法、e-gov 法令検索、平成二十三年、

Disponibile a: <https://elaws.e-gov.go.jp/document?lawid=423AC0000000052>.

Art. 152 par.2 “When making a ruling of a disposition regarding the custody of a child [...] the family court must hear statements from the child (limited to a child of 15 years of age or older), in addition to hearing statements from a party pursuant to the provision of Article 68.”

*Kaji jiken tetsudzukihō* (Domestic Relations Case Procedure Act), “Japanese Law Translation”, Act No. 52 of May 25, 2011;

家事事件手続法, “Japanese Law Translation”平成二十三年五月二十五日法律第五十二号

Disponibile a: <http://www.japaneselawtranslation.go.jp/law/detail/?id=2323&vm=04&re=01>.

effettivamente è possibile ascoltare l'opinione del minore se questo ha dai 15 anni in su, seppur talvolta i tribunali in Giappone si ritrovano a considerare anche la volontà di bambini di età inferiore. Inoltre, oltre ad ascoltare la loro opinione, i tribunali sostengono anche di osservare gli atteggiamenti del minore, ritenendoli più chiarificatori.<sup>118</sup>

In realtà, pur sostenendo di prendere in considerazione la volontà del minore nel suo "best interest", come è già stato accennato, molto spesso la volontà del minore rispecchia la volontà del genitore affidatario. Quindi capire quali siano le vere intenzioni del minore, soprattutto se questo è ancora piccolo, risulta molto complicato.<sup>119</sup>

Un esempio potrebbe essere quello menzionato dal Professor Tanase nel suo articolo "Divorce and the Best Interest of the Child: Disputes over Visitation and the Japanese Family Courts".<sup>120</sup> Un bambino di 5 anni, dopo essere stato separato dalla madre per più di un anno, mostra disprezzo nei suoi confronti. A causa di questo lei perderà la custodia dei due figli. Il volere del minore è stato quello di non rivedere più la madre: ma è giusto considerare il volere un bambino di 5 anni che vive con il padre e che è stato separato dalla madre in così tenera età? Secondo il professor Tanase il volere del figlio è indirettamente il volere del padre, che ha il controllo del minore.<sup>121</sup>

## 2.6 PRINCIPIO DI CONTINUITA'

In Giappone, la "continuità e stabilità dell'affidamento" è considerata essere nel "best interest of the child". Se uno dei due genitori, prima del divorzio vero e proprio, lascia il nucleo familiare allontanando il bambino e impedendo all'altro genitore di rivederlo, si ritroverà a essere avvantaggiato per quanto riguarda l'affidamento. Infatti per il governo giapponese la continuità dell'affidamento è più importante del fatto che il genitore abbia allontanato il minore prima di un accordo con il coniuge o prima di un verdetto dei giudici.<sup>122</sup>

---

<sup>118</sup> MINAMIKATA, "Resolution of Disputes over Parental Rights...", cit., pp. 489-506.

<sup>119</sup> YAMANISHI Hiromi, "Nihon ni okeru ribetsugo no shinken to kyōdō yōiku ni okeru kadai ni tsuite ikkōsatsu"..., cit., pp. 1-19.

<sup>120</sup> TANASE, "Divorce and the Best Interest of the Child...", cit. pp. 563-588.

<sup>121</sup> In questo caso si potrebbe parlare di "parental alienation", questione che verrà affrontata nel capitolo successivo.

<sup>122</sup> YAMANISHI, "Nihon ni okeru ribetsugo no shinken to kyōdō yōiku ni okeru kadai ni tsuite ikkōsatsu"..., cit., pp. 1-19.

L'idea dell'importanza di preservare lo *status quo* per garantire il “best interest of the child” è fortemente supportata dai giudici e dai commissari dei tribunali di famiglia che sostengono che ridurrebbe lo stress nel minore, pur scontrandosi non solo con la volontà del genitore non affidatario, ma soprattutto con i trattati internazionali ratificati dal Giappone.<sup>123</sup>

Inoltre, riprendendo il “principio della priorità alla maternità”, questo è strettamente connesso al principio di continuità. La madre accudendo ed educando i figli durante il matrimonio, anche dopo il divorzio, continuando a detenere la potestà genitoriale, conferisce al figlio quella continuità di cure e di educazione che in Giappone sono intese essere l'interesse superiore del bambino.<sup>124</sup>

---

<sup>123</sup> MINAMIKATA, “Resolution of Disputes over Parental Rights...”, cit., pp. 489-506.

<sup>124</sup> YAMANISHI, “Nihon ni okeru ribetsugo no shinken to kyōdō yōiku ni okeru kadai ni tsuite no ikkōsatsu”..., cit., pp. 1-19.

## CAPITOLO 3

# LA CONVENZIONE DELL'AJA SULLA SOTTRAZIONE INTERNAZIONALE DEI MINORI

### 3.1 PROBLEMA DELLA SOTTRAZIONE INTERNAZIONALE DEI MINORI

Come è già stato detto in precedenza, con l'aumento dei matrimoni internazionali tra giapponesi e stranieri, è aumentato anche il numero dei divorzi internazionali e di conseguenza la sottrazione internazionale di minori, ovvero la rimozione di un minore da un Paese da parte di un genitore senza il consenso dell'altro, è peggiorata.

Non sempre il genitore che sottrae il figlio agisce di nascosto dall'altro genitore. Talvolta conduce il minore in un altro Paese con la scusa di recarsi in visita a familiari o parenti, non facendo tuttavia più ritorno nel luogo di residenza.<sup>125</sup>

Secondo quanto riportato dalla “Kizuna Child-Parent Reunion”, una delle associazioni di supporto presenti nel territorio giapponese per i genitori vittime di sottrazione minorile, in Giappone ogni anno circa 150 mila minori vengono sottratti da uno dei due genitori. Tra questi ci sono anche 16 genitori italiani.<sup>126</sup>

Ovviamente il problema delle sottrazioni internazionali di minori non riguarda soltanto il Giappone, ma siccome il Giappone è entrato a far parte della “Convenzione dell'Aja sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori” soltanto in tempi recenti e, pur facendone parte, è noto per non rispettare i trattati internazionali, è considerato essere un Paese in cui questo problema ha una rilevanza maggiore.<sup>127</sup>

---

<sup>125</sup> Marta ROVACCHI, “La tutela del minore e il diritto di visita del genitore in caso di sottrazione internazionale”, *Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza*, Vol. 9 No. 3, 2015, doi: 10.14664/rcvs/353.

<sup>126</sup> Gianni ROSINI, *Giappone “buco nero della sottrazione dei minori”. Un padre italiano: “Mia moglie ha rapito i nostri figli e non li vedo da 4 anni. Ma lo Stato la protegge”*, “Il Fatto Quotidiano”, 2021, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/07/23/giappone-buco-nero-della-sottrazione-dei-minori-un-padre-italiano-mia-moglie-ha-rapito-i-nostri-figli-e-non-li-vedo-da-4-anni-ma-lo-stato-la-protegge/6269994/>.

<sup>127</sup> KAJI Ryōta, “Shinkokuka suru kokusaitekina ko no tsuresari mondai to hāgu jōyaku” (La Convenzione dell'Aja e l'intensificazione del problema della sottrazione internazionale di minori), *Rippō to chōsa*, Vol. 3 No. 326, 2012, pp. 51-63;

In Giappone l'80% di figli con genitori divorziati non ha più contatti con il genitore non affidatario. La perdita di ogni contatto, però, avviene anche nel caso in cui i genitori non siano ancora divorziati. In un'intervista del 2020 per "Linkiesta", Tommaso Perina, italiano residente a Tokyo al quale la moglie ha sottratto i figli nel 2016 e che non vede dal 2017, ha dichiarato che nonostante abbia ancora la responsabilità genitoriale sui figli, poiché ancora sposato per legge, gli si viene impedito di avere contatti con loro. Mentre la moglie è protetta dallo Stato, se Perina provasse ad avvicinarsi ai figli verrebbe arrestato.<sup>128</sup>

La "Convenzione dell'Aja sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori" è nata con lo scopo di tutelare il minore, impedirne la sottrazione da parte di un genitore non affidatario (solitamente il padre) e garantirne il rimpatrio. Tuttavia contrariamente a quanto ipotizzato inizialmente, dall'attuazione della Convenzione la maggioranza di richieste di rimpatrio o di tutela del diritto di visita sono presentate dal padre. Il motivo di tale discrepanza può essere ricercato, la maggior parte delle volte, nella violenza che le donne subiscono da parte del marito, anche se, come verrà chiarito in seguito, non sempre la violenza può essere considerata un motivo per negare il rimpatrio del figlio.<sup>129</sup> Secondo quanto riportato dalla professoressa di legge Barbara Stark nell'articolo "Foreign Fathers, Japanese Mothers, and the Hague Abduction Convention: Spirited Away"<sup>130</sup>, la sottrazione internazionale di minore spesso viene intesa come l'unica via di fuga da una situazione spiacevole per il genitore che allontana il figlio.

---

加地良太、『深刻化する国際的な子の連れ去り問題とハーグ条約』、立法と調査、Vol. 3 No. 326、2012、pp. 51-63、

Disponibile a: [https://www.sangiin.go.jp/japanese/annai/chousa/rippou\\_chousa/backnumber/2012pdf/20120308051.pdf](https://www.sangiin.go.jp/japanese/annai/chousa/rippou_chousa/backnumber/2012pdf/20120308051.pdf).

<sup>128</sup> Lucio PALMISANO, *Lo strano caso dei bambini sottratti ai genitori europei in Giappone*, "Linkiesta", 2020, <https://www.linkiesta.it/2020/07/affidamento-bambini-giappone-ue/>.

<sup>129</sup> YAMAGUCHI Sawako and Taryn LINDHORST, "Domestic Violence and the Implementation of the Hague Convention on the Civil Aspects of International Child Abduction: Japan and U.S. Policy", *Journal of International Women's Studies*, Vol. 17 No. 4, 2016, pp. 16-30,

Disponibile a: <https://vc.bridgew.edu/jiws/vol17/iss4/2/>.

<sup>130</sup> Barbara STARK, "Foreign Fathers, Japanese Mothers, and the Hague Abduction Convention: Spirited Away", *N.C. J. INT'L L.*, Vol.41, 2016, pp. 761-792,

Disponibile a: [https://scholarlycommons.law.hofstra.edu/cgi/viewcontent.cgi?referer=&httpsredir=1&article=2210&context=faculty\\_scholarship](https://scholarlycommons.law.hofstra.edu/cgi/viewcontent.cgi?referer=&httpsredir=1&article=2210&context=faculty_scholarship).

È bene sapere inoltre che la questione riguardante la sottrazione di minore non fa soltanto riferimento alle sottrazioni compiute da un genitore, ma anche alle sottrazioni attuate da parte di un parente. Questo è il caso di Kaya Wong, sottratta al padre, il quale possedeva ancora la responsabilità genitoriale, dai nonni materni giapponesi dopo la morte della madre.<sup>131</sup>

### **3.2 PRIMA DELLA RATIFICA DELLA CONVENZIONE DELL’AJA**

La terminologia “Convenzione dell’Aja” è applicabile a più di 30 trattati realizzati dalla Conferenza dell’Aja di diritto internazionale privato.<sup>132</sup> In questo elaborato “Convenzione dell’Aja” è utilizzato per intendere più semplicemente la “Convenzione sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori”.

Il Giappone, già prima di ratificare suddetto trattato nel 2014, era membro della “Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia” dal 1994. Secondo l’articolo 11 di quest’ultima gli Stati membri si impegnano a impedire le sottrazioni dei minori e il loro spostamento da un Paese a un altro. Inoltre secondo l’articolo 35 della stessa gli Stati dovranno adottare provvedimenti in caso di rapimento.<sup>133</sup>

Tuttavia prima di diventare membro della Convenzione dell’Aja, il Giappone non forniva alcun aiuto ai genitori che richiedevano assistenza per il rimpatrio del figlio, sia per quanto riguarda minori condotti in Giappone che per quanto riguarda minori allontanati dal Giappone. La Convenzione, infatti, è attuabile solo se entrambi gli stati (stato da cui è stato sottratto il minore e stato in cui il minore è stato condotto) sono membri e il Giappone prima del 2014 non lo era, dunque si avvaleva di questa ragione per non rispettare quanto stabilito dal trattato internazionale sui diritti dell’infanzia.<sup>134</sup>

È possibile affermare quindi che il Giappone, già da prima della ratifica nel 2014, violasse accordi internazionali. Non solo non impediva la sottrazione dei minori, ma addirittura non prendeva alcun provvedimento in merito impedendone il rimpatrio.

---

<sup>131</sup> Russell GOLDMAN, *Japan won't let abducted kids go*, “International Family Law”, 2008 <https://www.international-divorce.com/abducted-kids-japan.htm>.

<sup>132</sup> “Child Abduction Section”, *HCCH...*, cit.

<sup>133</sup> *Convention on the Rights...*, cit.

<sup>134</sup> OKUDA, “The United Nations Convention...”, cit., pp. 87-110.



Nel corso di questo elaborato vedremo come poco sia cambiato anche dopo la ratifica della Convenzione.

Il governo giapponese stabilisce che i minori vengano affidati al migliore genitore per il “best interest of the child”. Tuttavia non è sempre facile definire chi dei due genitori possa agire meglio dell’altro nell’interesse del bambino. Ecco perché in Giappone, secondo il “principio di continuità”, si considera essere la madre la miglior scelta per il minore, o comunque il genitore che ha sottratto il figlio e con cui il figlio è stato più a contatto nel periodo subito precedente la decisione di un tribunale.<sup>135</sup>

Uno dei motivi per cui il Giappone non era intenzionato a diventare membro della Convenzione, come sostenuto dall’avvocato Kazuko Itō, oppositrice della Convenzione dell’Aja e della conseguente ratifica da parte del Giappone, è la non protezione delle donne vittime di violenza. L’avvocato sostiene che la Convenzione provvederebbe soltanto al rimpatrio del minore non garantendo la sicurezza di donne e bambini vittime di violenza.<sup>136</sup> Secondo quanto riportato nel “Journal of International Women's Studies” se l’abuso è stato subito solo dalla madre, il minore verrà rimpatriato, mentre in caso di violenza accertata sul minore allora verrà negato il rimpatrio.<sup>137</sup> Infatti, lo Stato in cui il minore è stato condotto, se membro della Convenzione dell’Aja, non potrà rifiutarsi di rimpatriare il minore a meno che non ci siano rischi evidenti per lo stesso.

Prima della sottoscrizione della Convenzione, molte donne di nazionalità giapponese sono riuscite ad allontanarsi da coniugi ed ex coniugi violenti sottraendo il minore e rifugiandosi in Giappone. Piuttosto che chiedere aiuto alle autorità locali e ai centri dedicati a ospitare donne vittime di violenza, a causa delle barriere linguistiche e delle differenze culturali, dell’ignoranza riguardo le forme di aiuto presenti nel luogo di residenza, le donne si allontanavano dal marito portando con sé il figlio. Da tenere a mente è soprattutto l’ideologia del governo giapponese, e dunque dei suoi cittadini, di non intromettersi negli affari di famiglia perché i problemi che sorgono in famiglia devono essere risolti al suo interno. Ecco perché molte madri erano, e talvolta sono, restie nel chiedere aiuto.

---

<sup>135</sup> ROSINI, *Giappone “buco nero della sottrazione dei minori” ...*, cit.

<sup>136</sup> HAMANO Takeshi, “The Aftermath of Japan’s Ratification of the Hague Convention on Child Abduction: An Investigation into the State Apparatus of the Modern Japanese Family”, *IAFOR Journal of Asian Studies*, Vol. 3 No. 1, 2017, pp. 35-49.  
<http://iafor.org/archives/journals/iafor-journal-of-asian-studies/10.22492.ijas.3.1.03.pdf>.

<sup>137</sup> *Ibidem*.

Secondo quanto riferito da una donna giapponese, membro del “Children's Safety Network” gruppo che supporta donne e figli vittime di violenza, spesso le madri che compiono il gesto estremo di sottrarre il figlio, non hanno veramente intenzione di farlo. Tuttavia, così come è accaduto a questa donna il cui figlio era vittima di abusi da parte del padre, nel momento in cui il tribunale richiede le prove della violenza compiuta dal padre e il bambino non possiede i “segni” di questa violenza, allora sarà impossibile per una madre giapponese all'estero ottenere l'affidamento esclusivo. Proprio per questo motivo molte donne giapponesi, affinché i figli possano vivere lontano dal genitore violento, prendono la drastica decisione di allontanare il minore in maniera illecita.<sup>138</sup>

È chiaro però che non sempre si ha a che fare con padri violenti. Questi molte volte sono stati accusati di un crimine non commesso, ma si sono ritrovati a non ricevere alcun aiuto da parte del governo giapponese che non permetteva la “restituzione” del minore lasciandolo nelle mani del genitore che lo ha sottratto.<sup>139</sup> La maggior parte delle volte questo capita poiché l'affidamento condiviso non è conosciuto dalla popolazione giapponese residente all'estero, in quanto non presente all'interno del sistema giapponese, e dunque il genitore che “rapisce” il figlio potrebbe pensare che l'unica opzione possibile per assicurarsene la custodia sia la sottrazione.<sup>140</sup>

Anche dal capitolo precedente si evince che la Convenzione dell'Aja, così come la Convenzione sui diritti dell'infanzia, si propone di tutelare il diritto del minore di avere contatti con entrambi i genitori.<sup>141</sup> Il sistema legale giapponese, però, si scontra con quanto stabilito dal trattato per la mancanza dell'affidamento condiviso e la non tutela del diritto di visita.

Come può un ordinamento far rispettare le direttive presenti all'interno di un trattato internazionale se non ha familiarità con tali direttive poiché assenti nel proprio Codice Civile?

Per tali ragioni la maggior parte dei genitori giapponesi non considera l'allontanamento del minore come un reato, bensì come il miglior modo per assicurarsi l'affidamento esclusivo del figlio. Se però la sottrazione del proprio figlio in Giappone

---

<sup>138</sup> Jeremy D. MORLEY, *How did Japan become a heaven for Child Abductions?*, “International Family Law”, 2011, <https://www.international-divorce.com/2011/03/how-did-japan-become-heaven-for-child.html>.

<sup>139</sup> KONNO, “A haven for international child abduction...”, cit., pp. 39-68.

<sup>140</sup> YAMANISHI, “Nihon ni okeru ribetsugo no shinken to kyōdō yōiku ni okeru kadai ni tsuite no ikkōsatsu”..., cit., pp. 1-19.

<sup>141</sup> KONNO, “A haven for international child abduction...”, cit., pp. 39-68.

non è considerata essere un reato, allora perché, sia prima della ratifica della Convenzione dell'Aja che adesso, se un genitore provasse a riprendersi il figlio, precedentemente sottratto, rischierebbe di essere arrestato per “sospetto di sottrazione minorile”? Secondo quanto riferito dall'avvocato Akira Ueno, allontanare un figlio dall'altro genitore è considerato essere un problema interno a quella famiglia, quindi non si è tenuti a intervenire. Dopo essere stato sottratto il minore andrà ad abitare in un'altra casa e la maggior parte delle volte con un'altra famiglia, quella del genitore che lo ha allontanato, diventando egli stesso parte della nuova casa e della nuova famiglia. Se l'altro genitore provasse a riprenderselo, la polizia interverrebbe in quanto non si tratterebbe più un problema interno a una sola famiglia.<sup>142</sup> Quindi, a meno che il figlio non ritorni volontariamente dal genitore a cui è stato sottratto, per il *left-behind parent*<sup>143</sup> riavere il figlio risulterebbe impossibile. Ovviamente è raro che il minore ritorni dal genitore vittima di sottrazione, ma potrebbe accadere. Un fatto del genere si è verificato prima della ratifica della Convenzione da parte del Giappone: il figlio di un genitore statunitense è riuscito, tramite l'ambasciata degli Stati Uniti in Giappone, a ritornare dal padre.<sup>144</sup>

Durante un discorso tenuto il 19 aprile del 2013, Yasuyuki Watanabe, ex funzionario del Ministero degli Interni e genitore vittima di sottrazione di minore, ha affermato che gli avvocati divorzisti sono tra coloro che si sono opposti all'entrata del Giappone a membro della Convenzione dell'Aja. Il motivo di questa opposizione non va però ricercata soltanto nel fatto che la sottrazione di minore venga considerata essere la scelta preferita da molte donne che intendono sfuggire da situazioni di violenza, ma soprattutto nel fatto che l'accettazione dei termini della Convenzione porterebbe gli avvocati divorzisti a non poter più riscuotere quella percentuale di denaro che partendo dal *left-behind parent*, che ogni mese versa il mantenimento al figlio, passa per le tasche dell'avvocato il quale trae beneficio dalla sottrazione. Gli avvocati divorzisti, quindi,

---

<sup>142</sup> *Press Conference: “Japan's Child Abduction Issue”*, “The Foreign Correspondents' Club of Japan (FCCJ)”, 20-12-2018, <https://www.fccj.or.jp/event/press-conference-japans-child-abduction-issue>.

Conferenza disponibile a:

日本外国特派員協会オフィシャルサイト FCCJ channel, “Ueno, Odagiri, Perina & Fichot: Japan's Child Abduction Issue”, 21-12-2018, Youtube, video, 1:44:00, <https://www.youtube.com/watch?v=6R8KBWvtLY&t=3893s>.

<sup>143</sup> Il *left-behind parent* è il genitore a cui, negando la sua responsabilità genitoriale, è stato sottratto il figlio e gli è stato impedito di avere contatti con lui.

<sup>144</sup> Jeremy D. MORLEY, *Japan's International Abduction Policy*, “International Family Law”, <https://www.international-divorce.com/abduction-policy-japan.htm>.

farebbero il loro interesse, senza curarsi di agire nell'interesse del minore. Inoltre il loro "lavoro" verrebbe facilitato dal Giudice, le cui sentenze, il più delle volte, contrastano con quanto stabilito non solo dai trattati internazionali, ma anche dal Codice Civile giapponese e soprattutto dall'articolo 766 che dovrebbe garantire il diritto di visita. Secondo quanto riferito da Watanabe, gli avvocati consiglierebbero al genitore loro cliente di sottrarre il figlio per assicurarsene l'affidamento esclusivo e in presenza di madri le incoraggerebbero ad accusare il coniuge di violenza, così da negargli ogni contatto con il bambino.<sup>145</sup> John Gomez, fondatore dell'organizzazione "Kizuna Child Parent Reunion", sostiene che ancora oggi gli avvocati divorzisti giapponesi continuano a incitare i propri clienti a sottrarre il figlio, sia per quanto riguarda casi internazionali che soprattutto interni.<sup>146</sup>

Per quanto riguarda l'affidamento esclusivo da parte di genitori stranieri, secondo quanto riportato dall'avvocato Morley, esperto di diritto di famiglia internazionale, "I tribunali giapponesi non affiderebbero mai il minore a un genitore non giapponese". Sia perché, secondo la legge, un figlio nato da genitore giapponese automaticamente acquisirà la cittadinanza giapponese, dunque sarà suo diritto quello di vivere in Giappone con tale genitore, che anche perché, vivere con un genitore straniero in Giappone, che talvolta non ha conoscenza del giapponese, andrebbe contro l'interesse del minore poiché il genitore non potrebbe educare e accudire al meglio il figlio.<sup>147</sup>

Per i motivi appena descritti il Giappone ha rallentato la ratifica della Convenzione. È ormai chiaro che la non adesione del Giappone permise la sottrazione di un grande numero di minori e la cancellazione di qualsiasi tipo di rapporto tra il minore e il genitore a cui è stato sottratto il figlio e al quale tutt'ora è impedito di vederlo o contattarlo. Seppur il Giappone sia infatti diventato membro della Convenzione dell'Aja, questo trattato ha validità soltanto dal momento in cui viene ratificato. Non è stata quindi ancora trovata alcuna soluzione alle sottrazioni di minore avvenute prima del 2014, se non la possibilità per i *left-behind parents* di appellarsi al diritto di visita.<sup>148</sup>

---

<sup>145</sup> Kizuna CPR, "Watanabe, Yasuyuki 4-19-2013 Judicial Affairs Committee in Diet", Youtube, Video, 15:20, <https://www.youtube.com/watch?v=pj15wELnSPc>.

<sup>146</sup> Marco PANZETTI, Chiara GALVANI, Federica GALVANI, *Lontani dai figli: storie di padri separati in Giappone*, "Internazionale", 2021, <https://www.internazionale.it/video/2021/03/03/figli-separati-giappone>.

<sup>147</sup> MORLEY, *Japan's International Abduction...*, cit.

<sup>148</sup> KONNO, "A haven for international child abduction...", cit., pp. 39-68.

Secondo Yuko Nishitani <sup>149</sup> il governo giapponese, prima di aderire alla Convenzione dell'Aja nel 2014, avrebbe dovuto apportare delle modifiche al sistema legislativo interno e organizzare un'autorità centrale che coordinasse il rimpatrio e facesse eseguire correttamente quanto stabilito dalla Convenzione. <sup>150</sup> L'autorità centrale, nel caso del Giappone, è il Ministro degli affari esteri. <sup>151</sup>

### 3.3 “PARENTAL ALIENATION”

Il termine “parental alienation” o alienazione genitoriale indica una forma di violenza psicologica da parte di un genitore nei confronti del figlio, con lo scopo di indurre in quest'ultimo un rifiuto verso l'altro genitore. Il genitore alienante, che instaura nel minore l'odio e il disprezzo nei confronti dell'altro, sostiene di non avere nulla a che fare con l'avversione del minore nei confronti del genitore alienato. <sup>152</sup>

Nella maggior parte dei casi il genitore alienante è la madre <sup>153</sup>, tuttavia è bene sapere che anche il padre potrebbe ritrovarsi a esercitare questo “potere” sul figlio. <sup>154</sup> L'età in cui un minore ha maggiori probabilità di diventare alienato è tra i 9 e i 15 anni. <sup>155</sup>

Questo fenomeno causa la rottura del legame genitore-figlio, che invece dovrebbe essere tutelato, recando danno sia al minore che al genitore alienato. In tali casi la repulsione del figlio per il genitore alienato e la sua volontà di non desiderare alcun contatto con questo è indirettamente il volere del genitore alienante. <sup>156</sup>

È da tenere a mente che quando è presente un conflitto tra i genitori per ottenere l'affidamento del figlio, il minore potrebbe schierarsi con l'uno o con l'altro genitore,

---

<sup>149</sup> Docente di International Private and Business Law alla “Kyoto University Graduate School of Law”.

<sup>150</sup> Yuko NISHITANI, “The Hague Convention on International Child Abduction and Japan’s Move Toward Ratification”, *The association of Japanese Institutes of Strategic Studies*, 135, 2011, pp. 1-5, [https://www2.jiia.or.jp/en\\_commentary/pdf/AJISS-Commentary135.pdf](https://www2.jiia.or.jp/en_commentary/pdf/AJISS-Commentary135.pdf).

<sup>151</sup> Hague Convention Division, *Status of Implementation of the Hague Convention* (Convention on the Civil Aspects of International Child Abduction), “Ministry of Foreign Affairs of Japan (MOFA)”, 2021, <https://www.mofa.go.jp/files/100012160.pdf>.

<sup>152</sup> Joan B. KELLY and Janet R. JOHNSTON, “THE ALIENATED CHILD: A Reformulation of Parental Alienation Syndrome”, *Family Court Review*, Vol. 39 No. 3, 2001, pp. 249-266.

<sup>153</sup> *Ibidem*.

<sup>154</sup> Si faccia riferimento a Capitolo 2, paragrafo 5: La volontà del minore.

<sup>155</sup> KELLY, JOHNSTON, “THE ALIENATED CHILD...”, cit., pp. 249-266.

<sup>156</sup> *Parental Alienation Syndrome (PAS) in Japan*, “Japan’s Children Rights Network”, <http://crnjapan.net/The Japan Childrens Rights Network/per-pas.html>.

oppure preferire uno dei due genitori. Questo diventa un caso di alienazione genitoriale quando il minore rifiuta il genitore senza un motivo preciso.<sup>157</sup>

Il minore alienato rifiuta categoricamente ogni tipo di rapporto col genitore alienato, molto spesso attribuendogli azioni violente che invece non ha compiuto, e concedendo pieno supporto al genitore che si occupa di lui, facendo credere che quel genitore sia la vittima.<sup>158</sup>

Tuttavia la “colpa” del comportamento del minore non deve essere fatta ricadere soltanto sul genitore alienante. Talvolta anche l’alienato, infatti, reagendo ai comportamenti del figlio in maniera errata e non facendo nulla per cambiare la situazione ma adattandosi ad essa, fomenta l’alienazione nel bambino.<sup>159</sup>

Ovviamente l’alienazione genitoriale non è presente in tutti i casi di divorzio, ma non è semplice distinguere il minore alienato da quello che rifiuta ogni contatto con il genitore per motivi reali, quali potrebbero essere ad esempio casi di violenza.<sup>160</sup>

Nel 1985 lo psichiatra statunitense Richard Gardner introdusse il concetto di “parental alienation syndrome” (PAS).<sup>161</sup>

La PAS, non essendo presente all’interno del DSM (Manuale Diagnostico Statistico dei Disturbi Mentali), non sempre è considerata essere una vera e propria “sindrome”. In molti sostengono che, più che di una sindrome, si tratti di un “problema relazionale genitore-figlio”, negando la presenza di questo fenomeno che spesso ha conseguenze mediche disastrose per il genitore vittima.<sup>162</sup>

Sarebbe più saggio definire il fenomeno di “parental alienation” come un “concetto giuridico”, che spiega la violenza psicologica a cui ricorre il genitore dominante affinché il figlio perda ogni rapporto con l’altro genitore.<sup>163</sup>

---

<sup>157</sup> KELLY, JOHNSTON, “THE ALIENATED CHILD...”, cit., pp. 249-266.

<sup>158</sup> *Ibidem*.

<sup>159</sup> *Ibidem*.

<sup>160</sup> *Ibidem*.

<sup>161</sup> Martina IOSSA, *Alienazione parentale: le conseguenze giuridiche*, “Diritto.it”, 2021, <https://www.diritto.it/alienazione-parentale-le-conseguenze-giuridiche/>.

<sup>162</sup> Dott.ssa Caterina SIGNA, *Alienazione parentale oltre le classificazioni*, “Alienazione genitoriale”, 2021, <https://www.alienazione.genitoriale.com/alienazione-parentale-oltre-le-classificazioni-dott-ssa-caterina-signa-19-10-21/>.

<sup>163</sup> Marco PINGITORE, *Cos’è l’Alienazione Parentale*, “Alienazione genitoriale”, 2018, <https://www.alienazione.genitoriale.com/cose-lalienazione-parentale-marco-pingitore/>.

Gardner sosteneva che per risolvere questo fenomeno sarebbe stato opportuno affidare il minore al genitore alienato. Tuttavia bisognerebbe capire se sia veramente corretto affidare il minore al genitore per cui questi nutre una profonda avversione.

Nei casi più gravi si dovrebbe condurre il minore in una struttura clinica, dove avrebbe la possibilità di effettuare un lavoro psicologico con dei professionisti per cercare di eliminare questa alienazione. Ancora oggi alcuni casi di “parental alienation” vengono trattati in questo modo.<sup>164</sup>

Anche in Giappone, nelle situazioni di conflitto per l’affidamento, molto spesso si verificano situazioni di “parental alienation”. Questo avviene perché il genitore che allontana il figlio, impedendo all’altro genitore di avere contatti con lui fino al termine delle trattative per il divorzio, potrebbe, nell’arco di tempo in cui il minore non può vedere l’altro genitore, istigare nel minore disprezzo per il genitore assente.<sup>165</sup>

Nel soffermarsi su questo concetto è possibile notare una connessione con l’articolo 13<sup>166</sup> della “Convenzione dell’Aja sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori”, che verrà trattato nel paragrafo successivo. Secondo questo articolo è necessario prendere in considerazione l’opinione del minore. Tuttavia, nel caso in cui il minore sia soggetto ad alienazione da parte del genitore che lo ha sottratto, non è semplice capire dove finisca la volontà del minore e inizi quella del genitore, soprattutto se la forma di “parental alienation” non è evidente.

### **3.4 LA CONVENZIONE DELL’AJA SUGLI ASPETTI CIVILI DELLA SOTTRAZIONE INTERNAZIONALE DI MINORI**

La “Convenzione dell’Aja sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori” è stata stipulata il 25 ottobre 1980; attualmente i Paesi membri sono 101.<sup>167</sup>

Costituita da 45 articoli, è un trattato internazionale che si propone di garantire il tempestivo ritorno del minore sottratto illecitamente dalla sua residenza abituale e condotto in un altro Stato membro. Tramite questo trattato gli Stati membri si impegnano

---

<sup>164</sup> *Ibidem.*

<sup>165</sup> KELLY, JOHNSTON, “THE ALIENATED CHILD...”, cit., pp. 249-266.

<sup>166</sup> “Child Abduction Section”, *HCCH...*, cit.

<sup>167</sup> *Ibidem.*

a ripristinare immediatamente lo *status quo* del minore precedente la sottrazione – senza però prendere decisioni in merito all'affidamento del minore.<sup>168</sup>

Non esistono restrizioni per quanto riguarda la nazionalità dei genitori. Dunque la Convenzione dell'Aja può essere applicata anche quando i genitori hanno la stessa nazionalità ma sottraggono il minore conducendolo in un altro Stato, che ovviamente dovrà essere membro della Convenzione.<sup>169</sup>

Dal preambolo<sup>170</sup> del trattato si evince che gli interessi del minore sono posti in primo piano:

- proteggere il minore a livello internazionale dalle conseguenze della sottrazione illecita di minore;
- stabilire procedure per sollecitare e garantire il ritorno del minore nel luogo di residenza abituale;
- garantire i contatti tra figlio e genitore non affidatario.

Per quanto riguarda l'ambito di applicazione della Convenzione dell'Aja è importante sapere che questa è applicabile solo nel caso in cui il minore sottratto abbia un'età inferiore a 16 anni.<sup>171</sup> Inoltre secondo l'articolo 12 è possibile richiedere il ritorno immediato del minore se è trascorso meno di un anno dall'allontanamento o dalla richiesta di rimpatrio. Se tuttavia è trascorso più di un anno, l'autorità centrale dello Stato in cui si trova il minore può comunque ordinare il ritorno, ma solo nel caso in cui questi non si sia ambientato nel nuovo Paese.<sup>172</sup> Difatti all'interno del suddetto trattato è presente la

---

<sup>168</sup> KONNO, "A haven for international child abduction...", cit., pp. 39-68.

<sup>169</sup> ŌTANI Mikiko, "'Kokusaitekina ko no dasshu no sokumen ni kansuru jōyaku' (hāgu jōyaku) no jisshi ni mukete – hōritsu shien shihō akusesu no kanten kara" (Verso l'attuazione della "Convenzione sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori" (Convenzione dell'Aia) – dal punto di vista di accesso del supporto legale e giudiziario), *Sōgō hōritsushien ronsō (Hōterasu Nihon shihō shien sentā)*, No. 4, 2014, pp. 51-71;

大谷美紀子、『「国際的な子の奪取の民事上の側面に関する条約」(ハーグ条約)の実施に向けて—法律支援・司法アクセスの観点から—』、総合法律支援論叢「法テラス日本司法支援センター」、第4号、2014、pp. 51-71、

[https://www.houterasu.or.jp/houterasu\\_gaiyou/kouhou/kankoubutsu/sougouhouritsushien.files/10055804\\_6.pdf](https://www.houterasu.or.jp/houterasu_gaiyou/kouhou/kankoubutsu/sougouhouritsushien.files/10055804_6.pdf).

<sup>170</sup> "Child Abduction Section", *HCCH...*, cit.

<sup>171</sup> "Convention on the civil aspects of international child abduction", Article 4:

"The Convention shall apply to any child who was habitually resident in a Contracting State immediately before any breach of custody or access rights. The Convention shall cease to apply when the child attains the age of 16 years."

*Ibidem.*

<sup>172</sup> "Convention on the civil aspects of international child abduction", Article 12:



seguinte eccezione: se il minore che è stato allontanato dalla residenza abituale trascorre un tempo discretamente lungo insieme al genitore che lo ha sottratto, proprio perché ha un'età in cui la possibilità di adattamento al nuovo ambiente è maggiore, non sarà più possibile effettuare il rimpatrio.<sup>173</sup> Da ciò si evince che, per poter attuare la Convenzione, è necessario impegnarsi tempestivamente per garantire il rimpatrio del minore.

Rispettando queste clausole, il genitore a cui è stato sottratto il figlio ha la possibilità di fare richiesta di rimpatrio alle autorità competenti del luogo da cui il figlio è stato allontanato, che contatteranno l'autorità del Paese in cui è stato condotto, oppure contattando direttamente quest'ultima.<sup>174</sup>

Dopo che i documenti di rimpatrio saranno esaminati, tramite l'*alternative dispute resolution* (ADR) - ovvero dei metodi alternativi di risoluzione delle controversie che non richiedono l'intervento di un tribunale, ma soltanto la presenza di un mediatore - si proverà ad ottenere un ritorno volontario. Nel caso in cui il minore non venga rimpatriato volontariamente, il genitore a cui è stato sottratto potrà fare ricorso. Ovviamente prima del rimpatrio si dovrà esaminare il caso ed essere certi che il ritorno alla residenza abituale non ponga il minore in una situazione di pericolo.<sup>175</sup>

Secondo l'articolo 13 della Convenzione dell'Aja, infatti, qualora esista un "fondato rischio" per cui il minore una volta rimpatriato si trovi in pericolo, l'autorità centrale del Paese in cui il minore è stato condotto potrebbe non consentire il rimpatrio.<sup>176</sup>

---

"[...] a period of less than one year has elapsed from the date of the wrongful removal or retention, the authority concerned shall order the return of the child forthwith.  
[...] even where the proceedings have been commenced after the expiration of the period of one year [...] shall also order the return of the child, unless it is demonstrated that the child is now settled in its new environment."

*Ibidem.*

<sup>173</sup> ŌYAMA Hisashi, "Kokusairikon to kokkyō wo koeta kodomo no tsuresari. Kodomo no dasshu jōyaku ni tsuite kangaueru" (Riflessione sul trattato riguardante la sottrazione dei minori: divorzio internazionale e allontanamento dei bambini oltre i confini di un Paese), *Rippō to Chōsa*, No. 307, 2010, pp. 120-129;

大山尚、『国際離婚と国境を越えた子どもの連れ去り～子どもの奪取条約について考える～』、立法と調査、第307号、2010、pp. 120-129、

[http://www.sangiin.go.jp/japanese/annai/chousa/rippou\\_chousa/backnumber/2010pdf/20100801120.pdf](http://www.sangiin.go.jp/japanese/annai/chousa/rippou_chousa/backnumber/2010pdf/20100801120.pdf).

<sup>174</sup> YAMANISHI, "Nihon ni okeru ribetsugo no shinken to kyōdō yōiku ni okeru kadai ni tsuite no ikkōsatsu"..., cit., pp. 1-19.

<sup>175</sup> *Ibidem.*

<sup>176</sup> "Convention on the civil aspects of international child abduction", Article 13:

"[...] the judicial or administrative authority of the requested State is not bound to order the return of the child if the person, institution or other body which opposes its return establishes that [...] there is a grave risk that his or her return would expose the child to physical or psychological harm or otherwise place the child in an intolerable situation."

"Child Abduction Section", *HCCH...*, cit.

I diversi stati membri, però, danno distinte interpretazioni di “fondato rischio”, non essendo presenti delle linee guida all’interno della Convenzione.<sup>177</sup> Seppur per uno Stato sia presente un determinato evidente rischio, non è detto che l’altro Stato, coinvolto nella sottrazione di minore, consideri tale situazione rischiosa allo stesso modo.

L’articolo 13 di tale Convenzione, oltre a introdurre la nozione di “fondato rischio”, afferma chiaramente che la volontà del minore deve essere presa in considerazione se questi ha raggiunto un’età che gli garantisce la possibilità di esprimere la propria opinione. Dunque ad un rifiuto da parte del minore di tornare nel paese di residenza abituale, le autorità centrali dovranno far in modo di tener conto del parere del minore, facendo il possibile per agire nel suo miglior interesse.<sup>178</sup>

Secondo l’articolo 26 ogni autorità centrale dovrà coprire le spese per garantire la corretta attuazione della Convenzione.<sup>179</sup> Talvolta l’autorità competente potrebbe richiedere un risarcimento al genitore che ha sottratto il minore o ne ha impedito il contatto con il *left-behind parent*. Non è detto però che delle spese facciano parte anche le spese di traduzione, questo tipo di spesa infatti è a discrezione delle autorità centrali dei diversi stati.<sup>180</sup>

### 3.5 NOZIONE DI RESIDENZA ABITUALE

Determinare il luogo di residenza abituale è fondamentale, poiché senza prima conoscere la residenza del minore non è possibile consentirne il rimpatrio e quindi tutelare il suo interesse.<sup>181</sup>

Così come la “Convenzione sui diritti dell’infanzia” e la stessa “Convenzione dell’Aja” non forniscono una chiara definizione di “best interest of the child”, anche la

---

Articolo 13: [...] l’Autorità giudiziaria o amministrativa dello Stato richiesto non è tenuta ad ordinare il ritorno del minore qualora la persona, istituzione o ente che si oppone al ritorno, dimostri: [...] che sussiste un fondato rischio, per il minore, di essere esposto, per il fatto del suo ritorno, ai pericoli fisici e psichici, o comunque di trovarsi in una situazione intollerabile [...]

“Italian translations of HCCH Conventions, (Convenzione dell’Aja sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori)”, *HCCH* (Hague Conference on Private International Law), <https://www.hcch.net/en/italian>.

<sup>177</sup> KONNO, “A haven for international child abduction...”, cit., pp. 39-68.

<sup>178</sup> ROVACCHI, “La tutela del minore e il diritto di visita...”, cit.

<sup>179</sup> “Child Abduction Section”, *HCCH...*, cit.

<sup>180</sup> ŌTANI, “‘Kokusaitekina ko no dasshu no minjijō no sokumen ni kansuru jōyaku’ (hāgu jōyaku) no jisshi ni mukete – hōritsu shien shihō akusesu no kanten kara”..., cit., pp. 51-71.

<sup>181</sup> ROVACCHI, “La tutela del minore e il diritto di visita...”, cit.

definizione di “residenza abituale”, presente all’interno di più articoli della “Convenzione dell’Aja”, non è chiara. Generalmente viene definita come il luogo in cui il minore vive la propria quotidianità, ha relazioni, amicizie, affetti. Tuttavia, non essendo presenti delle linee guida universali per la comprensione di questa nozione, l’interpretazione finale spetta ai tribunali dei diversi Stati.<sup>182</sup>

Secondo l’articolo 3 della “Convenzione dell’Aja” “la sottrazione è considerata un atto illegale in violazione dell’esercizio della custodia secondo la legislazione presente nello Stato in cui il minore aveva residenza abituale prima di essere condotto in un altro Paese”.<sup>183</sup>

Dunque in presenza di affidamento esclusivo, qualora il minore sia condotto in un altro stato dal genitore affidatario e il genitore non affidatario faccia richiesta di rimpatrio, questa non potrà essere accettata perché il genitore affidatario non viola alcuna legge.<sup>184</sup> In questo caso il genitore non affidatario, secondo l’articolo 21 di tale Convenzione, potrà fare richiesta alle autorità centrali dello Stato in cui è stato condotto il minore per il corretto esercizio del diritto di visita.<sup>185</sup> Tuttavia, come è emerso dal capitolo precedente di questa ricerca, in Giappone il diritto di visita non è tutelato pur essendo riconosciuto dalle Convenzioni internazionali di cui il Giappone è membro.

È necessario specificare che, secondo quanto stabilito dalla “Convenzione dell’Aja”, il minore non viene ricondotto dal genitore a cui è stato sottratto, ma viene ricondotto nel Paese di residenza abituale.<sup>186</sup>

Inoltre, qualora il tribunale sostenga che la residenza abituale non equivalga al luogo da cui il minore è stato rimosso, l’applicazione della “Convenzione dell’Aja” e il conseguente rimpatrio verranno negati.<sup>187</sup>

---

<sup>182</sup> KONNO, “A haven for international child abduction...”, cit., pp. 39-68.

<sup>183</sup> “Child Abduction Section”, *HCCH...*, cit.

<sup>184</sup> ROVACCHI, “La tutela del minore e il diritto di visita...”, cit.

<sup>185</sup> “Convention on the civil aspects of international child abduction”, Article 21:

“An application to make arrangements for organising or securing the effective exercise of rights of access may be presented to the Central Authorities of the Contracting States in the same way as an application for the return of a child. [...]”

“Child Abduction Section”, *HCCH...*, cit.

<sup>186</sup> NISHITANI, “The Hague Convention on International Child Abduction...”, cit., pp.1-5.

<sup>187</sup> Jeremy D. MORLEY, *Japan and The Hague Abduction Convention: Implementation and Practical Effects*, “International Family Law”,

[https://www.international-divorce.com/japan\\_hague\\_convention\\_practical](https://www.international-divorce.com/japan_hague_convention_practical).

### 3.6 L'ADESIONE DEL GIAPPONE ALLA CONVENZIONE DELL'AJA

L'idea di prendere maggiormente in considerazione l'ipotesi dell'adesione del Giappone alla "Convenzione dell'Aja sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori", partì il primo anno in cui il Partito Democratico del Giappone fu al potere, ovvero nel 2009.<sup>188</sup>

Nel 2011 il governo giapponese, soprattutto grazie a pressioni internazionali, prese la decisione di diventare membro della Convenzione.

Nel 2012 lo LPD (Partito liberal democratico del Giappone) ritornò ad avere la maggioranza, ma continuò a portare avanti la scelta del precedente partito di ratificare la Convenzione dell'Aja.<sup>189</sup>

Questa fu approvata nel 2013 e sempre in quell'anno fu emanata la "Legge sull'attuazione della Convenzione sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori" ("Act for Implementation of the Convention on the Civil Aspects of International Child Abduction"<sup>190</sup>) che regolasse e garantisse l'attuazione della Convenzione dell'Aja in Giappone, la quale entrò in vigore il 1° aprile del 2014.<sup>191</sup>

---

<sup>188</sup> ŌTANI, "Kokusaitekina ko no dasshu no minjijō no sokumen ni kansuru jōyaku' (hāgu jōyaku) no jisshi ni mukete – hōritsu shien shihō akusesu no kanten kara"..., cit., pp. 51-71.

<sup>189</sup> YAMAGUCHI, LINDHORST, "Domestic Violence and the Implementation of the Hague Convention on the Civil Aspects of International Child Abduction...", cit., ppt. 16-30.

<sup>190</sup> *Kokusaitekina ko no dasshu no minjijō no sokumen ni kansuru jōyaku no jisshi ni kansuru hōritsu* (Act for Implementation of the Convention on the Civil Aspects of International Child Abduction), "e- gov hōrei kensaku", Heisei 25 (2013);

国際的な子の奪取の民事上の側面に関する条約の実施に関する法律、 e-gov 保冷検索、平成二十五年、

Disponibile a: <https://elaws.e-gov.go.jp/document?lawid=425AC0000000048>.

<sup>191</sup> YAMANISHI, "Nihon ni okeru ribetsugo no shinken to kyōdō yōiku ni okeru kadai ni tsuite no ikkōsatsu"..., cit., pp. 1-19.



Fig. 2: I membri della Camera Alta del Giappone approvano la Convenzione dell'Aja con voto unanime alla sessione plenaria della Dieta nazionale a Tokyo il 22 Maggio 2013. - AFP Photo.

Considerato che l'opinione pubblica giapponese non fosse al corrente dell'illegalità dell'atto di sottrazione minorile, il governo giapponese sia prima che dopo la ratifica della Convenzione dell'Aja si è adoperato per promuovere la conoscenza di suddetto trattato. Per spiegare in modo chiaro e conciso l'importanza della Convenzione ai cittadini giapponesi, il MOFA (Ministry of Foreign Affairs) giapponese ha realizzato un pamphlet così da facilitarne la comprensione.<sup>192</sup>

Il primo anno di attuazione della Convenzione dell'Aja in Giappone sono state registrate 113 richieste, tra rimpatrio di minore e richieste di visita. Sempre in quell'anno, per la prima volta, è segnato il primo caso di rimpatrio di minore in Giappone dall'Inghilterra e il primo caso fuori dal Giappone: un bambino di 5 anni, sottratto dalla madre giapponese, è stato ricondotto in Germania ed è stato affidato al padre.<sup>193</sup>

Nel sito del MOFA è possibile notare dallo “stato di attuazione della convenzione”, che ad oggi, seppur il numero di richieste per il rimpatrio dei figli sottratti sia in diminuzione (anno fiscale 2021: 19 richieste di rimpatrio e 7 di visita), questo dato non si è ancora azzerato.<sup>194</sup>

<sup>192</sup> *Kokusaitekina ko no dasshu no minjijō no sokumen ni kansuru jōyaku: hāgu jōyaku ttena ndarou* (Convenzione sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori: Cos'è la Convenzione dell'Aia?), “Ministry of Foreign Affairs of Japan”;

『国際的な子の奪取の民事上の側面に関する条約：ハーグ条約ってなんだろう?』、外務省,  
<https://www.mofa.go.jp/mofaj/files/000033409.pdf>.

<sup>193</sup> KAMEDA Masaaki, *Boy returns to Germany under Hague pact, in first for Japan*, “The Japan Times”, 2014, <https://www.japantimes.co.jp/news/2014/11/12/national/crime-legal/boy-returns-germany-hague-pact-first-japan/#.VO1OParTnIU>.

<sup>194</sup> Hague Convention Division, *Status of Implementation of the Hague Convention* (Convention on the Civil Aspects of International Child Abduction), “Ministry of Foreign Affairs of Japan (MOFA)”, 1-01-2022,  
<https://www.mofa.go.jp/files/100012160.pdf>.

Le richieste di rimpatrio per essere prese in considerazione dal governo giapponese, devono essere tradotte in lingua giapponese (talvolta è necessario tradurre soltanto l'abstract); così come la risposta del genitore che ha sottratto il figlio deve essere accompagnata da una traduzione nella lingua dello Stato richiedente. Spesso questo onere spetta a entrambi i coniugi (o ex coniugi).<sup>195</sup>

La Convenzione dell'Aja, che è stata ratificata con l'intento di garantire il rimpatrio del minore nel Paese di residenza abituale, non è valida nei casi di sottrazione interna al Giappone. Prendendo in considerazione i seguenti casi: due coniugi di nazionalità giapponese residenti in Giappone e due coniugi di nazionalità differente residenti in Giappone. Qualora uno dei due coniugi sottraesse il figlio minorenne portandolo in un'altra città, sempre in Giappone, la Convenzione dell'Aja non solo non sarebbe applicabile ma inoltre, come è già stato chiarito, il genitore che sottrae il figlio, quando saranno discusse le condizioni dell'affidamento, si ritroverà ad essere avvantaggiato.<sup>196</sup> Il figlio continuerà a stare col genitore che l'ha sottratto perché avere continuità e stabilità nell'affidamento è considerato essere nel suo miglior interesse.

Anche oggi, pur essendo il Paese membro della Convenzione e seppur i tribunali abbiano la possibilità di sollecitare il rimpatrio del minore, sono comunque convinti che interrompere la continuità della relazione che il figlio ha instaurato col genitore che lo ha allontanato vada contro l'interesse del minore. Inoltre, qualora l'autorità centrale del Giappone inoltri la richiesta di rimpatrio al genitore che ha sottratto il minore, se questi si rifiuta, non si potrà in ogni caso utilizzare la forza per togliere il minore al genitore colpevole.<sup>197</sup> Difatti, secondo l'articolo 140 dell'Implementation Act, emanato dal Giappone, non è consentito utilizzare la forza per prelevare il minore e rimpatriarlo poiché questo potrebbe causare in lui problemi psicologici. Inoltre il genitore che lo ha sottratto dovrà essere presente e dare il suo "consenso" per la ricollocazione del minore.<sup>198</sup>

---

<sup>195</sup> ŌTANI, "Kokusaitekina ko no dasshu no minjijō no sokumen ni kansuru jōyaku" (hāgu jōyaku) no jisshi ni mukete – hōritsu shien shihō akusesu no kanten kara"..., cit., pp. 51-71.

<sup>196</sup> YAMANISHI, "Nihon ni okeru ribetsugo no shinken to kyōdō yōiku ni okeru kadai ni tsuite no ikkōsatsu"..., cit., pp. 1-19.

<sup>197</sup> MINAMIKATA, "Resolution of Disputes over Parental Rights...", cit., pp. 489-506.

<sup>198</sup> 『国際的な子の奪取の民事上の側面に関する条約の実施に関する法律』

第百四十条 「執行官は、前項の規定にかかわらず、子に対して威力を用いることはできない。子以外の者に対して威力を用いることが子の心身に有害な影響を及ぼすおそれがある場合においては、当該子以外の者についても、同様とする。」

*Kokusaitekina ko no dasshu no minjijō no sokumen ni kansuru jōyaku no jisshi ni kansuru hōritsu...*, cit.

Un altro problema della non corretta attuazione della Convenzione dell’Aja è il significato di “fondato rischio”. Ogni tribunale lo interpreta in modo diverso e poiché nella Convenzione non si accenna alla violenza, reale o infondata che sia, il Giappone ha introdotto un articolo riguardante gli abusi all’interno dell’Implementation Act. Secondo l’articolo 28<sup>199</sup> di questa legge il tribunale potrebbe negare il rimpatrio del minore se si sospetta violenza sul figlio o sul genitore che ha sottratto il minore (nella maggior parte dei casi la madre<sup>200</sup>). È chiaro che sia presente un’esagerazione nell’interpretazione di “fondato rischio”. L’articolo 28, infatti, specifica chiaramente che purché ci sia un rischio allora il minore non potrà essere rimpatriato, non necessariamente questo rischio dovrà essere *fondato*.<sup>201</sup> In Giappone infatti il “rischio” è interpretato come rischio non solo per il minore ma anche per le madri, sfavorendo anche in questo caso i padri.<sup>202</sup>

La docente Yuko Nishitani, piuttosto che fornire diverse definizioni perdendo il significato vero e proprio di “rischio fondato”, consiglia di accantonare tale nozione e garantire invece un “ritorno sicuro” del minore e talvolta anche del genitore che sottrae il figlio.<sup>203</sup>

Inoltre, sempre nell’articolo 28 dell’Implementation Act, viene sottolineata l’importanza delle circostanze<sup>204</sup>: se queste renderebbero difficile ai genitori, o a coloro che detengono l’affidamento, di prendersi cura del minore nella sua residenza abituale,

---

Article 140: “A court execution officer shall not use force against the child, notwithstanding the provision of the preceding paragraph. Where there is a risk that use of force against persons other than the child would cause physical or psychological harm to the child, the same shall apply to said persons.”

*Kokusaitekina ko no dasshu no minji-jō no sokumen ni kansuru jōyaku no jisshi ni kansuru hōritsu* (Act for Implementation of the Convention on the Civil Aspects of International Child Abduction), “Japanese Law Translation”, Act No. 48 of June 19, 2013;

国際的な子の奪取の民事上の側面に関する条約の実施に関する法律、“Japanese Law Translation”、平成二十五年六月十九日法律第四十八号、

<http://www.japaneselawtranslation.go.jp/law/detail/?id=3484&vm=04&re=02>.

<sup>199</sup> *Kokusaitekina ko no dasshu no minji-jō no sokumen ni kansuru jōyaku no jisshi ni kansuru hōritsu...*, cit.

<sup>200</sup> YAMAGUCHI, LINDHORST, “Domestic Violence and the Implementation of the Hague Convention on the Civil Aspects of International Child Abduction...”, cit., pp. 16-30.

<sup>201</sup> Jeremy D. MORLEY, *Japanese violation of the Hague Abduction Convention*, “International Family Law”, 2017, <http://www.internationalfamilylawfirm.com/2017/02/japanese-violation-of-hague-abduction.html>.

<sup>202</sup> KONNO, “A haven for international child abduction...”, cit., pp. 39-68.

<sup>203</sup> NISHITANI, “The Hague Convention on International Child Abduction...”, cit., pp. 1-5.

<sup>204</sup> 第二十八条、2、三 「申立人又は相手方が常居所地国において子を監護することが困難な事情の有無」

*Kokusaitekina ko no dasshu no minji-jō no sokumen ni kansuru jōyaku no jisshi ni kansuru hōritsu...*, cit.

Art. 28, Par. 2, III “Whether or not there are circumstances that make it difficult for the petitioner or the respondent to provide care for the child in the State of habitual residence.”

*Kokusaitekina ko no dasshu no minji-jō no sokumen ni kansuru jōyaku no jisshi ni kansuru hōritsu...*, “Japanese Law Translation”, cit.

allora il tribunale potrà rifiutare la richiesta di rimpatrio. Tuttavia questa clausola, non presente all'interno della Convenzione internazionale, garantisce al genitore "rapitore" una facile via di fuga, potendo sostenere che all'estero non si troverebbe nelle giuste condizioni per poter accudire il figlio.

Infine secondo quanto stabilito dall'Implementation Act, i tribunali giapponesi hanno il potere di sospendere il passaporto del minore fino a quando non verrà presa una decisione in merito al suo rimpatrio.

Senza queste clausole, il Giappone probabilmente non avrebbe sottoscritto la Convenzione in quanto in molti erano contrari alla ratifica.<sup>205</sup>

È possibile notare che, pur avendo sottoscritto la Convenzione dell'Aja, il governo giapponese sia riuscito a mantenere il supporto alle donne vittime di violenza, impedendo talvolta il rimpatrio dei minori. Tuttavia sono ancora molti i padri ingiustamente accusati dal coniuge o ex coniuge giapponese ai quali non è stato più reso possibile avere contatti con i figli.

Inoltre seppur il Giappone sia membro di questo trattato, non ha ancora risolto il problema del sistema legale, il quale non è adatto a garantire la tutela dei diritti del minore e di conseguenza del *left-behind parent*. Il "best interest" del minore e il suo diritto ad avere contatti con entrambi i genitori non viene tuttora tutelato, contrastando quanto concordato attraverso i trattati.<sup>206</sup>

Appare evidente che i tribunali giapponesi, il più delle volte, pur riconoscendo l'infondatezza delle accuse rivolte al genitore non affidatario e seppur abbiano chiare evidenze del fatto che il genitore affidatario non sia idoneo a svolgere il suo ruolo, non si attivano per togliere il minore al genitore affidatario poiché considerano più importante il principio di continuità piuttosto che il vero interesse del minore di ricevere cure adeguate e avere contatti con entrambi i genitori.<sup>207</sup>

Ci sono stati, e continueranno ad esserci, casi in cui i tribunali pur dando il consenso per il rimpatrio non lo garantiscono o spesso lo revocano. Nel 2016, il Giappone è stato accusato dallo "U.S Department of State" di aver fallito nel far valere

---

<sup>205</sup> MORLEY, *Japanese violation of the Hague Abduction...*, cit.

<sup>206</sup> KONNO, "A haven for international child abduction...", cit., pp. 39-68.

<sup>207</sup> Marta BARBIERI, Federica GALVANI, *Questione "Figli contesi" in Giappone: il momento della svolta?*, "Orizzontinternazionali", 2018

<https://www.orizzontinternazionali.org/2018/05/07/questione-figli-contesi-giappone-momento-svolta/>.



l'ordine di rimpatrio emesso dal tribunale giapponese.<sup>208</sup> Infatti anche dopo l'adesione del Giappone alla Convenzione dell'Aja, nel momento in cui il governo giapponese non garantisce la corretta applicazione del trattato, i genitori che sottraggono i figli non hanno alcuna ripercussione legale, mentre i genitori a cui il figlio è stato sottratto vengono messi in disparte e gli viene impedito di esercitare la propria responsabilità genitoriale.<sup>209</sup>

Si evince una differente visione della questione delle sottrazioni di minori nel governo giapponese e nei *left-behind parents*. Il primo, sostenendo di agire nel “best interest of the child”, impedisce sia l'affidamento congiunto, estraneo alla loro cultura, che ogni contatto tra genitore non affidatario e figlio (per evitare ogni forma di violenza sia nella madre che nel figlio, ma anche per non aumentare il livello di stress nel minore). Inoltre applicando il “principio di continuità” sostiene che genitore che allontana il figlio sia il più idoneo ad avere l'affidamento esclusivo. I genitori vittime di sottrazione di minore, d'altra parte, sostengono che i motivi per cui loro non abbiano più la possibilità di vedere i propri figli siano da ricercare nella non tutela dell'interesse del minore da parte del governo giapponese, che non rispettando i trattati agisce contro il vero interesse del bambino e nell'assenza dell'affidamento condiviso all'interno del sistema giapponese.

Secondo quanto riportato dall'avvocato Yoko Konno, il Giappone, infatti, non aveva intenzione di prendere parte alla Convenzione anche e soprattutto perché, come è ormai chiaro, questa prevede la presenza dell'affidamento condiviso, tipologia di affidamento assente nel Codice Civile giapponese, e sottolinea la necessità del minore di avere contatti con entrambi i genitori.<sup>210</sup> È evidente che la ratifica sia avvenuta dopo pressanti richieste da parte degli altri Stati membri e soprattutto dopo che nel 2009 lo statunitense Christopher Savoie, nel tentativo di “recuperare” i figli sottratti dalla madre e condotti in Giappone (dei quali, per verdetto del tribunale statunitense, aveva ottenuto l'affidamento esclusivo), fu arrestato per tentata sottrazione di minore.<sup>211</sup> Per questo motivo, già prima della ratifica del trattato, in molti, come l'avvocato Morley, erano

---

<sup>208</sup> MORLEY, *Japanese violation of the Hague Abduction...*, cit.

<sup>209</sup> Anna FIFIELD, *Japan signed abduction treaty but for 'left-behind' parents that doesn't mean much*, “The Washington Post”, 2017, [https://www.washingtonpost.com/world/asia\\_pacific/japan-signed-abduction-treaty-but-for-left-behind-parents-that-doesnt-mean-much/2017/07/14/ffb02096-677a-11e7-83d7-7a628c56bde7\\_story.html](https://www.washingtonpost.com/world/asia_pacific/japan-signed-abduction-treaty-but-for-left-behind-parents-that-doesnt-mean-much/2017/07/14/ffb02096-677a-11e7-83d7-7a628c56bde7_story.html).

<sup>210</sup> ŌTANI, “‘Kokusaitekina ko no dasshu no minjijō no sokumen ni kansuru jōyaku’ (hāgu jōyaku) no jisshi ni mukete – hōritsu shien shihō akusesu no kanten kara”..., cit., pp. 51-71.

<sup>211</sup> STARK, “Foreign Fathers, Japanese Mothers, and the Hague Abduction Convention...”, cit., pp. 761-792.

preoccupati del fatto che il Giappone non avrebbe rispettato gli ordini di rimpatrio dettati dalla Convenzione.<sup>212</sup> Queste preoccupazioni si sono rivelate fondate.

### 3.7 IL PARADISO DELLE SOTTRAZIONI

Prima della ratifica della Convenzione dell'Aja, a causa dell'elevato numero di sottrazioni di minore, al Giappone venne affibbiata l'etichetta di "paradiso (o buco nero) della sottrazione di minori".

A causa della preoccupante nomina che il Giappone si era guadagnato e per timore di un'eventuale sottrazione, dopo il fallimento di un matrimonio, spesso accadeva che al genitore di nazionalità giapponese residente all'estero venisse proibito, dal tribunale competente, di recarsi in Giappone portando con sé il figlio, pur garantendo di non avere nessuna intenzione di stabilirsi in Giappone. Questo è il caso di una madre giapponese residente negli Stati Uniti alla quale, dopo sette anni, è stata rimossa la custodia del figlio con l'accusa, da parte del marito, di tentata sottrazione minorile. Le è stato impedito di comunicare in lingua giapponese con il figlio e di portare il figlio con sé in visita in Giappone. Situazioni come quella appena descritta erano comuni poiché il Giappone non aveva ancora ratificato la Convenzione.<sup>213</sup>

Secondo quanto riportato da Kaito Akechi in un articolo del 2020, il Giappone tutt'ora viene accusato della non corretta osservanza e attuazione del trattato riguardante la sottrazione internazionale di minori.<sup>214</sup> Secondo il sistema vigente, le autorità giapponesi non possono far rispettare i termini del trattato o prendere decisioni senza che le parti diano la loro approvazione.

Il Parlamento Europeo, sempre nel 2020, ha denunciato il governo giapponese incolpandolo di veri e propri rapimenti di minori: non concedendo l'affidamento

---

<sup>212</sup> MORLEY, *Japanese violation of the Hague Abduction...*, cit.

<sup>213</sup> KONNO, "A haven for international child abduction...", cit., pp. 39-68.

<sup>214</sup> AKECHI Kaito, Sekai kara "Nihon wa rachi kokka" to hinan o abiteiru, kokuwaitekina ko no tsuresari mondai ni tsuite (Sul problema della sottrazione internazionale di minori, criticata dal mondo come "Il Giappone è il Paese dei rapimenti") "Yahoo! JAPAN", 2020;

明智カイト、「世界から『日本は拉致国家』と非難を浴びている、国際的な子の連れ去り問題について」、"Yahoo! JAPAN", 2020,

<https://news.yahoo.co.jp/byline/akechikaito/20200106-00157759>.

condiviso e non garantendo il diritto di visita, il Giappone non rispetta quanto stabilito dai trattati internazionali e viola i diritti umani.<sup>215</sup>

Il Giappone viene ancora considerato il “buco nero della sottrazione minorile” ed è più che probabile che questa etichetta non verrà eliminata fino a quando il governo giapponese non modificherà le norme riguardanti l’affidamento e quelle riguardanti il diritto del bambino ad avere contatti con entrambi i genitori. Per il semplice fatto che il Giappone non abbia mai rispettato appieno la Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia, era quindi facilmente ipotizzabile che, pur diventando membro della Convenzione dell’Aja, in termini di sottrazione internazionale minorile sarebbe cambiato poco.<sup>216</sup>

Nel successivo capitolo verranno presentate diverse testimonianze di *left-behind parents* che, a causa delle diverse falle nel sistema giapponese, non possono avere più contatti con i loro figli.

---

<sup>215</sup> Redazione Bruxelles, Figli sottratti ai padri e portati in Giappone, Parlamento Ue contro Tokyo, “Europa Today”, 2020, <https://europa.today.it/attualita/figli-giappone-parlamento-rapimenti.html>.

<sup>216</sup> STARK, “Foreign Fathers, Japanese Mothers, and the Hague Abduction Convention...”, cit., pp. 761-792.

## CAPITOLO 4

### CASI STUDIO E INIZIATIVE

#### 4.1 TESTIMONIANZE

Per comprendere meglio il problema della sottrazione di minori e avere un'idea più chiara della questione, è opportuno quantomeno venire a conoscenza di qualche caso di sottrazione di minore. Sebbene ogni caso abbia le proprie particolarità e differenze, è possibile fare due macro distinzioni.

Prima di tutto è necessario distinguere tra: casi di sottrazione di minore avvenuti prima della ratifica della Convenzione dell'Aja da parte del Giappone e casi avvenuti in seguito ad essa. L'altra grande distinzione viene fatta tra casi di sottrazione in cui entrambi i genitori vivono in Giappone e casi in cui, prima dell'avvenuta sottrazione, i coniugi con i figli risiedevano in un altro Paese.

Se prima della ratifica non era possibile applicare la Convenzione dell'Aja per le sottrazioni internazionali, dagli anni successivi l'entrata del Giappone a membro della Convenzione, è possibile richiedere il rimpatrio del minore appellandosi a questo trattato. È bene ricordare che per le questioni interne al Giappone la Convenzione dell'Aja non è applicabile, inoltre per i giapponesi "rapire" i propri figli continua a essere visto come il consueto processo per ottenere l'affido.

##### **a. Casi di sottrazione internazionale**

Il primo caso di sottrazione di minori che salta all'attenzione e che ha permesso, grazie anche a pressioni internazionali, l'entrata del Giappone a membro della Convenzione dell'Aja è il caso di Christopher Savoie, introdotto nel capitolo precedente di questo elaborato. È necessario notare che la motivazione della moglie che la spinse ad allontanare i propri figli dagli Stati Uniti, dove risiedevano, e condurli in Giappone, potrebbe non essere considerata infondata. Per comprendere meglio la questione è necessario fornire una spiegazione degli eventi precedenti e successivi la sottrazione.

Prima di trasferirsi negli Stati Uniti, la coppia di coniugi con figli ha vissuto in Giappone per 14 anni. Dopo il trasferimento Savoie comincia ad avere una relazione extraconiugale. La moglie, conseguentemente alle azioni del marito, decide di andare in Giappone portando con sé i figli. Una volta arrivata chiede il divorzio. L'uomo, con la scusa di provare a trovare una soluzione ai loro problemi di coppia e tentare di salvare il matrimonio, le chiede di ritornare in America. La moglie accetta, tuttavia, una volta ritornata nello Stato del Tennessee con i figli, Savoie immediatamente divorzia da lei e si risposa con la sua amante.<sup>217</sup>

Le autorità del Tennessee concedono l'affido dei due bambini a entrambi i genitori, con una clausola: la donna avrebbe dovuto mantenere la sua residenza negli Stati Uniti. Secondo quanto riferito dall'uomo l'ex moglie avrebbe accettato di concedere la custodia fisica dei figli al marito, in cambio di un pagamento mensile di 5.500 USD.<sup>218</sup>

La donna si ritrova quindi in un "isolamento linguistico, economico e culturale"<sup>219</sup> e, conseguentemente a ciò, opta per una "fuga" dagli USA portando con sé i figli.

Dopo questo avvenimento, le autorità del Tennessee modificano le condizioni per l'affidamento, concedendo l'affidamento esclusivo a Christopher Savoie ed emanano un mandato d'arresto per la moglie. Tuttavia la decisione riguardante l'affidamento esclusivo non viene riconosciuta in Giappone, che nel 2009 non aveva ancora ratificato la Convenzione dell'Aja. Difatti una volta arrivato in Giappone, per tentare di riprendersi i figli sottratti dalla ex moglie, Savoie viene arrestato con accusa di "tentata sottrazione di minore".<sup>220</sup> Dopo la scarcerazione non gli è più stato concesso di mettersi in contatto con i suoi figli.<sup>221</sup>

Un'altra vicenda di sottrazione di minore di portata internazionale è quella di James Cook.

---

<sup>217</sup> STARK, "Foreign Fathers, Japanese Mothers, and the Hague Abduction Convention...", cit., pp. 761-792.

<sup>218</sup> DAILY MAIL REPORTER, *Desperate father who tried to 'snatch' children back from runaway Japanese mother awarded \$6.1 million settlement*, "Daily Mail", 2011, <https://www.dailymail.co.uk/news/article-1385401/Desperate-father-Christopher-Savoie-tried-snatch-abducted-children-runaway-Japanese-mother-awarded-6-1-million-settlement.html>.

<sup>219</sup> YAMAGUCHI, LINDHORST, "Domestic Violence and the Implementation of the Hague Convention on the Civil Aspects of International Child Abduction...", cit., ppt. 16-30.

<sup>220</sup> DAILY MAIL REPORTER, *Desperate father who tried to 'snatch' children back...*, cit.

<sup>221</sup> *Ibidem*.

Quello Arimitsu-Cook <sup>222</sup> è un caso di sottrazione internazionale di minore avvenuta in seguito alla ratifica della Convenzione dell’Aja e preso in carico dall’Alta Corte <sup>223</sup> di Osaka.

I fatti risalgono al 2014 quando Hitomi Arimitsu conduce i quattro figli in Giappone, dallo Stato del Minnesota, per le vacanze estive, dopo aver firmato un accordo per impedire la sottrazione dei figli. <sup>224</sup> Tuttavia, questo accordo, non vietò alla donna di stabilirsi in Giappone, non garantendo il ritorno dei minori negli Stati Uniti.

Nel 2015, capendo che i figli non sarebbero ritornati, Cook si appella alla “Convenzione dell’Aja sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minore”. Secondo una sentenza dello stesso anno emanata dal tribunale distrettuale, due dei quattro figli avrebbero dovuto essere rimpatriati, ma l’anno seguente l’Alta Corte di Osaka ordina il rimpatrio di tutti e quattro i figli. Ciò però non avviene. Secondo quanto riferito dall’autorità centrale giapponese i bambini si sarebbero rifiutati di tornare in America, dunque è stato impossibile garantire il rimpatrio. <sup>225</sup>

Nel 2017 le autorità del Minnesota concedono l’affidamento esclusivo all’uomo, che avrebbe dovuto ottenere il rimpatrio dei figli. Ciononostante questa sentenza non è applicabile poiché l’Alta Corte di Osaka, sotto richiesta della ex moglie di Cook, annulla l’ordine di rimpatrio sostenendo che l’uomo non sarebbe più in possesso né di una casa né di un lavoro: egli non avrebbe potuto prendersi cura dei figli, dunque il rimpatrio avrebbe posto i minori di fronte un rischio fondato. Di conseguenza Cook fa ricorso alla Corte Suprema. <sup>226</sup>

I problemi finanziari di James Cook derivano dai costi eccessivi del divorzio, della richiesta di rimpatrio e dei continui viaggi che Cook è costretto ad affrontare affinché il Giappone garantisca il rimpatrio dei figli. Se l’ordine di ritorno fosse stato emesso e garantito tempestivamente, probabilmente non avrebbe perso casa e lavoro. <sup>227</sup> È evidente,

---

<sup>222</sup> Il caso prende il nome da Hitomi Arimitsu, ex moglie di James Cook, e dallo stesso Cook.

<sup>223</sup> Il sistema giudiziario in Giappone è costituito da tre gradi di giudizio.

La Corte Suprema di Tokyo è al vertice dell’apparato giuridico e costituisce il terzo e ultimo grado di giudizio. Il secondo è costituito da 8 Alte Corti (o Corti d’appello) situate nelle città maggiori. I Tribunali distrettuali rappresentano invece il primo grado di giudizio e si trovano nei capoluoghi di provincia. Vi è infine un altro livello costituito dai Tribunali di famiglia, che si occupano delle controversie familiari, e dai tribunali locali.

CAVALIERI, COLOMBO, SEMPI, ZIMBARDO, *Diritto dell’Asia Orientale...*, cit., pp. 101-103.

<sup>224</sup> FIFIELD, *Japan signed abduction treaty but for ‘left-behind’ parents...*, cit.

<sup>225</sup> *Ibidem*.

<sup>226</sup> *Ibidem*.

<sup>227</sup> MORLEY, *Japanese violation of the Hague Abduction...*, cit.

quindi, che in Giappone le autorità non hanno il potere di prelevare il minore con la forza se il genitore che ha sottratto il figlio si rifiuta di “restituirlo” al suo Paese di residenza abituale e se il minore, o in questo caso i minori, si rifiuta di seguire le autorità. È necessario essere a conoscenza del fatto che al padre è stata negata la possibilità di vedere i figli quando le autorità hanno “provato” a far eseguire l’ordine di rimpatrio.<sup>228</sup>

Il caso Arimitsu-Cook mostra come in Giappone, a causa del sistema legale giapponese vigente, non sia possibile garantire una corretta attuazione della Convenzione dell’Aja.<sup>229</sup>

La conferenza dello *FCCJ*<sup>230</sup> tenutasi il 20 gennaio di quest’anno, presenta la testimonianza di un altro *left-behind parent*: Jack Stone.<sup>231</sup>

La storia del cittadino americano Jack Stone inizia nel 2018, quando lui viveva con la moglie e il figlio di 4 anni a Miami, in Florida. Avevano in programma di andare ad abitare alle Hawaii così che la moglie potesse vivere in un luogo dove il 40% della popolazione è di origine giapponese.

Nel novembre del 2018 la moglie sottrae il minore conducendolo in Giappone e distruggendo il suo passaporto. I genitori, che in passato avevano minacciato di rimuovere la donna dal registro di famiglia se lei non avesse abortito il primo figlio e che la costrinsero ad abortire causandole problemi psicologici, la aiutano a “rapire” il bambino. In seguito l’uomo scoprirà che la moglie aspettava un altro figlio che tutt’ora si trova con la donna.

Stone si appella alla Convenzione dell’Aja inviando una richiesta di rimpatrio.

Nel gennaio 2019 riesce a scoprire dove si trova il figlio e si allontana insieme a lui dalla moglie e dai genitori della donna.

L’Ambasciata degli Stati Uniti d’America però respinge la richiesta dell’uomo di rilasciare un nuovo passaporto al minore, poiché è necessaria la presenza di entrambi i genitori, e il governo giapponese non gli conferisce supporto economico poiché straniero.

---

<sup>228</sup> *Ibidem*.

<sup>229</sup> *Ibidem*.

<sup>230</sup> FCCJ acronimo di “The Foreign Correspondents’ Club of Japan”, club del giornalismo fondato nel 1945. “The Foreign Correspondents’ Club of Japan (*FCCJ*)”, <https://www.fccj.or.jp/>.

<sup>231</sup> *Seeking the return of children by Jack Stone & Hiroki Koike*, “The Foreign Correspondents’ Club of Japan (*FCCJ*)”, 20-01-2022, <https://www.fccj.or.jp/event/press-conference-seeking-return-children-jack-stone-hiroki-koike>.

Non avendo né visto matrimoniale né visto lavorativo è impossibilitato a lavorare in Giappone, così sono costretti a vivere in povertà per 3 anni. Seppur la moglie abbia inizialmente sottratto il minore, Jack Stone ha sempre permesso al figlio di avere contatti con la madre.

La donna si appella al tribunale di Sendai chiedendo l'affidamento esclusivo del figlio. Stone, durante la conferenza, riferisce che una volta iniziato il processo per l'affidamento ha comunicato al Giudice, che quest'ultimo non avrebbe alcuna autorità nel determinare l'affidamento del minore, secondo quanto stabilito dall'articolo 16 della Convenzione dell'Aja.<sup>232</sup> Il giudice, senza alcuna conoscenza riguardo la Convenzione, dopo aver letto l'articolo ammette di non avere il potere di fornire alcun giudizio.

L'autorità centrale giapponese, che dovrebbe ordinare il rimpatrio del minore entro 6 settimane<sup>233</sup>, dopo 10 mesi ha negato il ritorno negli Stati Uniti violando quanto stabilito dalla Convenzione, sostenendo inoltre che l'uomo avrebbe dovuto fornire una traduzione della richiesta di rimpatrio in giapponese.

Secondo quanto riferito dall'avvocato di Stone, Hiroki Koike, la mancanza di interpreti è uno dei motivi per cui ad oggi Stone non avrebbe ancora ricevuto l'approvazione per il rimpatrio del figlio. Questo caso irrisolto continua a recare danni psicologici sia al padre che soprattutto al minore, che ad oggi si trova ad essere stato "sottratto" per l'ennesima volta.

A Stone, recatosi nuovamente all'ambasciata americana, adesso viene negato il rilascio del passaporto statunitense del figlio poiché "il minore deve essere presente", ma essendo stato sottratto dalla madre ovviamente non può presentarsi all'ambasciata.

Dopo aver vissuto per gli ultimi anni con il padre, adesso il minore si trova in qualche località del Giappone con la madre che lo tiene nascosto.

---

<sup>232</sup> "Convention on the civil aspects of international child abduction", Article 16:

"[...] the judicial or administrative authorities of the Contracting State to which the child has been removed or in which it has been retained shall not decide on the merits of rights of custody until it has been determined that the child is not to be returned under this Convention or unless an application under this Convention is not lodged within a reasonable time following receipt of the notice."

"Child Abduction Section", *HCCH...*, cit.

<sup>233</sup> "Convention on the civil aspects of international child abduction", Article 11:

"[...] If the judicial or administrative authority concerned has not reached a decision within six weeks from the date of commencement of the proceedings, the applicant or the Central Authority of the requested State, on its own initiative or if asked by the Central Authority of the requesting State, shall have the right to request a statement of the reasons for the delay. [...]"

*Ibidem.*



## **b. Casi di sottrazione interna al Giappone**

I casi di sottrazione interna al Giappone sono molteplici e, come è già stato chiarito, comprendono anche situazioni in cui un cittadino giapponese allontana il figlio dal genitore di nazionalità non giapponese all'interno del Paese.

La storia di Gianluca Sarais, italiano residente in Giappone, inizia nel 2015, quando la moglie decide di allontanarsi dall'abitazione di residenza a Tokyo per andare a vivere in Hokkaidō, una delle isole principali del Giappone, insieme ai genitori e al figlio appena nato con la scusa di avere bisogno della madre per accudire il neonato. Una volta lì decide di rimanere. Di conseguenza Sarais lascia il lavoro a Tokyo, compra casa in Hokkaidō e trova un nuovo lavoro. La moglie, però, quando il marito si trasferisce in Hokkaidō, chiede il divorzio negandogli ogni accesso al figlio.<sup>234</sup>

Seppur i tribunali sostengano l'infondatezza delle accuse rivoltegli dalla moglie, come ad esempio quella di violenza domestica, pur avendo vinto tutte le battaglie legali e avendo ottenuto il consenso dal tribunale di vedere il figlio una volta al mese per un'ora, la moglie continua a negargli questo diritto.<sup>235</sup>

Il 22 dicembre 2017 il verdetto dell'Alta Corte di Sapporo ribadisce il diritto di Gianluca Sarais di vedere il figlio una volta al mese. Tuttavia la moglie, non rispettando gli obblighi, continua a sostenere che il bambino non abbia bisogno del padre e si appella alla Corte Suprema.<sup>236</sup>

Ad oggi, seppur anche la Corte Suprema abbia confermato il verdetto dei tribunali e dell'Alta Corte di Sapporo, l'ex moglie non si è mai presentata nel luogo in cui Sarais si reca ogni mese sperando di poter incontrare suo figlio.<sup>237</sup>

Nonostante il 5 settembre 2015 sia stata l'ultima volta in cui Gianluca Sarais ha potuto vedere il figlio, è bene sapere che l'uomo non ha mai smesso di assicurare il sostegno finanziario al minore, in quanto diritto del bambino e dovere del genitore.<sup>238</sup>

L'uomo, che non ha più alcun contatto con il figlio né conosce il luogo in cui il bambino risiede, vive nella speranza che questi un giorno sappia che il padre non ha mai

---

<sup>234</sup> VITI, *Giappone: separazioni e bambini contesi...*, cit.

<sup>235</sup> *Ibidem.*

<sup>236</sup> *Ibidem.*

<sup>237</sup> PANZETTI, GALVANI, GALVANI, *Lontani dai figli: storie di padri separati...*, cit.

<sup>238</sup> VITI, *Giappone: separazioni e bambini contesi...*, cit.

smesso di battersi per lui e confida che i *left-behind parents* riescano a fare la differenza in Giappone.<sup>239</sup>

Uno dei primi casi di sottrazione di minori interna al Giappone che salta all'attenzione internazionale è il caso di "Pierluigi".

Pierluigi<sup>240</sup>, un italiano sposato con una donna giapponese, nel 2015 decide, di comune accordo con la moglie, di trasferirsi dalla Germania - dove sono nati i due figli - a Tokyo. Non appena trasferiti in Giappone però, i familiari della moglie la convincono del fatto che per risolvere i loro problemi di coppia, avrebbero dovuto vivere separatamente. La moglie così si trasferisce a Nagasaki portando con sé i due figli. Se dapprima Pierluigi ha la possibilità di andarli a trovare, qualche mese dopo gli viene impedito di vederli. Pur non avendo ancora richiesto il divorzio, la moglie ha sottratto i due figli, di due e quattro anni, e se il padre volesse provare a riprenderseli verrebbe arrestato.<sup>241</sup>

Al padre sono stati negati i diritti di genitore e ai figli è stato negato il diritto di avere i contatti anche con il padre, questo perché la famiglia della moglie è convinta che tutto venga fatto nell'interesse dei bambini.<sup>242</sup>

Nel settembre del 2016, dopo che gli fu impedito di rivedere i suoi figli, si reca all'Ambasciata italiana di Tokyo che gli suggerisce di contattare avvocati esperti in materia, iniziando un processo presso il Tribunale di famiglia di Nagasaki e trattando il caso come un caso interno, poiché la sottrazione è avvenuta in Giappone.<sup>243</sup>

Dopo essere riuscito a contattare le autorità italiane, anche le autorità giapponesi accorrono in sostegno di Pierluigi, infatti il suo caso è stato discusso all'interno del Parlamento giapponese sotto la presidenza dell'ex Primo Ministro Shinzō Abe. Tuttavia, pur ritendendo la sottrazione di minori un comportamento scorretto e illecito, né le

---

<sup>239</sup> PANZETTI, GALVANI, GALVANI, *Lontani dai figli: storie di padri separati...*, cit.

<sup>240</sup> Nome fittizio.

<sup>241</sup> Francesca SFORZA, *L'uomo che combatte la legge giapponese per rivedere i suoi figli*, "La Stampa", 2017, <https://www.lastampa.it/cronaca/2017/01/09/news/l-uomo-che-combatte-la-legge-giapponese-per-rivedere-i-suoi-figli-1.34664365>.

<sup>242</sup> *Ibidem*.

<sup>243</sup> La redazione di Orizzontinternazionali, *Figli Contesi. Il Caso del Giappone e la Storia di Pierluigi*, "Orizzontinternazionali", 2017, <https://www.orizzontinternazionali.org/2017/03/15/figli-contesi-il-caso-del-giappone-e-la-storia-di-pierluigi/>.

autorità né gli enti sociali si attivano per portare un cambiamento e preferiscono non intromettersi nella situazione.<sup>244</sup>

Nel giugno del 2017 viene concesso a Pierluigi un incontro con i minori, ovviamente in presenza di esaminatori. Questi constatano non solo che Pierluigi sia in grado di accudire i figli, ma soprattutto che le accuse di violenza mosse dalla moglie sono infondate. Lo stesso mese, con la quarta udienza, Pierluigi riesce a ottenere soltanto un incontro online, nel quale i figli, come è sottolineato da “Orizzontinternazionali”, hanno detto più volte di volerlo insieme a loro. Con la quinta udienza avvenuta nell’agosto dello stesso anno, il Giudice riconferma l’infondatezza delle accuse rivolte a Pierluigi, non trovando alcuna risposta alla riluttanza della moglie nel fare avere ai figli i dovuti contatti con il padre. Inoltre secondo i servizi sociali di Nagasaki, questi piangerebbero quasi ogni giorno.<sup>245</sup>

Pur riconoscendo l’inadeguatezza della moglie di Pierluigi nel crescere e accudire i bambini, la decisione del Giudice è stata quella di:

- concedere l’affido dei due minori alla moglie, facendo valere il principio di continuità;
- garantire il diritto di visita, concedendo a Pierluigi di vedere i figli due volte al mese, quattro ore per volta, chiarendo che a una negazione della visita da parte della moglie, le sarebbe stata tolta la custodia.<sup>246</sup>

Nel 2018 Pierluigi fa ricorso. Tuttavia anche l’Alta Corte di Fukuoka concede l’affido alla madre, che si trova in cura presso una clinica psichiatrica.

Il caso di Pierluigi ha suscitato agitazioni a livello internazionale: nello stesso anno ambasciatori italiani e di altri Paesi dell’Unione Europea, tramite una lettera indirizzata a Yoko Kamikawa, al tempo Ministra della Giustizia giapponese, hanno chiesto di garantire e tutelare quanto effettivamente riconosciuto dalle sentenze nelle questioni di sottrazione di minore.<sup>247</sup>

Un altro caso di portata internazionale è quello di Tommaso Perina, italiano residente in Giappone dal 2003 e sposato con una donna giapponese dal 2011, a causa della quale non gli è più permesso di vedere i figli di 9 e 7 anni.

---

<sup>244</sup> *Ibidem.*

<sup>245</sup> BARBIERI, GALVANI, *Questione “Figli contesi” in Giappone...*, cit.

<sup>246</sup> *Ibidem.*

<sup>247</sup> *Ibidem.*

Nel dicembre del 2016 la moglie sottrae i due minori conducendoli a Sendai, città nella prefettura di Miyagi, non ritornando più a Tokyo, dove i coniugi abitavano insieme ai figli. Subito dopo la sottrazione riceve i documenti di divorzio da parte della moglie insieme a un'accusa di violenza domestica, successivamente risultata infondata.<sup>248</sup>

Consapevole di rischiare l'arresto se provasse a riprendersi i figli, Perina ha la possibilità di vederli soltanto tre volte di cui l'ultima nel 2017, quando gli viene concesso un incontro di due ore sorvegliato dall'avvocato della moglie. Ad oggi non sa più nulla dei suoi figli, ma è comunque tenuto a versare alla moglie i soldi per il mantenimento.<sup>249</sup>

In questo caso, così come in altri casi di sottrazione di minore, Perina è ancora sposato con la moglie quindi per legge è provvisto della responsabilità genitoriale. Tuttavia non può esercitarla. Seppur l'Alta Corte infatti approvi il suo diritto di vedere i figli per almeno due ore al mese, la moglie nega ogni contatto. Proprio per questo motivo fino ad oggi ha continuato a richiedere multe alla moglie per non rispettare il verdetto dell'Alta Corte.<sup>250</sup>

“I primi mesi [...] erano forse i mesi più tristi. [...] Rabbia e stupore, perché mai avrei pensato di ritrovarmi in una situazione simile.” Queste le parole di Tommaso Perina in un'intervista per “Internazionale.”<sup>251</sup>

Perina ad oggi non si è ancora arreso e continua la sua battaglia per rivedere i suoi figli, sia nei tribunali giapponesi che ponendo la questione all'attenzione delle autorità italiane ed europee insieme ad altri padri.<sup>252</sup>

Quello del francese Vincent Fichot, residente in Giappone da 16 anni, è uno dei casi di sottrazione di minore più conosciuto non solo a livello internazionale, ma ha anche attirato l'attenzione dei media e dell'opinione pubblica giapponesi.

Nell'agosto 2018, Vincent Fichot, dopo essere tornato a casa da lavoro, si ritrova davanti agli occhi questa situazione: tutto quanto è scomparso, compresi i suoi figli. Contatta l'avvocato che gli riferisce che molto probabilmente i figli sono stati “rapiti”

---

<sup>248</sup> *Press Conference: “Japan's Child Abduction...”, cit.*

<sup>249</sup> PANZETTI, GALVANI, GALVANI, *Lontani dai figli: storie di padri separati...*, cit.

<sup>250</sup> ROSINI, *Giappone “buco nero della sottrazione dei minori”...*, cit.

<sup>251</sup> PANZETTI, GALVANI, GALVANI, *Lontani dai figli: storie di padri separati...*, cit.

<sup>252</sup> ROSINI, *Giappone “buco nero della sottrazione dei minori”...*, cit.

dalla moglie e che quindi non avrebbe più potuto rivederli, anche perché, trattandosi di sottrazione interna, la Convenzione dell'Aja non è applicabile.<sup>253</sup>

Fichot presenta così una denuncia penale contro la moglie che però, secondo quanto riferito dall'uomo, le autorità giapponesi non considerano essere valida mancando i requisiti di violenza o costrizione necessari per il reato. La polizia giapponese inoltre gli riferisce, così come è avvenuto con gli altri genitori, che se lui provasse a riprendersi i bambini verrebbe arrestato per tentata sottrazione di minore.<sup>254</sup>

Seppur i minori abbiano la cittadinanza francese, né lui né le autorità francesi hanno accesso al luogo in cui questi sono stati condotti 4 anni fa.<sup>255</sup>

Nel luglio 2021, in occasione delle Olimpiadi di Tokyo 2020, Vincent Fichot ha messo in atto uno sciopero della fame durato tre settimane per sollecitare l'azione del Governo francese e di quello giapponese e, grazie a questa sua iniziativa, ha attirato l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale. Durante un'intervista a Fichot del 3 agosto 2021, la *BBC* ha intervistato anche una ragazza "rapita" dalla madre a 4 anni e alla quale la madre ha raccontato di essere stata abbandonata dal padre dopo il loro divorzio. In realtà, una volta compiuti 18 anni ed essere riuscita a contattare il padre francese, ha scoperto che non c'era stato alcun divorzio e che era stata proprio la madre ad allontanarla e a tenerle nascosto che il padre aveva sempre cercato di mettersi in contatto con lei.<sup>256</sup> Ovviamente, non sempre accade che i figli sottratti una volta diventati maggiorenni desiderino mettersi in contatto con il *left-behind parent*, proprio perché plagiati dai racconti del genitore che li ha sottratti.<sup>257</sup>

Tra le testimonianze di genitori non giapponesi, vittime di sottrazione di minore in Giappone, è presente anche quella di Catherine Henderson, madre australiana residente a Tokyo e sposata con un uomo giapponese, padre alienante e "rapitore" dei suoi figli che oggi hanno 17 e 13 anni.

---

<sup>253</sup> WINGFIELD, Rupert Hayes (Reporter), Nakayama Chika (Producer), *Tokyo 2020: A parent's plea in the shadow of the Olympics*, "BBC", 2021, <https://www.bbc.com/news/av/world-asia-58057432>.

<sup>254</sup> Japan Children Rights, "(Full version) EU to consider suspending visa waiver for Japan as sanctions on child kidnappings", Youtube, 12-04-2020, Video, 1:03:21, <https://www.youtube.com/watch?v=smtD-APaX-0>.

<sup>255</sup> Francesca REGALADO, *French father on hunger strike awaits Macron in Tokyo*, "NIKKEI Asia", 2021, <https://asia.nikkei.com/Spotlight/Society/French-father-on-hunger-strike-awaits-Macron-in-Tokyo2>.

<sup>256</sup> WINGFIELD, *Tokyo 2020: A parent's plea in the shadow...*, cit.

<sup>257</sup> Si faccia riferimento a Capitolo 3, paragrafo 3: "Parental alienation".

Nel 2018 il marito chiede il divorzio promettendole la custodia dei figli. La donna, però non firma i documenti, sperando di riuscire a cambiare la situazione. Successivamente il marito decide di non vivere in casa per due mesi, avendo comunque accesso ai figli 3 volte a settimana. In seguito ritorna a casa, secondo la Henderson su suggerimento del suo avvocato, e inizia a plagiare la mente dei due minori esercitando in loro una forte forma di “parental alienation”. Li incoraggia a “bullizzare” la madre, a riferirgli tutto ciò che la madre dica o faccia e addirittura a non parlare con lei, il tutto in cambio di ricompense.<sup>258</sup> È bene ricordare che l’età in cui un minore rischia maggiormente di diventare alienato è tra i 9 e i 15 anni e i figli della donna, quando il padre iniziò a plagarli, si trovavano proprio all’interno di quel range di età.

Catherine Henderson decide così di concordare un piano genitoriale in un Tribunale di famiglia in presenza di mediatori, il marito però si rifiuta. Riguardo il problema dell’alienazione, che il marito esercita nei figli, non riceve alcuna forma di assistenza che invece le spetterebbe se si trovasse a vivere il medesimo problema ma in Australia.<sup>259</sup>

Nell’agosto del 2018 la donna si reca in Australia in visita al padre; il marito la contatta dicendole che il desiderio dei figli era quello di non rivederla, che doveva rimanere in Australia e divorziare da lui. La donna tuttavia ritorna a Tokyo ma si ritrova a vivere in una situazione ancora peggiore: non le è permesso di entrare nella stanza dei minori, non le è permesso di cenare con la famiglia. Tuttavia non si arrende per il bene dei figli.<sup>260</sup>

Nell’aprile del 2019, però, dopo essere tornata a casa da lavoro, trova la casa vuota. Il marito ha deciso di portarle via tutto, persino i figli. Ovviamente pur andando alla polizia e denunciando il fatto, nessuno l’avrebbe ascoltata.<sup>261</sup> Tramite la sottrazione il marito si è assicurato l’affidamento esclusivo dei figli secondo il principio di continuità.

---

<sup>258</sup> *Parental abduction: Class-action lawsuit against the government*, “The Foreign Correspondents' Club of Japan (FCCJ)”, 26-02-2020, <https://www.fccj.or.jp/event/press-conference-parental-abduction-class-action-lawsuit-against-government>.

<sup>259</sup> *Ibidem*.

<sup>260</sup> *Ibidem*.

<sup>261</sup> *Ibidem*.

Nel 2020 il processo di divorzio nel Tribunale di famiglia era ancora in corso e Catherine Henderson era consapevole del fatto che, se il Giappone non avesse risolto il problema alle radici, nulla avrebbe potuto cambiare la sua situazione.<sup>262</sup>

Ovviamente, essendo la sottrazione di minori un problema molto comune in Giappone, è necessario riportare quantomeno due casi di sottrazione che riguardano due genitori entrambi di nazionalità giapponese.

Uno di questi è il caso di un ex funzionario del Ministero degli Interni, Yasuyuki Watanabe, che nel maggio del 2010 perde ogni contatto con la figlia di due anni, “rapita” dalla moglie.

Watanabe riferisce che la moglie avrebbe voluto portare la figlia con lei all'estero ma egli era in disaccordo poiché così facendo non avrebbe più potuto vedere la figlia. Chiede invece alla moglie di divorziare, a condizione di garantire sia diritto di visita che supporto economico per la minore. La moglie però sottrae la figlia e scompare insieme a lei.<sup>263</sup>

In seguito l'uomo, accusato dalla moglie di violenza domestica, riuscirà a vedere sua figlia soltanto in presenza delle autorità. Il Giudice che si occupò del caso continuò a sostenere la presenza di violenza domestica, seppur in seguito le accuse si rivelarono essere infondate. Inoltre non tenne in considerazione le parole di Watanabe, il quale offriva alla moglie, che invece di essere “premiata” avrebbe dovuto essere considerata colpevole di sottrazione di minore, di crescere la figlia insieme, concedendole 100 giorni di visita l'anno. Watanabe sottolinea che seppur l'articolo 766 del Codice Civile garantisca il diritto di visita al genitore non affidatario, il Giudice si rifiuta di applicarlo, andando contro quanto stabilito dalla legge e, nonostante la moglie abbia sottratto la minore, le concede addirittura l'affidamento esclusivo.<sup>264</sup>

In seguito, pur appellandosi anche all'Alta Corte di Tokyo e alla Corte suprema, si vede comunque negato l'affido della minore, poiché, secondo quanto riferito dalle Corti, essendo passato del tempo, la minore si era già ambientata con la madre.<sup>265</sup>

Watanabe non vede la figlia dal settembre del 2010, gli è stato negato qualsiasi accesso e nel caso in cui provasse a contattarla verrebbe arrestato. È addirittura costretto

---

<sup>262</sup> *Parental abduction: Class-action lawsuit...*, cit.

<sup>263</sup> Kizuna CPR, “Watanabe, Yasuyuki 4-19-2013...”, cit.

<sup>264</sup> *Ibidem*.

<sup>265</sup> La redazione di Orizzontinternazionali, *Figli Contesi. Il Caso del Giappone...*, cit.

a versare alla moglie, tramite l'avvocato della donna, 140.000 yen (circa 1.090 euro) al mese. A differenza di soggetti privati, essendo Watanabe un funzionario dello Stato la sua visibilità e il suo senso di responsabilità sono accentuati dal suo ruolo pubblico. Di conseguenza, mentre molti privati cittadini rifiutano di pagare quanto dovuto - nonostante la previsione dell'articolo 218 del Codice Penale giapponese che stabilisce che il genitore non affidatario ha l'obbligo di mantenimento, pena la reclusione dai 3 mesi ai 5 anni -, nel caso di un dipendente statale questo non è possibile sia per ragioni strettamente pratiche, sia per questioni di immagine.<sup>266</sup>

Durante il discorso che Watanabe ha tenuto il 19 aprile del 2013 in un'assemblea della Dieta ha riferito che secondo lui era impossibile parlare di ratificare la Convenzione dell'Aja senza avere una risoluzione per i casi di sottrazione interna di minore.<sup>267</sup>

Un altro caso che vede come "protagonista" una famiglia interamente giapponese è quello di Suzuki.

La storia di Suzuki, madre giapponese vittima di sottrazione di minore, inizia esattamente due anni fa, nel 2020, quando il marito, minacciandola di chiamare la polizia se fosse ritornata nella loro casa o se si fosse avvicinata ai due figli di 11 e 7 anni, la costringe ad allontanarsi. Sebbene abbia la responsabilità genitoriale, poiché ancora formalmente sposata, non le è consentito di avere contatti con i figli. Le viene addirittura negata la possibilità di "guardare i suoi figli" da parte di un Giudice del Tribunale di famiglia, sebbene i due minori continuino a supplicare il ritorno della madre.<sup>268</sup>

Nell'aprile del 2021 il marito vende la casa e scompare portando con sé i due bambini. La polizia ovviamente non considera il caso come rapimento di minori; non le è neppure permesso di essere a conoscenza della scuola frequentata dai figli affinché possa ritrovarli.<sup>269</sup>

La donna, consapevole del fatto che la colpa della sottrazione dei figli da parte del marito sia del sistema giapponese che costringe i genitori a compiere questo atto estremo,

---

<sup>266</sup> Kizuna CPR, "Watanabe, Yasuyuki 4-19-2013...", cit.

<sup>267</sup> *Ibidem*.

<sup>268</sup> *Stop Parental Child Abduction: Japanese and Foreign Parents Demand Justice*, "The Foreign Correspondents' Club of Japan (FCCJ)", 24-09-2021  
<https://www.fccj.or.jp/event/press-conference-stop-parental-child-abduction-japanese-and-foreign-parents-demand-justice>.

<sup>269</sup> *Ibidem*.



durante una conferenza dello *FCCJ* si appella al resto del mondo affinché induca un cambiamento all'interno del Giappone.<sup>270</sup>

Sono state fino a questo momento presentate testimonianze di genitori vittime di sottrazione del figlio da parte del coniuge o ex coniuge. Può capitare anche che i nonni, materni o paterni, probabilmente pensando che l'unico modo per poter avere accesso al minore sia il "rapimento", sottraggano il nipote all'unico genitore rimasto in vita. Talvolta i nonni, soprattutto se anziani, potrebbero ricorrere alla sottrazione del nipote perché, così come riportato da Paul Wong, genitore vittima di sottrazione di minore, le famiglie con minori in Giappone ricevono una sovvenzione mensile dal governo giapponese. Di conseguenza un bambino in affidamento aumenterebbe il reddito della famiglia.<sup>271</sup>

La storia di Paul Wong e della figlia Kaya è diversa da quelle appena descritte. Nel 2007, dopo la morte della madre di Kaya a causa del cancro avvenuta due anni prima, i nonni materni rapiscono la bambina e seppur il padre sia l'unico ad avere la responsabilità genitoriale, non gli è più permesso di vederla.

Paul Wong e la moglie, dopo aver vissuto negli Stati Uniti, dove nasce la bambina, ed essersi spostati in seguito ad Hong Kong per il lavoro dell'uomo, decidono di comune accordo di andare in Giappone dopo che la moglie avesse terminato le sedute di chemioterapia. Tuttavia, dopo qualche tempo che lei e la figlia arrivano in Giappone, la donna muore. Wong inizia a spostarsi spesso da Hong Kong al Giappone per vedere la figlia e allo stesso tempo cercare lavoro. Nel 2007, una volta trovato lavoro in Giappone, però, i suoceri gli impediscono di riprendersi la figlia accusandolo di violenza sessuale sulla bambina. La scuola in cui la bambina fa nuoto ogni giorno nega la presenza di segni di abuso; il tribunale, pur avendo la possibilità di indagare approfonditamente, decide di non farlo, credendo alle parole dei suoceri i quali non hanno mai mostrato alcuna prova. Le accuse sono infondate, ma a Wong non solo viene impedito di riavere la figlia, ma gli viene addirittura negato di vederla, sebbene la bambina continui a chiedere di lui.<sup>272</sup>

Nei casi di sottrazione descritti in precedenza è comune l'accusa di violenza, mossa dal coniuge giapponese (o nell'ultimo caso dai suoceri giapponesi).

---

<sup>270</sup> *Ibidem.*

<sup>271</sup> GOLDMAN, *Japan won't let abducted kids...*, cit.

<sup>272</sup> *Ibidem.*

Secondo quanto sostenuto da Sōta Kimura, docente della Tokyo Metropolitan University, in riferimento al fatto che quasi tutti gli stranieri non abbiano più notizie dei figli a loro sottratti: “solitamente in Giappone è sempre possibile rintracciare il proprio figlio”. Quando questo diventa impossibile significa che è stata messa in atto la protezione del luogo di residenza a causa ad esempio di ipotizzata violenza domestica. Tale affermazione sta a indicare che quasi tutti gli stranieri sono stati accusati di violenza, anche se spesso questa non è reale.<sup>273</sup>

## 4.2 DOCUMENTARIO: FROM THE SHADOWS (2013)

La sottrazione di minori in Giappone è una questione largamente rappresentata all'interno della cultura di massa, specialmente non giapponese.

Partendo dai romanzi un esempio potrebbe essere “*In Appropriate*”, romanzo di Debito Arudou, americano residente in Giappone e naturalizzato giapponese. Attraverso la storia del protagonista del libro, Arudou racconta la situazione di molti *left-behind parents* in Giappone e di come il Giappone sia un “paradiso sicuro” per tutti coloro che hanno intenzione di assicurarsi l'affidamento esclusivo del minore, sottraendolo sia all'interno del Paese che, nel caso di sottrazione internazionale, conducendolo in Giappone dall'estero.<sup>274</sup>

Oltre ai romanzi, nel corso degli anni sono stati realizzati diversi documentari che condannano apertamente la sottrazione internazionale e interna di minori in Giappone. Alcuni precedono la ratifica della Convenzione dell'Aja da parte del Giappone, nei quali questa è considerata ancora essere un “barlume di speranza” per molti genitori; altri sono stati realizzati dopo l'entrata del Giappone come membro della Convenzione e si trovano degli appelli ai governi internazionali affinché esortino il governo giapponese ad

---

<sup>273</sup> NISHIMURA Karin, *Nihonjin no oya ni yoru “kodomu tsuresari” ni EU gekido -- kibishii tainichi ketsugi wa naze okitaka?* (La rabbia dell'UE per la “sottrazione di minori” da parte di genitori giapponesi – Perché è stata adottata una severa risoluzione nei confronti del Giappone?), Newsweek, 2020;

西村カリン、『日本人の親による「子供連れ去り」にEU激怒——厳しい対日決議はなぜ起きたか』、ニューズウィーク日本版、2020,

<https://www.newsweekjapan.jp/stories/world/2020/08/eu-227.php>.

<sup>274</sup> ARUDOU Debito, *In Appropriate: a novel of culture kidnapping and revenge in modern Japan*, Lulu Enterprises, Inc., New York, 2011.

abbracciare un cambiamento e ad agire per il bene dei minori e dei genitori a cui sono stati sottratti i figli.<sup>275</sup>

“From the Shadows” è un documentario del 2013 diretto da Matt Antell e David Hearn e incentrato sulle battaglie che i genitori vittime di sottrazione di minore sono costretti ad affrontare per poter rivedere e riavere i propri figli.<sup>276</sup>

Il Comandante Paul Toland, la cui moglie si è suicidata qualche anno dopo aver sottratto e condotto la figlia in Giappone, figlia a cui non può tuttavia avere accesso a causa dei suoceri; Murray Wood, che si è visto sottrarre dalla ex moglie i due figli di cui Wood aveva l’affidamento esclusivo, portandoli con sé in Giappone con la finta scusa del padre malato; Paul Wong, il cui caso è già stato esposto precedentemente, che non può più vedere la figlia a causa dei suoceri; una donna giapponese, Rina Furuichi, la cui figlia è stata sottratta dal marito aiutato dalla madre.

Tra questi genitori l’unica persona a riavere indietro i suoi figli di 6 e 3 anni, che nel settembre del 2012 il marito sottrae portandoli con sé in Giappone, è una donna americana: Regan Haight - Regan Suzuki durante la ripresa del documentario. La donna, che, non era a conoscenza del fatto che la madre del marito avesse aiutato a pianificare la sottrazione inviando all’uomo i passaporti giapponesi dei due bambini, per poter riavere indietro i figli, nei mesi successivi è costretta a rassicurare l’uomo, anche tramite i suoi avvocati, del fatto che se fosse tornato negli Stati Uniti non ci sarebbe stato alcun divorzio.

Dopo circa due mesi dalla sottrazione, Regan si reca in Giappone con la madre, affiancata da un “child recovery specialist”, Steve Johnson, che potrebbe essere d’aiuto nel caso in cui il marito si rifiutasse di ritornare in America con i figli.

Il problema maggiore tuttavia non si rivelerà essere il marito ma la suocera, che a sua volta rapisce i due minori e si allontana con loro chiedendo un riscatto al figlio e alla nuora.

La donna chiede l’intervento della polizia che però si rifiuta, in quanto considera il caso una questione familiare e non un rapimento vero e proprio; nel mentre il marito

---

<sup>275</sup> Per ulteriori informazioni su documentari e romanzi consultare:

*Europe & America Have Taken Action - Governments Around the World Need To Act - Britain Needs to Act*, “STOP Japan's Child Abductions”,

<https://www.stopjapanchildabduction.org/japan-child-abduction.html>.

<sup>276</sup> Fathers Rights, “FROM THE SHADOWS”, YouTube, 6-11-2018, Video, 1:32:00,

<https://www.youtube.com/watch?v=mzE914S8kZg>.

scompare, presentandosi qualche ora più tardi con i figli e facendo presupporre così un accordo tra lui e la madre.

Una volta ritornati negli Stati Uniti il marito viene fermato dalla polizia e invitato a scegliere se ritornare in Giappone oppure rimanere e venire processato per rapimento di minori.

Secondo il sistema giapponese è normale che il genitore tagli ogni ponte con il figlio che è stato sottratto. Nel documentario è possibile notare come l'opinione di molti giapponesi, quantomeno prima della ratifica del Giappone alla Convenzione dell'Aja, sia ancora legata all'idea del divorzio come allontanamento del figlio dal genitore non affidatario, altri ancora non sono nemmeno a conoscenza della non tutela del diritto di visita e del problema della sottrazione di minori. Sebbene i *left-behind parents* organizzino manifestazioni contro la sottrazione, chi non si ritrova ad essere personalmente coinvolto si mantiene a debita distanza dal problema.<sup>277</sup>



Fig. 3:. Manifestazione tenutasi in Giappone da genitori (stranieri e non) tagliati fuori dalla vita dei figli.

### 4.3 ASSOCIAZIONI DI SUPPORTO

Affinché i numerosi *left-behind parents* in Giappone possano trovare conforto emotivo e supporto per “combattere” la loro battaglia contro il sistema giapponese e contro le decisioni delle autorità che permettono il “rapimento” dei loro figli, in Giappone sono state fondate, proprio da alcuni *left-behind parents*, diverse associazioni.<sup>278</sup>

---

<sup>277</sup> *Ibidem*.

<sup>278</sup> Loris, *Diritti dei figli in Giappone*, “Rorisu in Japan”, 28-07-2020 (ultimo aggiornamento: 9-03-2021), <https://www.rorisuinjapan.com/diritti-dei-figli-in-giappone/>.

Una di queste è la ONG <sup>279</sup> “Japan children rights network”. Scopo dell’associazione è quello di esortare al cambiamento delle leggi che regolano divorzio e affidamento in Giappone. È di fondamentale importanza, per la *CRN Japan*, restaurare i diritti dei minori che in Giappone non vengono garantiti. All’interno del sito dell’organizzazione è presente un database con i nomi di tutti i minori sottratti dal genitore giapponese nel corso degli anni, per fare in modo che chiunque cerchi il genitore con cui non ha più potuto avere contatti possa ritrovarlo. <sup>280</sup>

Fondato nel 1996, il “Children's Rights Council of Japan” è un’organizzazione, di volontariato così come la *CRN Japan*, che si occupa della difesa dei diritti dei bambini e dei problemi legati alla mancanza di tutela dei loro diritti in Giappone. Anche questa associazione è in prima linea nella lotta per la modifica del sistema giapponese supportando i *left-behind parents*.<sup>281</sup>

Entrambe sono sostenitrici della bigenitorialità: “il miglior genitore sono entrambi i genitori”. <sup>282</sup>

“Bring Abducted Children Home”, *Bachome*, è una NPO americana fondata nel 2011 con lo scopo di riportare in America i minori sottratti in Giappone e di sollecitare il Giappone al rispetto del diritto dei minori di avere un rapporto con entrambi i genitori. Anche all’interno del sito di questa organizzazione è presente un elenco di minori americani sottratti dal genitore giapponese, oltre a news riguardanti la sottrazione di minore (aggiornate al 2022) e iniziative. <sup>283</sup>

La ONG “Kizuna Child Parent Reunion”, con sede in Giappone, fu fondata da John Gomez, statunitense che vive in Giappone dal 1995 e che, già da prima della nascita dell’associazione, organizza conferenze, iniziative e manifestazioni, sia in Giappone che negli Stati Uniti, per la promozione dei diritti dei minori, la modifica del sistema legislativo giapponese e la riunificazione dei *left-behind parents* con i figli sottratti dal genitore giapponese. Secondo l’associazione, circa 3 milioni di minori in Giappone hanno

---

<sup>279</sup> ONG: organizzazione non governativa.

<sup>280</sup> “Japan Children’s Rights Network”,  
[http://crnjapan.net/The\\_Japan\\_Childrens\\_Rights\\_Network/Welcome.html](http://crnjapan.net/The_Japan_Childrens_Rights_Network/Welcome.html).

<sup>281</sup> “Children's Rights Council of Japan”,  
<http://www.crcjapan.com/>.

<sup>282</sup> *Ibidem*.

<sup>283</sup> “Bring Abducted Children Home”,  
<http://www.bachome.org/about.html>.

perso ogni contatto con uno dei due genitori, ma i numeri sono destinati ad aumentare: ogni singolo caso di sottrazione di minore è una violazione dei diritti umani.<sup>284</sup>

Seppur le associazioni siano maggiormente legate al problema della sottrazione dei minori dagli USA al Giappone poiché la maggior parte sono state fondate da *left-behind parents* americani, queste, e in particolare l'organizzazione Kizuna, hanno accolto anche genitori di altre nazionalità che combattono questa "battaglia" insieme a loro.<sup>285</sup>

La "perdita" di un figlio a causa dell'ex coniuge porta molti genitori a pensare al suicidio e alcuni *left-behind parents* arrivano addirittura a suicidarsi. Lo scopo delle associazioni è dunque anche quello di fungere loro da supporto emotivo, così che questi genitori capiscano che non sono soli nell'affrontare questo problema.<sup>286</sup>

#### 4.4 INIZIATIVE

Grazie alle iniziative delle associazioni e grazie anche alle singole iniziative dei genitori vittime di sottrazione di minore, la questione è giunta alle porte di governi e ambasciate che si sono adoperati per far sì che il governo giapponese rispetti i trattati internazionali esortandolo al cambiamento.

Nel marzo del 2017 i *left-behind parents* hanno firmato una petizione per poter attuare delle strategie che ponessero fine alla sottrazione di minori e che considerassero il problema un crimine.<sup>287</sup>

Lo stesso anno negli Stati Uniti si è svolto un dibattito in cui si proponeva una sanzione per il Giappone che non rispetta la convenzione dell'Aja. L'autorità centrale giapponese, però, sviò il problema ricordando che alla presenza di un rischio fondato è possibile negare il rimpatrio del minore e che quindi non erano stati commessi errori.<sup>288</sup>

---

<sup>284</sup> "Kizuna Child-Parent Reunion (CPR)",  
<https://www.kizuna-cpr.org/>.

<sup>285</sup> PANZETTI, GALVANI, GALVANI, *Lontani dai figli: storie di padri separati...*, cit.

<sup>286</sup> *Ibidem*.

<sup>287</sup> BARBIERI, GALVANI, *Questione "Figli contesi" in Giappone...*, cit.

<sup>288</sup> *Ibidem*.

Nel maggio del 2018 lo “United States Department of State” ha pubblicato un rapporto sulla sottrazione internazionale di minori. Da questo rapporto si evince che il Giappone, insieme ad altri 11 Paesi <sup>289</sup>, viola la Convenzione dell’Aja.<sup>290</sup>

Sempre nel 2018 a Tokyo è stata organizzata una manifestazione per l’introduzione dell’affidamento condiviso.<sup>291</sup>

L’associazione “Kizuna Child Parent Reunion” ha messo in atto un progetto: il “G7 Kidnapped to Japan Reunification Project” che dal 2018 invia delle lettere indirizzate alle alte cariche dei Paesi del G7, affinché i Paesi membri si adoperino per risolvere il problema delle sottrazioni e della non tutela dei diritti dell’infanzia in Giappone.

Di seguito un estratto di testo preso dalla lettera del 27 aprile 2021:

“[...] Multilateral human rights diplomacy with Japan is needed. This problem can be solved if the appropriate actions are taken. Appropriate actions are:

1. Tell Japan to comply with its international treaty obligations or face a proportionate response. This is an approach already applied to other nations.
2. Issue a joint statement highlighting representative examples of where Japan has failed to meet its international commitments and set out the intention to monitor the situation working toward reunification of children with their families.
3. Establish a permanent joint task force to manage the resolution of this issue.
4. Identify that Japan is negotiating in bad faith and that activities such as the recent promise to “study joint custody” are delay tactics that serve as a substitute for decisive action. This is an infinite game strategy aimed to dissipate international pressure to improve child rights in Japan and reunite abducted children with their parents.

Allowing a G7 member to ignore international law protecting children without receiving criticism or facing any consequences is undermining the core values of the G7. Action is required. [...]”<sup>292</sup>

---

<sup>289</sup> Di questi 12 Paesi (Cina, India, Brasile, Argentina, Bahama, Dominica, Ecuador, Perù, Giordania, Marocco ed Emirati Arabi Uniti) soltanto il Giappone fa parte del G7, il che rende la situazione in Giappone più seria.

Il G7 è un’organizzazione composta da sette Stati economicamente avanzati e sviluppati (Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito e Stati Uniti d’America).

<sup>290</sup> KIMURA Masato, “*Kodomo 400 nin ga 94 nen ikō, Beikoku kara Nihon ni rachi sareta*” *kyōdō shinken de hāgu jōyaku ihan jōshū koku no omei henjō wo* (“Dal 1994 400 minori sono stati rapiti dagli Stati Uniti e condotti in Giappone”: con l’affidamento condiviso si riscatterebbe dall’etichetta di “Paese che abitualmente viola la Convenzione dell’Aja”), “Yahoo! JAPAN”, 2018;

木村正人、『「子供 400 人が 94 年以降、米国から日本に拉致された」共同親権でハーグ条約違反常習国の汚名返上を』、“Yahoo! JAPAN”、2018、

<https://news.yahoo.co.jp/byline/kimuramasato/20180829-00094946>.

<sup>291</sup> PANZETTI, GALVANI, GALVANI, *Lontani dai figli: storie di padri separati...*, cit.

<sup>292</sup> International Alliance Partners, *G7 Kidnapped to Japan Reunification Project*, “Kizuna Child-Parent Reunion”, 2020-2021

<https://www.kizuna-cpr.org/g7-letters>.

Nel 2019 è stata presentata una denuncia al Consiglio dell'ONU da parte dei genitori vittime di sottrazione di minore, nella quale sostengono che il Giappone stia violando i diritti dei minori.<sup>293</sup>

In aprile il Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella trattò della questione con l'ex Primo Ministro giapponese Shinzō Abe, in visita in Italia, ma non si arrivò ad alcuna soluzione. Anche l'ex Premier Giuseppe Conte, l'anno seguente, presentò il problema della sottrazione di minori italiani in Giappone, tuttavia la risposta che ebbe dall'allora Primo Ministro giapponese fu inconcludente. Shinzō Abe sostenne di non poter fare nulla per cambiare la situazione in quanto il Primo Ministro non possiede alcun potere sui giudici giapponesi.<sup>294</sup>

Anche il Presidente francese Emmanuel Macron e l'ex Cancelliera tedesca Angela Merkel ebbero modo di discutere con l'ex Primo ministro giapponese Abe in merito alla sottrazione internazionale di minori.<sup>295</sup>

Nel 2020 svariate petizioni firmate da genitori europei ai quali sono stati sottratti i figli in Giappone sono state inviate al Parlamento Europeo. I *left-behind parents* sottolineano l'inadeguatezza del sistema legale giapponese nel rispettare gli accordi internazionali e chiedono che il Parlamento Europeo solleciti l'autorità centrale giapponese a osservare correttamente i trattati internazionali.<sup>296</sup>

Vincent Fichot e Tommaso Perina ebbero modo di partecipare all'assemblea del Parlamento Europeo del 19 febbraio 2020 ed esposero il problema della sottrazione di minori in Giappone, sia dal punto di vista della sottrazione internazionale che domestica. Entrambi chiesero espressamente al Parlamento Europeo di imporre sanzioni al Giappone, in quanto trasgressore dei trattati internazionali e non garante dei diritti dei minori. In particolare venne proposta dai due genitori l'immediata sospensione dello SPA, "Accordo di Partenariato Strategico UE-Giappone", dal momento che il Giappone viola l'articolo 2

---

<sup>293</sup> *Proposta di risoluzione sulla sottrazione internazionale e nazionale di minori dell'UE da parte di uno dei genitori in Giappone*, "Parlamento Europeo", 08-07-2020, [https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/B-9-2020-0205\\_IT.html](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/B-9-2020-0205_IT.html).

<sup>294</sup> Japan Children Rights, "(Full version) EU to consider suspending visa waiver...", cit.

<sup>295</sup> Redazione Bruxelles, *Figli sottratti ai padri e portati in Giappone, Parlamento Ue contro Tokyo*, "Europa Today", 2020, <https://europa.today.it/attualita/figli-giappone-parlamento-rapimenti.html>.

<sup>296</sup> *Parlamento lancia l'allarme sui bambini sottratti ai genitori UE in Giappone*, "Parlamento Europeo", 03-07-2020, <https://www.europarl.europa.eu/news/it/agenda/briefing/2020-07-08/7/parlamento-lancia-l-allarme-sui-bambini-sottratti-ai-genitori-ue-in-giappone>.



<sup>297</sup> che contempla il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e ribadisce l'osservanza della "Dichiarazione universale dei diritti umani", adottata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite nel 1948, e le altre Convenzioni Internazionali di cui il Giappone e l'Unione Europea fanno parte. Nel loro intervento al Parlamento Europeo, Perina e Fichot si appellarono anche agli ambasciatori dei Paesi dell'Unione Europea in Giappone, chiedendo loro di informare i cittadini, che considerano l'ipotesi di trasferirsi in Giappone, dell'elevato rischio di sottrazione di minore presente all'interno del Paese.<sup>298</sup>

L' 8 luglio del medesimo anno, il Parlamento Europeo, facendo notare come la sottrazione internazionale dei minori, andando contro il "best interest of the child", potrebbe creare danni permanenti nel minore, tentò di esortare le autorità giapponesi a garantire i diritti di visita ai genitori vittime di sottrazione tramite la stesura di una proposta di risoluzione (approvata con 686 voti a favore, 1 contrario e 8 astenuti), invitando a osservare adeguatamente le convenzioni internazionali sui diritti dell'infanzia e sulla sottrazione di minori di cui il Giappone è membro. Tentò inoltre di spingere il governo giapponese a modificare il proprio sistema di affidamento, introducendo l'affidamento condiviso e iniziando a far rispettare il diritto di visita.<sup>299</sup>

Secondo Perina la risoluzione che il Parlamento ha adottato pone il Giappone in una posizione scomoda in termini internazionali, tuttavia non essendo previste sanzioni, non porta ad alcuna soluzione concreta.<sup>300</sup>

L'ex Ministro degli affari esteri giapponese, Toshimitsu Motegi, in risposta alla risoluzione del Parlamento Europeo riferì che le affermazioni presentate dal Parlamento potrebbero non essere veritiere. Infatti non sono presenti documenti che attestino che il Giappone non stia rispettando quanto stabilito dai trattati internazionali. Ammette in ogni caso che la sottrazione è un atto che potrebbe comportare nel bambino problemi spesso dannosi.<sup>301</sup>

---

<sup>297</sup> The European Union and Japan, "Japan-EU Strategic Partnership Agreement (SPA)", *Ministry of Foreign Affairs of Japan (MOFA)*, 1-03-2021, [https://www.mofa.go.jp/erp/ep/page22e\\_000707.html](https://www.mofa.go.jp/erp/ep/page22e_000707.html).

<sup>298</sup> Japan Children Rights, "(Full version) EU to consider suspending visa waiver...", cit.

<sup>299</sup> *Proposta di risoluzione sulla sottrazione internazionale e nazionale...*, cit.

<sup>300</sup> PALMISANO, *Lo strano caso dei bambini sottratti ai genitori europei...*, cit.

<sup>301</sup> NISHIMURA Karin, *Nihonjin no oya ni yoru "kodomo tsuresari" ni EU gekido -- kibishii tainichi ketsugi wa naze okitaka?...*, cit.

Tuttavia è anche vero che, sebbene talvolta le sentenze dei tribunali giapponesi approvino l'ordine di rimpatrio del minore nel suo luogo di residenza abituale, ad un rifiuto da parte del genitore giapponese di attuazione della sentenza, il ritorno non verrà garantito. È inoltre ormai evidente che se il *left-behind parent* tentasse di riprendersi il minore, verrebbe arrestato seppur con l'approvazione di rimpatrio da parte dell'autorità centrale. Inoltre, così come ha affermato l'ex Ministro degli affari esteri giapponese, nel caso in cui i rapporti tra i coniugi (o ex coniugi) non siano ottimi, l'ordine di rimpatrio non sarà eseguito.<sup>302</sup>

La proposta di risoluzione approvata dall'UE, non mira soltanto a sollecitare il Giappone nel rispettare i trattati internazionali, quindi a garantire il rimpatrio del minore nel luogo di residenza abituale, ma vuole anche essere un invito per il Giappone ad abbracciare il cambiamento. Infatti molti minori con la cittadinanza europea vengono sottratti all'interno del Giappone e, essendo la Convenzione dell'Aja inapplicabile in tali situazioni, vige la legislazione giapponese che non tutela i diritti dei minori e del genitore vittima di sottrazione.<sup>303</sup>

È ormai chiaro che in Giappone la sottrazione di minore non faccia tanta presa tra i media poiché è considerata essere una consuetudine e una “questione interna alla famiglia”. Sono soprattutto i media esteri a trattare dei problemi che i genitori vittime di sottrazione di minore sono costretti ad affrontare.<sup>304</sup> Ciò che è accaduto lo scorso anno nel corso delle Olimpiadi Tokyo 2020, però, è stato un evento così importante che anche le testate giornalistiche giapponesi ne hanno dovuto parlare.

Il 10 luglio del 2021 il francese Vincent Fichot diede inizio uno sciopero della fame davanti il *Japan National Stadium*, che ha dovuto interrompere a causa del peggioramento della sua condizione che ha richiesto cure ospedaliere.<sup>305</sup>

Convincere il governo giapponese ad agire in merito alla questione della sottrazione di minori è stata la motivazione che ha spinto Fichot a digiunare per tre settimane. In un'intervista ha riferito che “la sua salute attuale riflette la salute e i diritti negati dei suoi figli”.<sup>306</sup>

---

<sup>302</sup> *Ibidem.*

<sup>303</sup> *Ibidem.*

<sup>304</sup> La redazione di Orizzontinternazionali, *Figli Contesi. Il Caso del Giappone...*, cit.

<sup>305</sup> WINGFIELD, *Tokyo 2020: A parent's plea in the shadow...*, cit.

<sup>306</sup> REGALADO, *French father on hunger strike awaits Macron...*, cit.

Le testate giornalistiche informano che, per evitare un collasso a causa delle alte temperature, Fichot prendeva una boccetta di acqua salata al giorno, e veniva costantemente aiutato e supportato da diversi sostenitori della sua causa. La questione infatti non riguarda soltanto il genitore francese, ma tutti i *left-behind parents* e i minori sottratti nel corso degli anni. Dalla Francia sono arrivate comunicazioni riguardanti il sostegno e l'appoggio a Fichot e ai concittadini francesi che si trovano nella sua stessa situazione, tuttavia le autorità francesi non hanno il potere di fare più che un sollecito al Giappone.<sup>307</sup>



Fig. 4: Vincent Fichot durante il suo sciopero della fame di fronte la stazione ferroviaria vicino allo stadio olimpico di Tokyo. Photograph: Pierre-Emmanuel Delétrée/SIPA/REX/Shutterstock.

Lo sciopero di Fichot ha permesso a molti altri genitori giapponesi e stranieri, che si trovano nella sua stessa situazione, di far sentire la propria voce, chiedendo risposte e giustizia. Sono stati intervistati non solo padri, ma anche molte madri giapponesi alle quali sono stati sottratti i figli dal marito e non gli è più permesso avere contatti con loro. Persino una madre giapponese di 65 anni, separata dai figli da 35 anni, si è unita a Fichot per offrirgli il suo supporto.<sup>308</sup>

Da ciò è possibile constatare che la questione non riguarda soltanto le madri che sottraggono i minori, ma chiunque abbia intenzione di divorziare e voglia assicurarsi l'affido dei figli, senza distinzione di sesso o nazionalità. Le vere vittime sono i minori, costretti ad allontanarsi dall'altro genitore troncando ogni rapporto.

Da un articolo della *BBC News Japan* dello scorso dicembre, è emerso che, con lo sciopero della fame attuato da Fichot a luglio, le autorità francesi hanno infine emesso

---

<sup>307</sup> *Ibidem.*

<sup>308</sup> *Ibidem.*

un mandato d'arresto internazionale per moglie dell'uomo. Tuttavia il processo all'interno dei tribunali è ancora in corso.<sup>309</sup>

I *left-behind parents* continuano ogni giorno la loro battaglia provando a creare sempre più consapevolezza del problema che vige in Giappone e sperando di ottenere risultati concreti. Perina e Fichot non accennano ad arrendersi e hanno persino organizzato una raccolta fondi per portare la questione alla presenza della Corte di Giustizia Europea.<sup>310</sup> È ormai chiaro che abbiano trovato appoggio e supporto in Italia, in Francia e in generale all'interno dell'Unione Europea, ma in Giappone, seppur le autorità giapponesi siano consapevoli della presenza di questo problema, in pochi si sono mossi. Tra questi è da menzionare il parlamentare Kenta Matsunami, che ha provato a trattare della questione con l'autorità centrale del Giappone, senza però ottenere alcun risultato.<sup>311</sup>

Nel settembre del 2021, negli Stati Uniti si è svolta una conferenza della “Tom Lantos Human Rights Commission” sui diritti dei genitori e dei figli, presieduta dal Rappresentante del New Jersey, Christopher Smith. Smith e i *left-behind parents*, che hanno potuto prendere parte alla conferenza, chiedono una migliore applicazione del “Sean e David Goldman International Child Abduction Prevention and Return Act” promulgato nel 2014, più comunemente conosciuto come “Goldman Act”. Il “Goldman Act” è stato istituito affinché lo “U.S. Department of State”, autorità centrale in America secondo la Convenzione dell'Aja, possa sanzionare quei Paesi che non rispettano la Convenzione e riportare i minori americani negli Stati Uniti.<sup>312</sup> Jeffery Morehouse, Executive Director di “Bachome” e *left-behind parent*, fa notare come il “Goldman Act” non venga correttamente attuato.

---

<sup>309</sup> *Futsutōkyoku, nihonjin josei ni taihojō. Furansujin no otto ga “kodomo no tsuresari” uttae* (Mandato d'arresto per donna giapponese da parte delle autorità francesi: il marito francese la denuncia per sottrazione del figlio), “BBC News Japan”, 2021;

仏当局、日本人女性に逮捕状—フランス人の夫が「子供の連れ去り」訴え、“BBC News Japan”、2021, <https://www.bbc.com/japanese/59486195>.

<sup>310</sup> PALMISANO, *Lo strano caso dei bambini sottratti ai genitori europei...*, cit.

<sup>311</sup> VITI, *Giappone: separazioni e bambini contesi...*, cit.

<sup>312</sup> Per maggiori informazioni sul “Goldman Act” consultare:

Christopher H. SMITH, “Sean e David Goldman International Child Abduction Prevention and Return Act”, *Public Law 113-150*, 8-06-2014, <https://chris-smith.house.gov/lawsandresolutions/the-sean-and-david-goldman-intl-child-abduction-prevention-and-return-act.htm>.

Nel caso particolare del Giappone Smith sostiene che si stiano impegnando per redigere una normativa che obblighi lo “U.S. Department of State” a utilizzare al meglio il “Goldman Act”.<sup>313</sup>

## 4.5 CAMBIAMENTI

Nonostante la ratifica della Convenzione dell’Aja abbia portato alcuni risultati positivi, quali il riconoscimento da parte dei Giudici del diritto di visita, così come la disposizione dell’ordine di rimpatrio del minore, in assenza di rischi, da parte dell’autorità centrale giapponese, non si è però riusciti ad estirpare il problema della sottrazione internazionale di minori.

Affinché la Convenzione dell’Aja possa essere attuata correttamente e inoltre per fare in modo che si trovi una soluzione sia alle sottrazioni internazionali che a quelle domestiche, sono necessari dei cambiamenti.

Prima della ratifica della Convenzione dell’Aja da parte del Giappone, gruppi di *left-behind parents*, giapponesi e stranieri, si riunivano chiedendo una modifica del sistema legale giapponese che non garantisce né le visite né tantomeno l’affidamento condiviso. Oggi, seppur il Giappone sia membro della Convenzione, questi *left-behind parents* si battono ancora per lo stesso motivo, ciò significa che nessun cambiamento è stato messo in atto.<sup>314</sup>

Il Giappone infatti è l’unico Paese sviluppato che non ha ancora introdotto l’affidamento condiviso e affinché le sottrazioni dei minori diminuiscano, è necessario introdurre questo sistema.<sup>315</sup> L’affidamento esclusivo si scontra con quanto stabilito dalla Convenzione riguardo il principio di bigenitorialità e di diritto del minore ad avere rapporti con entrambi i genitori. La manifestazione pro affidamento condiviso del 2018, accennata nel paragrafo precedente, e l’interessamento verso questo tipo di affidamento

---

<sup>313</sup> Michael FINAN, *Joined by left-behind parents of abducted children, Smith urges State Department to take bolder action to bring home American children abducted abroad—focuses on Japan*, “U.S. Congressman Chris Smith Representing New Jersey’s 4<sup>th</sup> district”, 29-09-2021, <https://chrissmith.house.gov/news/documentsingle.aspx?DocumentID=409670>.

<sup>314</sup> HAMANO, “The Aftermath of Japan’s Ratification of the Hague Convention on Child Abduction...”, cit., pp. 35-49.

<sup>315</sup> *Demanding Joint Custody of Children*, “The Foreign Correspondents’ Club of Japan (FCCJ)”, 01-06-2021, <https://www.fccj.or.jp/index.php/event/press-conference-demanding-joint-custody-children>.

da parte dell'opinione pubblica giapponese dopo il divorzio di Fukuhara <sup>316</sup> nel luglio del 2021, fanno intendere che urge un cambiamento nel Codice Civile giapponese, soprattutto dell'articolo 819 che vede l'affidamento esclusivo l'unica opzione valida per i coniugi divorziati.

È bene ricordare che alla base dell'affidamento esclusivo si trova il sistema del registro di famiglia giapponese, il sistema del *koseki*, secondo il quale dopo il divorzio il minore apparterrà soltanto a un *koseki*, del padre o della madre. Inoltre il genitore non giapponese, inserito all'interno del *koseki* del coniuge, dopo il divorzio o anche dopo la sottrazione del figlio da parte del minore, si ritroverà senza un *koseki* dove poter inserire il nome del figlio, che automaticamente rimarrà all'interno del registro del genitore giapponese. Il genitore straniero di conseguenza perderà ogni diritto nei confronti del figlio. <sup>317</sup> Senza la modifica di questo sistema, che sta alla base dell'ideologia giapponese, probabilmente non sarà mai possibile parlare di affidamento condiviso né, a maggior ragione, si potrà trovare una soluzione alla questione delle sottrazioni nazionali e internazionali di minore. Di conseguenza il Giappone continuerà ad essere considerato un "trasgressore" della Convenzione dell'Aja. <sup>318</sup>

Sono state fatte diverse proposte di modifica del *koseki*. Una di queste è la possibilità di inserire il nome del minore nei registri di entrambi i genitori. <sup>319</sup> In presenza di genitori stranieri, non muniti di *koseki*, si potrebbe garantire un registro anche al coniuge straniero o addirittura eliminare definitivamente questo sistema, così da garantire l'affidamento condiviso e tutelare il diritto del minore ad avere rapporti continui con entrambi i genitori. <sup>320</sup>

L'ex Ministro della Giustizia Yoko Kamikawa nel febbraio 2021 ha convocato un comitato per rivedere le leggi riguardanti la custodia in Giappone, tuttavia ad oggi nessuna modifica è stata attuata. <sup>321</sup> Già nel 2018 il Ministro aveva preso in

---

<sup>316</sup> Si faccia riferimento a Capitolo 2, paragrafo 2: Affidamento esclusivo e affidamento condiviso.

<sup>317</sup> Si faccia riferimento a Capitolo 2, paragrafo 2: Affidamento esclusivo e affidamento condiviso.

<sup>318</sup> HAMANO, "The Aftermath of Japan's Ratification of the Hague Convention on Child Abduction...", cit., pp. 35-49.

<sup>319</sup> KONNO, "A haven for international child abduction...", cit., pp. 39-68.

<sup>320</sup> MCCAULEY, "Divorce and the Welfare of the Child...", cit., pp. 589-606.

<sup>321</sup> REGALADO, *French father on hunger strike awaits Macron...*, cit.

considerazione l'idea di una revisione di legge, promuovendo il diritto del figlio a non essere "rapito" e ad avere contatti con entrambi i genitori.<sup>322</sup>

Il primo giugno del 2021, si è tenuta una conferenza presso il "Foreign Correspondents' Club of Japan" riguardante la richiesta di introdurre e riconoscere l'affidamento condiviso in Giappone.

Secondo quanto riferito durante la Conferenza da Takanori Hashimoto, genitore vittima di sottrazione di minore, in molti in Giappone sarebbero contrari all'introduzione del sistema dell'affidamento condiviso. Hashimoto sostiene che sia avvocati che giudici si oppongano in quanto la sua introduzione andrebbe contro il loro interesse.<sup>323</sup> È dunque difficile che il sistema di famiglia venga modificato senza una partecipazione da parte dei cittadini, e soprattutto senza prendere in considerazione l'opinione di coloro che hanno perso ogni accesso con i propri figli, alle riunioni del comitato per la revisione del sistema.<sup>324</sup> I cambiamenti solitamente avvengono tramite una pressione interna ma talvolta è anche, e soprattutto, necessaria una pressione internazionale, così com'è avvenuto per la ratifica della Convenzione dell'Aja.<sup>325</sup>

Una speranza per l'introduzione dell'affidamento condiviso è la nuova "Children Agency", che il governo giapponese ha deciso di creare mettendo in primo piano i diritti dei minori. Questa potrebbe creare consensi per la modifica del sistema del *koseki* e di conseguenza per l'introduzione dell'affidamento condiviso.<sup>326</sup>

Anche la presenza di violenza domestica, reale o infondata, costituisce un ostacolo alla corretta applicazione della Convenzione dell'Aja. Secondo quanto sostenuto da Hashimoto, in caso di ipotizzata violenza domestica, la polizia dovrebbe poter investigare in modo più approfondito se questa sia realmente accaduta e di conseguenza iniziare un processo contro il colpevole. Quello che continua ad accadere ancora oggi è che in presenza dell'ipotesi di abusi perpetuati nella madre o nel bambino, l'ordine di rimpatrio venga negato, mentre nei casi di sottrazioni interna il diritto di visita non venga concesso.

---

<sup>322</sup> KIMURA, "Kodomo 400 nin ga 94 nen ikō, Beikoku kara Nihon ni rachi sareta" *kyōdō shinken de hāgu jōyaku ihan jōshū koku no omei henjō wo...*, cit.

<sup>323</sup> Yasuyuki Watanabe nel suo discorso del 2013 spiega quanto sostenuto da Hashimoto. Si faccia riferimento a Capitolo 3 nota 145.

<sup>324</sup> *Demanding Joint Custody...*, cit.

<sup>325</sup> PANZETTI, GALVANI, GALVANI, *Lontani dai figli: storie di padri separati...*, cit.

<sup>326</sup> *Demanding Joint Custody...*, cit.

Facendo un'accurata indagine, coloro in quali risultassero essere ingiustamente accusati, invece, avrebbero la possibilità di continuare ad avere contatti con il figlio.<sup>327</sup>

Un'altra questione riguarda l'importanza conferita al principio di continuità. I giudici durante un processo sembrerebbero dare più peso al mantenimento dello *status quo*, rispetto a un ritorno del minore dal genitore vittima di sottrazione, poiché questo cambiamento creerebbe nel minore una situazione di stress e agitazione.<sup>328</sup> Il parlamentare Matsunami ha osservato che fin quando il Giappone continuerà a considerare il "principio di continuità" come priorità nelle decisioni di affidamento, le sottrazioni in Giappone non si fermeranno.<sup>329</sup>

Tuttavia, secondo quanto sostenuto dal giurista Matthew J. McCauley in "Divorce and the Welfare of the Child in Japan", non sempre modificare il sistema o creare nuove leggi è essenziale. Bensì è indispensabile che il governo giapponese garantisca quanto stabilito dalle sentenze, dai trattati internazionali e inoltre che tuteli il rapporto genitore-figlio, che dovrebbe essere protetto e non abbandonato. Il problema in Giappone non sarebbe la mancanza di leggi, ma la loro corretta applicazione.<sup>330</sup> L'ideologia giapponese contrasta la tutela di questo rapporto, in quanto è insita nei giapponesi l'idea che ciò che provenga dal di fuori sia nocivo per l'educazione e la cura del bambino, quindi il genitore non affidatario, non essendo sempre presente nella vita del minore, è motivo di turbamento dell'armonia familiare.<sup>331</sup>

È ormai evidente inoltre che le autorità giapponesi non assicurino la corretta applicazione delle sentenze, sostenendo che, secondo quanto stabilito dallo "Implementation Act", non abbiano il potere di prelevare il minore con la forza senza il benessere del genitore che lo ha sottratto.<sup>332</sup>

Proprio a causa di questi problemi legati alla sottrazione di minore, l'immagine del Giappone a livello mondiale sta peggiorando.<sup>333</sup> I *left-behind parents* sperano che continuare a far provare vergogna al Giappone a livello mondiale conduca finalmente a un cambiamento non solo sistemico ma anche ideologico. È possibile notare, però, come

---

<sup>327</sup> *Ibidem.*

<sup>328</sup> MINAMIKATA, "Resolution of Disputes over Parental Rights...", cit., pp. 489-506.

<sup>329</sup> BARBIERI, GALVANI, *Questione "Figli contesi" in Giappone...*, cit.

<sup>330</sup> MCCAULEY, "Divorce and the Welfare of the Child...", cit., pp. 589-606.

<sup>331</sup> TANASE, "Divorce and the Best Interest of the Child...", cit. pp. 563-588.

<sup>332</sup> MORLEY, *Japanese violation of the Hague Abduction...*, cit.

<sup>333</sup> KIMURA, "Kodomo 400 nin ga 94 nen ikō, Beikoku kara Nihon ni rachi sareta" *kyōdō shinken de hāgu jōyaku ihan jōshū koku no omei henjō wo...*, cit.



queste soluzioni non siano sufficienti. Proprio per questo motivo Perina e Fichot, durante l'assemblea del Parlamento Europeo nel febbraio del 2020, chiesero di applicare sanzioni al Giappone, che non rispetta quanto stabilito dalle convenzioni internazionali, così facendo il Governo giapponese molto probabilmente sarebbe più propenso ad agire.<sup>334</sup>

---

<sup>334</sup> Japan Children Rights, “(Full version) EU to consider suspending visa waiver...”, cit.

## CONCLUSIONE

Nel corso di questo elaborato è stato illustrato il problema dell'elevato numero di sottrazioni di minori in Giappone ed è stato condotto un attento studio con l'obiettivo di:

- individuare le motivazioni che hanno spinto il Giappone alla ratifica della “Convenzione dell’Aja sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori” soltanto nel 2014;
- ricercare eventuali miglioramenti che suddetta Convenzione ha apportato nel corso degli anni;
- individuare i cambiamenti necessari al fine di una corretta attuazione della Convenzione.

A questo proposito è stata effettuata una ricerca in merito al sistema giapponese e alle convenzioni internazionali di cui il Giappone è parte.

Le norme sul diritto di famiglia giapponese sono risalenti alla prima stesura del Codice Civile del 1898 e, sebbene siano state revisionate affinché fossero compatibili con la Costituzione del 1947 e siano state apportate modifiche anche nel corso degli anni successivi, presentano ancora dei legami con il passato che rendono il sistema giapponese incompatibile con i trattati internazionali.

Il problema della sottrazione di minori in Giappone è fortemente connesso alla concezione di sottrazione del figlio come una questione familiare e non come un rapimento vero e proprio. Pertanto le autorità non agiscono in favore del *left-behind parent*, bensì affidano la risoluzione della questione ai due coniugi o ex coniugi. Pur essendo il Giappone membro della Convenzione dell’Aja, ancora oggi questa idea, riscontrabile nelle testimonianze esposte all’interno di questo elaborato, è radicata nella società giapponese, soprattutto in presenza di sottrazione domestica.

Come è già stato chiarito nel corso dell’elaborato, una delle principali ragioni per cui il Giappone non aveva intenzione di ratificare la Convenzione dell’Aja è l’assenza dell’affidamento condiviso, in seguito a un divorzio, che non permette al genitore non affidatario di esercitare la responsabilità genitoriale. Alla base di quanto detto vi è il sistema del *koseki* secondo il quale è impossibile inserire il minore all’interno dei registri di famiglia di entrambi i genitori. Questo sistema, conferendo validità legale alla nozione giapponese di “famiglia” dove i figli vengono accuditi all’interno di essa e tutto ciò che

è esterno è nocivo per la loro crescita, continua tutt'ora a costituire un impedimento alla corretta applicazione della Convenzione. Il diritto del minore ad avere contatti con entrambi i genitori non è garantito, recidendo quindi il legame con il genitore non affidatario, che secondo i trattati internazionali dovrebbe essere tutelato. Talvolta, sebbene i giudici concedano le visite al genitore non affidatario secondo l'articolo 766 del Codice Civile, se il genitore affidatario si rifiuta di applicare la sentenza, la visita non verrà garantita.

Un altro motivo per cui il Giappone era restio a ratificare la Convenzione e che ha richiesto l'inserimento di clausole aggiuntive all'interno dell'"Implementation Act" affinché il Paese potesse diventarne membro, è la possibilità per le donne di allontanarsi da situazioni di violenza proprio attraverso la sottrazione. In caso di ipotizzata violenza domestica, a causa dell'assenza di appropriate indagini, non è possibile garantire una corretta attuazione della Convenzione e, nei casi di sottrazione interni, sarà difficile per il genitore non affidatario ottenere le visite.

Un fattore che tuttora influenza le decisioni dei giudici nello stabilire a quale genitore concedere l'affidamento del figlio, anche in presenza di sottrazione internazionale di minore, è il "principio di continuità". Affidare il minore al genitore che lo ha sottratto e con il quale ha trascorso un periodo maggiore di tempo è considerato essere nel "best interest of the child", principio presente all'interno della "Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia" e per il quale non esiste un'interpretazione univoca. La sottrazione di minori in Giappone è ancora oggi incoraggiata soprattutto dagli avvocati, che consigliano ai loro clienti di allontanare il figlio dal coniuge per assicurarsene l'affido, soprattutto in vista della sentenza del giudice che, nello stabilire a chi spetterà l'affidamento, si avvarrà del principio di continuità. Pur essendo talvolta evidente l'inadeguatezza del genitore a cui è stato concesso l'affidamento del figlio, le sentenze del giudice saranno comunque influenzate da questo principio.

Sebbene la ratifica della Convenzione dell'Aja in Giappone abbia condotto a dei progressi in merito alla questione della sottrazione quali: la possibilità di fare richiesta di rimpatrio del minore sottratto e, talvolta, l'effettiva applicazione dell'ordine di rimpatrio, seppur queste richieste siano in diminuzione dal primo anno di attuazione della Convenzione, facendo presupporre un miglioramento della situazione, la sola ratifica non è sufficiente a estirpare il problema delle sottrazioni internazionali e soprattutto

domestiche (per le quali ad oggi non è stato trovato alcun rimedio). Il Giappone, che ha aderito al trattato soltanto in seguito a pressioni internazionali, ad oggi continua ad essere considerato il “paradiso o buco nero delle sottrazioni”.

Attraverso iniziative dei *left-behind parents* e di associazioni di supporto che hanno portato la questione all’attenzione dei governi internazionali, l’immagine del Giappone a livello mondiale è in continuo peggioramento. Le sole pressioni sul governo giapponese non sono però sufficienti affinché il problema venga estirpato.

Come procedere dunque per fare in modo che i *left-behind parents* possano riacquistare i loro diritti e si possa giungere così a una soluzione del suddetto problema? Nel quarto capitolo è stata presentata la richiesta di Tommaso Perina e Vincent Fichot al Parlamento Europeo riguardo la necessità di dover agire sanzionando economicamente il Giappone. Inoltre, anche una corretta applicazione del “Goldman Act” da parte dello “U.S. State Department of State” implicherebbe l’imposizione di sanzioni contro il governo giapponese. È probabile che questo tipo di pressioni potrebbero sollecitare maggiormente il governo che sarebbe più propenso ad adottare un cambiamento. Senza la revisione degli elementi che si trovano alla base del diritto di famiglia e senza l’introduzione dell’affidamento condiviso, una corretta attuazione della Convenzione non è auspicabile. Negli anni precedenti la ratifica da parte del Giappone, ma anche nel corso degli anni successivi, sono state presentate proposte di riforma, ma non sono mai state messe in atto. Con la modifica del diritto di famiglia e delle ideologie ad esso connesse, non solo le sottrazioni internazionali ma anche quelle domestiche verrebbero condannate. Sarebbe inoltre necessario garantire la corretta applicazione delle sentenze, le quali ancora oggi vengono ignorate dal genitore affidatario, talvolta senza alcun riscontro negativo verso quest’ultimo.

In conclusione è possibile affermare che, sebbene il problema delle sottrazioni di minore in Giappone sia difficile da eliminare, se si riuscisse ad indurre un cambiamento all’interno del sistema giapponese, soprattutto tramite sanzioni a livello economico da parte dei governi internazionali, probabilmente in un immediato futuro sarebbe possibile giungere a una soluzione concreta della questione delle sottrazioni, restituendo ai *left-behind parents* e ai minori sottratti quei diritti che gli sono stati negati.

## BIBLIOGRAFIA

### FONTI IN LINGUA GIAPPONESE

KAJI Ryōta, “Shinkokuka suru kokusaitekina ko no tsuresari mondai to hāgu jōyaku” (La Convenzione dell’Aja e l’intensificazione del problema della sottrazione internazionale di minori), *Rippō to chōsa*, Vol. 3 No. 326, 2012, pp. 51-63;

加地良太、『深刻化する国際的な子の連れ去り問題とハーグ条約』、立法と調査、Vol. 3 No. 326、2012、pp. 51-63、

[https://www.sangiin.go.jp/japanese/annai/chousa/rippou\\_chousa/backnumber/2012pdf/20120308051.pdf](https://www.sangiin.go.jp/japanese/annai/chousa/rippou_chousa/backnumber/2012pdf/20120308051.pdf).

MORIOKA Kōji, “Gendai Nihon no kigyō shakai to seisabetsu shisutemu” (“The Corporate Community and the System of Sexual Discrimination in Contemporary Japan”), *Kansai Daigaku gakujutsu ripojitori (Kansai University Repository)*, Vol. 40 No.4-5, 1995, pp. 423-446;

森岡 孝二、『現代日本の企業社会と性差別システム』、関西学学術リポジトリ、巻 40 号 4-5、1995 年、pp. 423-446、

Disponibile a: <http://hdl.handle.net/10112/00019289>.

ŌTANI Mikiko, ““Kokusaitekina ko no dasshu no minjijō no sokumen ni kansuru jōyaku” (hāgu jōyaku) no jisshi ni mukete – hōritsu shien shihō akusesu no kanten kara” (Verso l’attuazione della “Convenzione sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori” (Convenzione dell’Aia) – dal punto di vista di accesso del supporto legale e giudiziario), *Sōgō hōritsushien ronsō (Hōterasu Nihon shihō shien sentā)*, No. 4, 2014, pp. 51-71;

大谷美紀子、『「国際的な子の奪取の民事上の側面に関する条約」（ハーグ条約）の実施に向けて—法律支援・司法アクセスの観点から—』、総合法律支援論叢「法テラス日本司法支援センター」、第4号、2014、pp. 51-71、  
[https://www.houterasu.or.jp/houterasu\\_gaiyou/kouhou/kankoubutsu/sougouhouritsushien.files/100558046.pdf](https://www.houterasu.or.jp/houterasu_gaiyou/kouhou/kankoubutsu/sougouhouritsushien.files/100558046.pdf).

ŌYAMA Hisashi, “Kokusairikon to kokkyō wo koeta kodomo no tsuresari. Kodomo no dasshu jōyaku ni tsuite kangaeru” (Riflessione sul trattato riguardante la sottrazione dei minori: divorzio internazionale e allontanamento dei bambini oltre i confini di un Paese), *Rippō to Chōsa*, No. 307, 2010, pp. 120-129;

大山尚、『国際離婚と国境を越えた子どもの連れ去り～子どもの奪取条約について考える～』、立法と調査、第307号、2010、pp. 120-129、

[http://www.sangiin.go.jp/japanese/annai/chousa/rippou\\_chousa/backnumber/2010pdf/20100801120.pdf](http://www.sangiin.go.jp/japanese/annai/chousa/rippou_chousa/backnumber/2010pdf/20100801120.pdf).

YAMANISHI Hiromi, “Nihon ni okeru ribetsugo no shinken to kyōdō yōiku ni okeru kadai ni tsuite no ikkōsatsu” (A study on the issues on the children's parental rights and joint custody after divorce in Japan), *Shakai Fukushi Kenkyūshohō*, No. 46, 2018, pp. 1-19;

山西裕美、『日本における離別後の親権と共同養育における課題についての一考察』、社会福祉研究所報、第46号、2018、pp. 1-19、

Disponibile a: <https://ci.nii.ac.jp/naid/120006470418/>.

## **FONTI IN LINGUE OCCIDENTALI**

ARUDOU Debito, *In Appropriate: a novel of culture kidnapping and revenge in modern Japan*, Lulu Enterprises, Inc., New York, 2011.

CAROLI, Rosa e GATTI, Francesco, *Storia del Giappone*, Bari, Editori Laterza, 2015 (I ed. anno 2006).

CAVALIERI, Renzo (a cura di), COLOMBO Giorgio Fabio, SEMPI Laura, ZIMBARDO Marta, *Diritto dell'Asia Orientale*, Venezia, Cafoscarina, 2008.

DANWERTH, Christopher, "Basic Principles of Japanese Family Law", *Journal of Japanese Law*, Vol. 16 No. 31, 2011, pp. 237-248,

Disponibile a <https://www.zjapanr.de/index.php/zjapanr/article/view/110>.

FUESS, Harald, *Divorce in Japan: Family Gender, and the State 1600 - 2000*, Standford, Stanford University Press, 2004.

FUETO Toshio, "Japan: Revision of the New Civil Code", *The American Journal of Comparative Law*, Vol. 6, No. 4, 1957, pp. 559-565,

Disponibile a: <https://www.jstor.org/stable/838168>.

HAMANO Takeshi, "The Aftermath of Japan's Ratification of the Hague Convention on Child Abduction: An Investigation into the State Apparatus of the Modern Japanese Family", *IAFOR Journal of Asian Studies*, Vol. 3 No. 1, 2017, pp. 35-49.

<http://iafor.org/archives/journals/iafor-journal-of-asian-studies/10.22492.ijas.3.1.03.pdf>.

IIDA Aki, (2018) "Gender inequality in Japan: The status of women, and their promotion in the workplace", *Corvinus Journal of International Affairs*, Vol. 3 No. 3, 2018, pp. 43-52,

doi: 10.14267/cojourn.2018v3n3a5.

"Japanese Family Law", *Stanford Law Review*, Vol. 9 No. 1, 1956, pp. 132-154,

Disponibile a: <https://www.jstor.org/stable/1226921>.

KELLY, Joan B. and JOHNSTON, Janet R., "THE ALIENATED CHILD: A Reformulation of Parental Alienation Syndrome", *Family Court Review*, Vol. 39 No. 3, 2001, pp. 249-266.

KONNO Yoko, "A haven for international child abduction: will the Hague convention shape Japanese family law?", *California Western International Law Journal*, vol 43 no. 1, 2016, pp. 39-68,

<https://scholarlycommons.law.cwsl.edu/cwilj/vol46/iss1/3/>.

LÖNHOLM, Ludwig, "The Civil Code of Japan" (1898), *Civil Codes (1800-1923)*, 9, Disponibile a: [https://ecollections.law.fiu.edu/civil\\_codes/9](https://ecollections.law.fiu.edu/civil_codes/9).

MCCAULEY, Matthew J., "Divorce and the Welfare of the Child in Japan", *Pacific Rim Law & Policy Journal*, 2011, pp. 589-606,

Disponibile a: <https://core.ac.uk/download/pdf/267981963.pdf>.

MINAMIKATA Satoshi, "Resolution of Disputes over Parental Rights and Duties in a Marital Dissolution Case in Japan: A Nonlitigious Approach in "Chotei" (Family Court Mediation)", *Family Law Quarterly*, Vol. 39 No. 2, 2005, pp. 489-506,

Disponibile a: <https://www.jstor.org/stable/25740502>.

NISHITANI Yuko, "The Hague Convention on International Child Abduction and Japan's Move Toward Ratification", *The association of Japanese Institutes of Strategic Studies*, 135, 2011, pp. 1-5,

[https://www2.jiia.or.jp/en\\_commentary/pdf/AJISS-Commentary135.pdf](https://www2.jiia.or.jp/en_commentary/pdf/AJISS-Commentary135.pdf).

NOBUYOSHI Toshitani, "The Reform of Japanese Family Law and Changes in the Family System", trad. di Amy Searight, *U.S.-Japan Women's Journal. English Supplement*, No. 6, 1994, pp. 66-82,

Disponibile a: <https://www.jstor.org/stable/42772069>.

OKUDA Yasuhiro, "The United Nations Convention on the Rights of the Child



and Japan's International Family Law including Nationality Law", *Journal of Japanese Law*, Vol. 8 No. 15, 2003, pp. 87-110,

Disponibile a: <https://www.zjapanr.de/index.php/zjapanr/article/view/433>.

ROVACCHI, Marta, "La tutela del minore e il diritto di visita del genitore in caso di sottrazione internazionale", *Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza*, Vol. 9 No. 3, 2015,

doi: 10.14664/rcvs/353.

STARK, Barbara, "Foreign Fathers, Japanese Mothers, and the Hague Abduction Convention: Spirited Away", *N.C. J. INTL L*, Vol.41, 2016, pp. 761-792,

Disponibile a:

[https://scholarlycommons.law.hofstra.edu/cgi/viewcontent.cgi?referer=&httpsredir=1&article=2210&context=faculty\\_scholarship](https://scholarlycommons.law.hofstra.edu/cgi/viewcontent.cgi?referer=&httpsredir=1&article=2210&context=faculty_scholarship).

TANASE Takao, "Divorce and the Best Interest of the Child: Disputes over Visitation and the Japanese Family Courts", trad. di Matthew J. McCauley, *Pacific Rim Law & Policy Journal*, 2011, pp. 563-588,

<https://core.ac.uk/download/pdf/267981962.pdf>.

TANASE Takao, "Post-Divorce Laws Governing Parent and Child in Japan", *Travel.State.Gov US Department of State*, 2010, pp. 3-59,

[https://travel.state.gov/content/dam/childabduction/tanase\\_on\\_visitation\\_law\\_in\\_english.pdf](https://travel.state.gov/content/dam/childabduction/tanase_on_visitation_law_in_english.pdf).

YAMAGUCHI Sawako and LINDHORST, Taryn, "Domestic Violence and the Implementation of the Hague Convention on the Civil Aspects of International Child Abduction: Japan and U.S. Policy", *Journal of International Women's Studies*, Vol. 17 No. 4, 2016, pp. 16-30,

Disponibile a: <https://vc.bridgew.edu/jiws/vol17/iss4/2/>.

## SITOGRAFIA

*All about Japan's Koseki: the family register system*, “Legacy Tomodachi”, 2019,  
<https://legacytomodachi.com/2019/01/22/all-about-japans-koseki-family-register-system/>, 17-10-2021.

MARTA, Barbieri e FEDERICA, Galvani, *Questione “Figli contesi” in Giappone: il momento della svolta?*, “Orizzontinternazionali”, 7-05-2018,  
<https://www.orizzontinternazionali.org/2018/05/07/questione-figli-contesi-giappone-momento-svolta/>, 2-10-2021.

“Bring Abducted Children Home”, <http://www.bachome.org/about.html>.

“Child Abduction Section”, *HCCH* (Hague Conference on Private International Law),  
<https://www.hcch.net/en/instruments/conventions/specialised-sections/child-abduction>, 13-01-2022.

“Children's Rights Council of Japan”, <http://www.crcjapan.com/>.

ALESSANDRA, Concas, *Affidamento congiunto: condiviso ed esclusivo*, “Diritto.it”, 2019,  
<https://www.diritto.it/affidamento-congiunto-condiviso-ed-esclusivo/>, 20-12-2021.

*Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, “Assemblea Generale delle Nazioni Unite”, 1989,  
Disponibile a: <https://www.unicef.it/convenzione-diritti-infanzia/articoli/>, 13-11-2021.

*Convention on the Rights of the Child*, “United Nation Treaty Convention”, 1989,  
Disponibile a: <https://www.mofa.go.jp/policy/human/child/convention.html>, 20-01-2022.

ALESSANDRO, Costanzo, *Divorzio: dopo quanto tempo posso risposarmi?*, “La Legge per Tutti, Informazione e Consulenza Legale” 2018,

[https://www.laleggepertutti.it/241598\\_divorzio-dopo-quanto-tempo-possorisosarmi#Dopo quanto tempo dopo il divorzio potrai risposarti secondo la legge](https://www.laleggepertutti.it/241598_divorzio-dopo-quanto-tempo-possorisosarmi#Dopo_quanto_tempo_dopo_il_divorzio_potrai_risosarti_secondo_la_legge), 10-02-2022.

*Demanding Joint Custody of Children*, “The Foreign Correspondents’ Club of Japan (FCCJ)”, 01-06-2021,

<https://www.fccj.or.jp/index.php/event/press-conference-demanding-joint-custody-children>.

*Europe & America Have Taken Action -Governments Around the World Need To Act - Britain Needs to Act*, “STOP Japan's Child Abductions”,

<https://www.stopjapanchildabduction.org/japan-child-abduction.html>, 20-01-2022.

Fathers Rights, “FROM THE SHADOWS”, YouTube, 6-11-2018, Video, 1:32:00,

<https://www.youtube.com/watch?v=mzE914S8kZg>.

FLEURI, Johann, DANIEL, Read, TAKAHASHI Chelsea, *The Debate on Joint Custody in Japan*, “Voice Up Japan”, 2021,

<https://voiceupjapan.org/the-debate-on-joint-custody-in-japan/>, 20-12-2021.

MICHAEL, Finan, *Joined by left-behind parents of abducted children, Smith urges State Department to take bolder action to bring home American children abducted abroad— focuses on Japan*, “U.S Congressman Chris Smith Representing New Jersey’s 4<sup>th</sup> district”, 29-09-2021,

<https://chrissmith.house.gov/news/documentsingle.aspx?DocumentID=409670>, 01-02-2022.

*Hō no tekiyō ni kan suru tsūsokuhō* (Act on General Rules for Application of Laws), “Japanese Law Translation”, Act No. 78 of June 21, 2006;

法の適用に関する通則法、“Japanese Law Translation”、平成十八年六月二十一日法律第七十八号、

Disponibile a:

<http://www.japaneselawtranslation.go.jp/law/detail/?id=3783&vm=04&re=02>, 15-10-2021.

RUSSEL, Goldman, *Japan won't let abducted kids go*, "International Family Law", 2008  
<https://www.international-divorce.com/abducted-kids-japan.htm>, 29-01-2022.

Hague Convention Division, *Status of Implementation of the Hague Convention (Convention on the Civil Aspects of International Child Abduction)*, "Ministry of Foreign Affairs of Japan (MOFA)", 1-01-2022, <https://www.mofa.go.jp/files/100012160.pdf>, 16-02-2022.

International Alliance Partners, *G7 Kidnapped to Japan Reunification Project*, "Kizuna Child-Parent Reunion", 2020-2021,  
<https://www.kizuna-cpr.org/g7-letters>, 01-02-2022.

MARTINA, Iossa, *Alienazione parentale: le conseguenze giuridiche*, "Diritto.it", 2021,  
<https://www.diritto.it/alienazione-parentale-le-conseguenze-giuridiche/>, 15-01-2022.

"Italian translations of HCCH Conventions (Convenzione dell'Aja sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori)", *HCCH* (Hague Conference on Private International Law), <https://www.hcch.net/en/italian>, 15-01-2022.

Japan Children Rights, "(Full version) EU to consider suspending visa waiver for Japan as sanctions on child kidnappings", Youtube, 12-04-2020, Video, 1:03:21,  
<https://www.youtube.com/watch?v=smtD-APaX-0>.

"Japan Children's Rights Network",

[http://crnjapan.net/The\\_Japan\\_Childrens\\_Rights\\_Network/Welcome.html](http://crnjapan.net/The_Japan_Childrens_Rights_Network/Welcome.html).

*Kaji jiken tetsudzukihō* (Domestic Relations Case Procedure Act), "e-gov hōrei kensaku", 2011;

家事事件手続法、e-gov 法令検索、平成二十三年、

Disponibile a: <https://elaws.e-gov.go.jp/document?lawid=423AC0000000052>, 13-01-2022.

*Kaji jiken tetsudzukihō* (Domestic Relations Case Procedure Act), “Japanese Law Translation”, Act No. 52 of May 25, 2011;

家事事件手続法, “Japanese Law Translation”平成二十三年五月二十五日法律第五十二号;

Disponibile a: <http://www.japaneselawtranslation.go.jp/law/detail/?id=2323&vm=04&re=01>, 13-01-2022.

*Kaiseihō jōhō, Minpōhen* (Informazioni sulla revisione di legge, Codice Civile), “SANSEIDO”, 2016-nen 9 tsuki 1-nichi genzai (dal 1 settembre 2016);

改正法情報、民法編、三省堂、2016年9月1日現在、[https://www.sanseido-publ.co.jp/publ/roppou/roppou\\_dic/moroku\\_2016\\_tuika/moroku\\_2016\\_tuika\\_minpo.html](https://www.sanseido-publ.co.jp/publ/roppou/roppou_dic/moroku_2016_tuika/moroku_2016_tuika_minpo.html), 15-10-2021.

*Keihō* (Penal Code), “Japanese Law Translation”, Act No. 45 of April 24-1907;

刑法、“Japanese Law Translation”, 明治四十年四月二十四日法律第四十五号,

Disponibile a: [http://www.japaneselawtranslation.go.jp/law/detail\\_main?vm=&id=1960](http://www.japaneselawtranslation.go.jp/law/detail_main?vm=&id=1960), 6-02-2022.

“Kizuna Child-Parent Reunion (CPR)”, <https://www.kizuna-cpr.org/>.

Kizuna CPR, “Watanabe, Yasuyuki 4-19-2013 Judicial Affairs Committee in Diet”, Youtube, Video, 15:20, <https://www.youtube.com/watch?v=pjl5wELnSPc>.

*Ko no tsuresari o meguru "hāgu jōyaku" to Nihon* (Il Giappone e la Convenzione dell'Aja sulla sottrazione di minore), "Gaimusho" (Ministry of Foreign Affairs of Japan), Vol. 82, 2012;

『子の連れ去りをめぐる「ハーグ条約」と日本』、外務省 Vol. 82, 2012,  
<https://www.mofa.go.jp/mofaj/press/pr/wakaru/topics/vol82/index.html>, 25-01-2022.

*Kokusaitekina ko no dasshu no minjijō no sokumen ni kansuru jōyaku no jisshi ni kansuru hōritsu* (Act for Implementation of the Convention on the Civil Aspects of International Child Abduction), "e- gov hōrei kensaku", Heisei 25 (2013);

国際的な子の奪取の民事上の側面に関する条約の実施に関する法律、e-gov 保冷  
検索、平成二十五年、

Disponibile a: <https://elaws.e-gov.go.jp/document?lawid=425AC0000000048>, 29-01-2022.

*Kokusaitekina ko no dasshu no minjijō no sokumen ni kansuru jōyaku: hāgu jōyaku ttena ndarou* (Convenzione sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori: Cos'è la Convenzione dell'Aia?), "Ministry of Foreign Affairs of Japan";

『国際的な子の奪取の民事上の側面に関する条約：ハーグ条約ってなんだろう？』、外務省、

<https://www.mofa.go.jp/mofaj/files/000033409.pdf>.

*Kokusaitekina ko no dasshu no minji-jō no sokumen ni kansuru jōyaku no jisshi ni kansuru hōritsu* (Act for Implementation of the Convention on the Civil Aspects of International Child Abduction), "Japanese Law Translation", Act No. 48 of June 19, 2013;

国際的な子の奪取の民事上の側面に関する条約の実施に関する法律、“Japanese Law Translation”、平成二十五年六月十九日法律第四十八号、

<http://www.japaneselawtranslation.go.jp/law/detail/?id=3484&vm=04&re=02>, 29-01-2022.

La redazione di Orizzontinternazionali, *Figli Contesi. Il Caso del Giappone e la Storia di Pierluigi*, “Orizzontinternazionali”, 2017.

<https://www.orizzontinternazionali.org/2017/03/15/figli-contesi-il-caso-del-giappone-e-la-storia-di-pierluigi/>, 19-01-2022.

Loris, *Diritti dei figli in Giappone*, “Rorisu in Japan”, 28-07-2020 (ultimo aggiornamento: 9-03-2021),

<https://www.rorisuinjapan.com/diritti-dei-figli-in-giappone/>, 28-01-2022.

*Minpō* (Codice Civile), Meiji 29 (1896);

民法、明治二十九年、

Disponibile a: <https://elaws.e-gov.go.jp/document?lawid=129AC0000000089>, 20-01-2022.

*Minpō (Daiyonhen Daigohen)* (Civil Code, Part IV and Part V), “Japanese Law Translation”, Act No. 89 of April 27, Meiji 29 (1896);

民法（第四編第五編）、“Japanese Law Translation”, 明治二十九年四月二十七日法律第八十九号,

[http://www.japaneselawtranslation.go.jp/law/detail\\_main?re=2&vm=04&id=2058](http://www.japaneselawtranslation.go.jp/law/detail_main?re=2&vm=04&id=2058), 20-01-2022.

JEREMY D., Morley, *How did Japan become a heaven for Child Abductions?*, “International Family Law”, 2011,

<https://www.international-divorce.com/2011/03/how-did-japan-become-haven-for-child.html>, 25-01-2022.

JEREMY D., Morley, *Japan and The Hague Abduction Convention: Implementation and Practical Effects*, “International Family Law”,

[https://www.international-divorce.com/japan\\_hague\\_convention\\_practical](https://www.international-divorce.com/japan_hague_convention_practical), 13-01-2022.

JEREMY D., Morley, *Japan's International Abduction Policy*, "International Family Law",

<https://www.international-divorce.com/abduction-policy-japan.htm>, 20-01-2022.

JEREMY D., Morley, *Japan's One-Parent Rule*, "International Family Law", 2019,

<https://www.international-divorce.com/japans-one-parent-rule>, 20-12-2021.

JEREMY D., Morley, *Japanese violation of the Hague Abduction Convention*, "International Family Law", 2017,

<http://www.internationalfamilylawfirm.com/2017/02/japanese-violation-of-hague-abduction.html>, 17-01-2022.

*Nihonkoku Kenpō* (Costituzione del Giappone), Shōwa 21 (1946),

日本国憲法、昭和二十一年、

Disponibile a: <https://elaws.e-gov.go.jp/document?lawid=321CONSTITUTION>, 20-12-2021.

OTANI Mikiko, KITAKA Masami, *Family law in Japan: overview*, "Thomson Reuters Practical Law", 2020,

[https://uk.practicallaw.thomsonreuters.com/w-009-5907?transitionType=Default&contextData=\(sc.Default\)&firstPage=true](https://uk.practicallaw.thomsonreuters.com/w-009-5907?transitionType=Default&contextData=(sc.Default)&firstPage=true), 16-09-2021.

MARCO Panzetti, CHIARA Galvani, FEDERICA Galvani, *Lontani dai figli: storie di padri separati in Giappone*, "Internazionale", 2021,

<https://www.internazionale.it/video/2021/03/03/figli-separati-giappone>, 13-01-2022.

*Parental abduction: Class-action lawsuit against the government*, "The Foreign Correspondents' Club of Japan (FCCJ)", 26-02-2020,

<https://www.fccj.or.jp/event/press-conference-parental-abduction-class-action-lawsuit-against-government>.

*Parental Alienation Syndrome (PAS) in Japan*, "Japan's Children Rights Network",



[http://crnjapan.net/The Japan Childrens Rights Network/per-pas.html](http://crnjapan.net/The_Japan_Childrens_Rights_Network/per-pas.html), 21-12-2021.

*Parlamento lancia l'allarme sui bambini sottratti ai genitori UE in Giappone*, “Parlamento Europeo”, 03-07-2020,

<https://www.europarl.europa.eu/news/it/agenda/briefing/2020-07-08/7/parlamento-lancia-l-allarme-sui-bambini-sottratti-ai-genitori-ue-in-giappone>, 25-01-2022.

MARCO, Pingitore, *Cos'è l'Alienazione Parentale*, “Alienazione genitoriale”, 2018, <https://www.alienazione.genitoriale.com/cose-lalienazione-parentale-marco-pingitore/>, 15-01-2022.

*Press Conference: “Japan's Child Abduction Issue”*, “The Foreign Correspondents’ Club of Japan (FCCJ)”, 20-12-2018, <https://www.fccj.or.jp/event/press-conference-japans-child-abduction-issue>.

Conferenza disponibile a:

日本外国特派員協会オフィシャルサイト FCCJ channel, “Ueno, Odagiri, Perina & Fichot: Japan's Child Abduction Issue”, 21-12-2018, Youtube, video, 1:44:00, <https://www.youtube.com/watch?v=6R8KBWvtLY&t=3893s>.

*Proposta di risoluzione sulla sottrazione internazionale e nazionale di minori dell'UE da parte di uno dei genitori in Giappone*, “Parlamento Europeo”, 08-07-2020, [https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/B-9-2020-0205\\_IT.html](https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/B-9-2020-0205_IT.html), 29-01-2022.

*Responsabilità genitoriale*, “Brocardi.it l'avvocato in un click”, <https://www.brocardi.it/dizionario/5770.html>, 15-10-2021.

LUCA, Santaniello, *Divorzio in Giappone: Le diverse forme di divorzio in Giappone*, “Santaniello & Partners”, <http://www.legalsl.com/it/divorzio-in-giappone.htm>, 16-09-2021.

*Seeking the return of children by Jack Stone & Hiroki Koike*, “The Foreign Correspondents’ Club of Japan (FCCJ)”, 20-01-2022,

<https://www.fccj.or.jp/event/press-conference-seeking-return-children-jack-stone-hiroki-koike>.

Dott.ssa CATERINA, Signa, *Alienazione parentale oltre le classificazioni*, “Alienazione genitoriale”, 2021,

<https://www.alienazione.genitoriale.com/alienazione-parentale-oltre-le-classificazioni-dott-ssa-caterina-signa-19-10-21/>, 20-12-2021.

CHRISTOPHER H., Smith “Sean e David Goldman International Child Abduction Prevention and Return Act”, *Public Law 113-150*, 8-06-2014,

<https://chrissmith.house.gov/lawsandresolutions/the-sean-and-david-goldman-intl-child-abduction-prevention-and-return-act.htm>.

*Stop Parental Child Abduction: Japanese and Foreign Parents Demand Justice*, “The Foreign Correspondents' Club of Japan (FCCJ)”, 24-09-2021,

<https://www.fccj.or.jp/event/press-conference-stop-parental-child-abduction-japanese-and-foreign-parents-demand-justice>.

*The Constitution of Japan*, “Prime Minister of Japan and His Cabinet”, 1946,

[https://japan.kantei.go.jp/constitution\\_and\\_government\\_of\\_japan/constitution\\_e.html](https://japan.kantei.go.jp/constitution_and_government_of_japan/constitution_e.html), 20-12-2021.

The European Union and Japan, “Japan-EU Strategic Partnership Agreement (SPA)”, *Ministry of Foreign Affairs of Japan (MOFA)*, 1-03-2021,

[https://www.mofa.go.jp/erp/ep/page22e\\_000707.html](https://www.mofa.go.jp/erp/ep/page22e_000707.html), 29-01-2022.

“The Foreign Correspondents’ Club of Japan (FCCJ)”,

<https://www.fccj.or.jp/>.

## ARTICOLI DI GIORNALE

AKECHI Kaito, Sekai kara “Nihon wa rachi kokka” to hinan o abiteiru, kokusaitekina ko no tsuresari mondai ni tsuite (Sul problema della sottrazione internazionale di minori, criticata dal mondo come “Il Giappone è il Paese dei rapimenti”) “Yahoo! JAPAN”, 2020; 明智カイト、「世界から『日本は拉致国家』と非難を浴びている、国際的な子の連れ去り問題について」、"Yahoo! JAPAN", 2020,

<https://news.yahoo.co.jp/byline/akechikaito/20200106-00157759>.

DAILY MAIL REPORTER, *Desperate father who tried to 'snatch' children back from runaway Japanese mother awarded \$6.1 million settlement*, “Daily Mail”, 2011,

<https://www.dailymail.co.uk/news/article-1385401/Desperate-father-Christopher-Savoie-tried-snatch-abducted-children-runaway-Japanese-mother-awarded-6-1-million-settlement.html>.

DENYER, Simon, KASHIWAGI Akiko, *In Japan, divorce can mean losing access to children. Many parents want that to change*. “The Washington Post”, 2020,

[https://www.washingtonpost.com/world/asia\\_pacific/japan-children-custody-divorce/2020/10/18/f7421d62-077f-11eb-8719-0df159d14794\\_story.html](https://www.washingtonpost.com/world/asia_pacific/japan-children-custody-divorce/2020/10/18/f7421d62-077f-11eb-8719-0df159d14794_story.html).

FIFIELD, Anna, *Japan signed abduction treaty but for 'left-behind' parents that doesn't mean much*, “The Washington Post”, 2017,

[https://www.washingtonpost.com/world/asia\\_pacific/japan-signed-abduction-treatybut-forleft-behind-parents-that-doesnt-mean-much/2017/07/14/ffb02096-677a-11e7-83d7-7a628c56bde7\\_story.html](https://www.washingtonpost.com/world/asia_pacific/japan-signed-abduction-treatybut-forleft-behind-parents-that-doesnt-mean-much/2017/07/14/ffb02096-677a-11e7-83d7-7a628c56bde7_story.html).

Fukuhara Ai san rikon de “kyōdō shinken” ga torendowādo ni - SNS de <<Otona to shite oya to shite subarashī sentaku>> no koe mo (Il divorzio di Ai Fukuhara rende “affidamento condiviso” una parola di tendenza – Sui social gira questa voce “Una meravigliosa scelta in quanto adulto e genitore” ), “Chūsupo (Tōkyō chūnichī supōtsu)”, 8-07-2021;

『福原愛さん離婚で『共同親権』がトレンドワードに SNS で「大人として親として素晴らしい選択」の声も』、中スポ・東京中日スポーツ、2021年7月8日、<https://www.chunichi.co.jp/article/287388>.

*Futsutōkyoku, nihonjin josei ni taihojō. Furansujin no otto ga “kodomo no tsuresari” uttae* (Mandato d’arresto per donna giapponese da parte delle autorità francesi: il marito francese la denuncia per sottrazione del figlio), “BBC News Japan”, 2021; 仏当局、日本人女性に逮捕状—フランス人の夫が「子供の連れ去り」訴え、“BBC News Japan”, 2021, <https://www.bbc.com/japanese/59486195>.

GIUSTINI, Deborah e FANASCA, Marta, *Il Giappone che tiene indietro le donne - Da angeli del focolare a occupate usa e getta, come lavorano le donne in Giappone negli anni della cosiddetta abenomics*, “Fondazione Giacomo Brodolini – in genere”, 08-10-2020, <https://www.ingenero.it/articoli/giappone-tiene-indietro-le-donne>.

*Japan government to support online parent-child contact following divorce*, “Today”, 2015, <https://www.todayonline.com/world/asia/japan-government-support-online-parent-child-contact-following-divorce>.

KAMEDA Masaaki, *Boy returns to Germany under Hague pact, in first for Japan*, “The Japan Times”, 2014, <https://www.japantimes.co.jp/news/2014/11/12/national/crime-legal/boy-returns-germany-hague-pact-first-japan/#.VO1OParTnIU>.

KIMURA Masato, “*Kodomo 400 nin ga 94 nen ikō, Beikoku kara Nihon ni rachi sareta*” *kyōdō shinken de hāgu jōyaku ihan jōshū koku no omei henjō wo* (“Dal 1994 400 minori sono stati rapiti dagli Stati Uniti e condotti in Giappone”: con l’affidamento condiviso si riscatterebbe dall’etichetta di “Paese che abitualmente viola la Convenzione dell’Aja”), “Yahoo! JAPAN”, 2018;

木村正人、『「子供 400 人が 94 年以降、米国から日本に拉致された」共同親権でハーグ条約違反常習国の汚名返上を』、“Yahoo! JAPAN”、2018,  
<https://news.yahoo.co.jp/byline/kimuramasato/20180829-00094946>.

NIIYA Eri, *Court rules single-parent custody system constitutional*, 2021, “The Asahi Shimbun” <https://www.asahi.com/ajw/articles/14200481>.

NISHIMURA Karin, *Nihonjin no oya ni yoru “kodomo tsuresari” ni EU gekido -- kibishii tainichi ketsugi wa naze okitaka?* (La rabbia dell’UE per la “sottrazione di minori” da parte di genitori giapponesi – Perché è stata adottata una severa risoluzione nei confronti del Giappone?), Newsweek, 2020;

西村カリン、『日本人の親による「子供連れ去り」に EU 激怒——厳しい対日決議はなぜ起きたか』、ニューズウィーク日本版、2020,  
<https://www.newsweekjapan.jp/stories/world/2020/08/eu-227.php>.

PALMISANO, Lucio, *Lo strano caso dei bambini sottratti ai genitori europei in Giappone*, “Linkiesta”, 9-07-2020,  
<https://www.linkiesta.it/2020/07/affidamento-bambini-giappone-ue/>.

REGALADO, Francesca, *French father on hunger strike awaits Macron in Tokyo*, “NIKKEI Asia”, 2021,  
<https://asia.nikkei.com/Spotlight/Society/French-father-on-hunger-strike-awaits-Macron-in-Tokyo2>.

Redazione Bruxelles, *Figli sottratti ai padri e portati in Giappone, Parlamento Ue contro Tokyo*, “Europa Today”, 2020,  
<https://europa.today.it/attualita/figli-giappone-parlamento-rapimenti.html>.

ROSINI, Gianni, *Giappone “buco nero della sottrazione dei minori”. Un padre italiano: “Mia moglie ha rapito i nostri figli e non li vedo da 4 anni. Ma lo Stato la protegge”*, “Il Fatto Quotidiano”, 2021,

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/07/23/giappone-buco-nero-della-sottrazione-dei-minori-un-padre-italiano-mia-moglie-ha-rapito-i-nostri-figli-e-non-li-vedo-da-4-anni-ma-lo-stato-la-protegge/6269994/>.

SEMUELS, Alana, *Japan Is No Place for Single Mothers*, “The Atlantic”, 2017, <https://www.theatlantic.com/business/archive/2017/09/japan-is-no-place-for-single-mothers/538743/>.

SFORZA, Francesca, *L'uomo che combatte la legge giapponese per rivedere i suoi figli*, “La Stampa”, 2017,

<https://www.lastampa.it/cronaca/2017/01/09/news/l-uomo-che-combatte-la-legge-giapponese-per-rivedere-i-suoi-figli-1.34664365>.

VITI, Stefania, *Giappone: separazioni e bambini contesi, il caso di Gianluca Sarais*, “Linkiesta”, 28-01-2018,

<https://www.linkiesta.it/blog/2018/01/giappone-separazioni-e-bambini-contesi-il-caso-di-gianluca-sarais/>.

WINGFIELD, Rupert Hayes (Reporter), Nakayama Chika (Producer), *Tokyo 2020: A parent's plea in the shadow of the Olympics*, “BBC”, 2021,

<https://www.bbc.com/news/av/world-asia-58057432>.

## INDICE IMMAGINI

*Figura 1: Sample of a typical Koseki document.*

Tratta da: “My Koseki”, <http://www.mykoseki.com/>.

*Figura 2: Japan's Upper House members approve the international treaty Hague Convention after unanimous vote at the plenary session at the National Diet in Tokyo on May 22, 2013. AFP Photo.*

Tratta da: AFP, *Japan parliament approves child abduction treaty*, “Dawn”, 22-05-2013, <https://www.dawn.com/news/1012983/www.tupernic.com>.

*Figura 3: Manifestazione tenutasi in Giappone da genitori (stranieri e non) tagliati fuori dalla vita dei figli.*

Tratta da: Loris, *Diritti dei figli in Giappone*, “Rorisu in Japan”, 28-07-2020 (ultimo aggiornamento: 9-03-2021),

<https://www.rorisuinjapan.com/diritti-dei-figli-in-giappone/>.

*Figura 4: Vincent Fichot on hunger strike outside a train station near the Olympic stadium in Tokyo. Photograph: Pierre-Emmanuel Delétrée/SIPA/REX/Shutterstock.*

Tratta da: BLAIR Gavin, *Macron to raise issue of Frenchman on hunger strike in Tokyo over access to his children*, “The Guardian”, 23-07-2021, <https://www.theguardian.com/sport/2021/jul/23/macron-to-raise-issue-of-frenchman-on-hunger-strike>.

## **RINGRAZIAMENTI**

Vorrei dedicare qualche riga alle persone che hanno contribuito con il loro supporto alla realizzazione del mio elaborato finale e senza le quali non sarei mai arrivata fin qui.

In primis, ringrazio il mio relatore, il Professor Giorgio Fabio Colombo, sempre puntuale e disponibile, che in questi mesi di lavoro mi ha guidata fin dalla scelta dell'argomento e per tutto il percorso di realizzazione dell'elaborato. Grazie per i suoi indispensabili consigli e suggerimenti.

Grazie alla mia collega Asia, con la quale ho condiviso questo percorso universitario e insieme alla quale lo sto portando a termine. Nonostante ultimamente ci vediamo poco, a causa della distanza, riusciamo a sentirci ogni giorno ed è anche grazie al lei se questo elaborato ha avuto un inizio e una fine.

Vorrei inoltre ringraziare i docenti e le collaboratrici linguistiche del mio corso di laurea, che dal primo anno di triennale fino ad oggi sono stati un esempio da seguire.

Un grazie infinito va ai miei genitori, che mi hanno sempre appoggiata, anche in lontananza, e senza i quali nulla di tutto questo sarebbe stato possibile: grazie per avermi insegnato che nulla è impossibile se lo si vuole davvero! Grazie anche ai miei nonni, in particolare a mia nonna che mi sostiene e mi sosterrà sempre anche se dovessi trovarmi dall'altra parte del mondo.

Voglio inoltre ringraziare dal più profondo del mio cuore una persona che è entrata a far parte della mia vita soltanto da poco, ma che ha un peso enorme. Grazie Giovanni. Grazie di avermi sognata, grazie per essere arrivato in un momento per nulla facile, quando a causa della pandemia avrei voluto mollare tutto. Con la tua forza e il tuo sostegno continuo mi hai aiutata a proseguire il mio percorso, seppur a distanza. Grazie per il tempo che mi dedichi, per esserci sempre, per sopportarmi e supportarmi.

Un grazie particolare va alle mie cugine Laura e Fabiana, che per me sono come delle sorelle minori, e a mio fratello, che in questo momento sta raggiungendo il suo primo traguardo universitario. Grazie per il vostro affetto e per incoraggiarmi sempre a non mollare.



Grazie di cuore anche alle mie amiche nonché ex coinquiline Giulia e Chiara, che seppur la distanza sono state sempre con me durante questo percorso e mi hanno dato delle indicazioni per la stesura del mio elaborato.

Ringrazio tantissimo le mie amiche di una vita, Alessia, Giorgia, Francesca, Chiara e Lorian, che mi sono vicine da molti anni; e anche gli amici che ho conosciuto in Giappone soltanto 4 anni fa e con i quali tutt'ora ho un buon rapporto, nonostante la distanza.

Grazie a chi è rimasto con me fino alla fine. Grazie a chi c'era e adesso non c'è più. Grazie a chi è apparso nella mia vita soltanto adesso e a chi è con me fin dall'inizio.

Non avrei mai potuto farcela senza il vostro sostegno e scusatemi se dimentico qualcuno.

Infine dedico questo traguardo a me stessa. Anche se a volte ho pensato di non farcela, sono i risultati quelli che contano e, credendo in me stessa, sono finalmente riuscita a portare a termine il mio percorso universitario.